

Dalla crisi della Banca delle Marche alla Cittadella della Cultura
a cura di Alfio Bassotti

Edizioni
Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi

Editing e impaginazione
Roberto Gigli

Finito di stampare
nel mese di marzo 2023
presso Azienda Grafica New Tj - Jesi

ISBN

Premessa

Ripercorrere la mia esperienza vissuta come **presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi** è tutt'altro che semplice vista la drammaticità degli avvenimenti che mi sono trovato ad affrontare in un quadro economico-organizzativo a me del tutto sconosciuto.

Infatti, la mia esperienza maturata nel sociale **fino all'età di 70 anni**, si era distribuita esclusivamente in impegni di natura organizzativa e di rappresentanza tra il mondo cattolico, quello sindacale, quello politico-amministrativo, ma mai nel settore economico/bancario.

Ebbene, l'approccio che preluderà a un diretto coinvolgimento in quel mondo nasce per puro caso e, precisamente, in una cena a cui ero stato invitato dal presidente della **Fondazione Carisj**, Federico Tardioli, e dal vice presidente di **Banca delle Marche**, Tonino Perini, a cui partecipavano membri degli Organi della Fondazione.

Durante il pranzo in questione, mi viene offerta l'**opportunità di essere nominato socio della Fondazione Carisj**. Offerta che, ringraziando, accetto e che diviene operativa nell'agosto del 2009. Da allora, ho semplicemente partecipato alle varie Assemblee dei soci della Fondazione fino a quando, nel 2012, avvengono due importanti nomine nei vertici di Carisj: il presidente Tardioli diviene vice presidente di Banca delle Marche e Tonino Perini lo sostituisce come presidente della Fondazione.

Questi passaggi crearono un maremoto di aspirazioni e di attese nella Fondazione e agitarono talmente le acque da provocare un serio scontro essenzialmente tra soci del Senigalliese e della Vallesina.

Cosicché, in un **incontro di un gruppo di soci** (oltre lo scrivente ricordo in particolare Tardioli, Massaccesi, Pentericci, Giacani, Belogi, Giorgi, Cardinali, Morosetti, Figini, Manzoni, Candela ecc.) si decise di raccogliere le firme per presentare una lista di candidati, alternativa alla lista Perini, per l'elezione dei 12 membri dell'Organo di Indirizzo, in scadenza, di competenza dell'Assemblea dei soci.

Ebbene, all'**Assemblea generale della Fondazione Carisj** i soci eleggevano **11 membri su 12 della lista da noi presentata** assicurando, con ciò, alla nostra iniziativa, una solida maggioranza nell'Organo di Indirizzo. A questo punto, su incarico del nostro raggruppamento, insieme a Tardioli, abbiamo incontrato i rappresentanti del Senigalliese (Graziano Mariani, Enrico Giacomelli e Matteo Mancini) al fine di superare contrasti e incomprensioni.

L'incontro consentì alle parti di raggiungere **un'intesa unitaria tra i due gruppi** che prevedeva quanto segue.

Prima della data di convocazione del nuovo Organo di Indirizzo:

- La presentazione delle dimissioni immediate del presidente del CDA in carica, **Tonino Perini**, o la sua rimozione, con una mozione di sfiducia, alla prima riunione del nuovo Organo di Indirizzo.
- Le dimissioni immediate del presidente del Collegio sindacale **Mauro Minestroni**.

Alla data di **rinnovo del CDA** (previsto per giugno 2013) la **rappresentanza** negli **Organi di guida e di controllo della Fondazione** viene così determinata:

- **Consiglio di Amministrazione** di sette membri di cui 3 del senigalliese (Graziano Mariani, Giovanni Cucchi e Matteo Mancini) e 4 dello jesino (Alfio Bassotti, Giancarlo Giacani, Marco Candela, Ennio Figini).
Il presidente sarà espresso dalla maggioranza (Bassotti)
Il vice presidente sarà espresso dalla minoranza (Mariani)
- **Collegio sindacale** di tre membri effettivi:
presidente: Marcello Pentericci
componenti: Fabrizio Faini e Carlo Matri
- **Ufficio di Presidenza** di quattro membri:
due del Senigalliese
due dello Jesino

Si concorda, infine, che dalle dimissioni o dalla revoca di Tonino Perini (**novembre 2012**), sino alla scadenza del CDA in vigore (**giugno 2013**), le funzioni di presidente verranno assunte da **Giancarlo Giacani**, a cui subentrerà, con la nomina del nuovo CDA (**giugno 2013**), **Alfio Bassotti**.

Le precisazioni di cui sopra si rendevano, credo, indispensabili per comprendere **le vicende, il clima e la calendarizzazione degli eventi** afferenti una svolta di totale ricambio del management della Fondazione Carisj realizzatasi tra il 2012 e il 2013.

Infatti, sulla base dell'accordo intervenuto tra i due schieramenti, alla prima riunione del nuovo Organo di Indirizzo, è stata data attuazione a due degli eventi concordati tra le parti:

- La presa d'atto delle dimissioni irrevocabili presentate dal presidente dei Sindaci revisori, Mauro Minestroni, che viene sostituito da Carlo Matri;

- La revoca del presidente del CDA, Tonino Perini, deliberata con una mozione di sfiducia presentata dalla maggioranza dei componenti l'Organo di Indirizzo e la contestuale elezione del nuovo presidente nella persona di Giancarlo Giacani.

Il CDA e il Collegio dei Sindaci revisori, così modificati, resteranno in carica fino alla loro naturale scadenza (**maggio 2013**).

Infine, è assai interessante ed opportuno sottolineare quanto questo periodo abbia rappresentato una fase significativa nella vita della Fondazione:

- vuoi **per le forti contrapposizioni interne** alimentate dalle differenti valutazioni sulla gravità della situazione finanziaria e patrimoniale della conferitaria, Banca delle Marche;

- vuoi per una polemica, **tanto aspra quanto immotivata**, cui il candidato alla presidenza della Fondazione ha replicato con una lettera aperta indirizzata al Sindaco di Jesi e alla stampa.

Una missiva che si ritiene opportuno riportare integralmente perché ampiamente esaustiva della **evidente strumentalizzazione polemica**, messa in campo dal **primo cittadino di Jesi, per contrastare la candidatura alla presidenza di Carisj**: una strumentalizzazione tale da mettere in discussione perfino l'autonomia di un Ente istituito per legge e senza fini di lucro.

La lettera inviata al Sindaco di Jesi da Bassotti così recita

*Jesi, 2 dicembre 2012
Lettera aperta
Signor Sindaco di Jesi
Piazza Indipendenza 1
60035 JESI*

Caro Sindaco,

È un mese che mi trovo, grazie alle Sue iniziative di stampa e a quelle di componenti la Sua maggioranza, a essere mio malgrado oggetto di polemiche e valutazioni che ho cercato di evitare: forse questo atteggiamento di responsabilità ha indotto i più a immaginare di poter continuare a premere l'acceleratore con valutazioni su miei comportamenti molto vicine alla diffamazione. Né è valso a niente nemmeno l'incontro da me non cercato, ma da Lei richiestomi.

Ho letto le Sue ultime dichiarazioni e a me pare che Ella voglia esercitare un ruolo che non Le è in alcun modo proprio: come quello di arrogarsi il di-

ritto di decidere sulla mia onorabilità (a cui stia tranquillo tengo molto e che non necessita certamente della Sua, ancorché autorevole, certificazione). Infatti, visto che, conoscendo Lei molto bene le vicende Cemim (universalmente considerate ormai un vero scandalo giudiziario considerato che ci sono voluti 20 anni per revocarne il fallimento e altrettanti per emettere le sentenze di assoluzioni penali e civili), dovrebbe semplicemente sentirsi imbarazzato a citare.

Forse Lei ritiene, in forza a sentenze di patteggiamento (che, come è noto a tutti meno che a Lei, non erano assolutamente ammissione di colpa ma semplici strumenti di strategia processuale vista la durata e l'insopportabile onere finanziario da sostenere per le ingentissime spese legali), di sentirsi anche al di sopra delle sentenze dei tribunali, **comprese quelle di completa riabilitazione.**

E comunque, su questo specifico problema avremo modo di confrontarci, più che con Lei con la Sua Amministrazione, in tribunale perché, dopo la diffida, Lei sta arrivando la citazione con la mia richiesta di qualche milione di euro per i danni conseguenti il comportamento del Comune di Jesi nel fallimento Cemim.

Così come, Signor Sindaco, dovremo probabilmente confrontarci in tribunale, questa volta sì personalmente, per diffamazione a mezzo stampa se Lei non vorrà precisarmi tempestivamente su cosa intende esattamente dire in merito alla mia mancanza di onorabilità.

E a proposito di onorabilità e di etica, visto che il comune di Jesi è socio del Cemim e che ora Ella ne è il Sindaco, mi domando se Lei ha mai inteso la necessità di dimettersi da presidente del Collegio sindacale della società in questione al fine di evitare di essere il controllore di sé stesso. Spero proprio di sì! Perché, pur sapendo benissimo che formalmente ciò non è motivo di ineleggibilità, per una persona come Lei, di così attenta ed elevata sensibilità etica e morale, non ho dubbi che, ancorché non l'abbia fatto, prenderà in seria considerazione il farlo...

E "perché, poi - Lei si domanda - e a quale titolo un cosiddetto gruppo di amici dell'Organo di Indirizzo della Fondazione si arroga il diritto di decidere circa i vertici e gli indirizzi della Fondazione stessa?"

Per un motivo molto semplice, signor Sindaco. Un motivo che è, guarda il caso, lo stesso per cui Lei governa la città (e per nostra fortuna non la Fondazione Carisj). Quello, cioè, di aver vinto le elezioni: Lei quelle amministrative, noi, invece, guarda il caso, **quelle nell'Assemblea dei soci.** Sarebbe, perciò, un modo del tutto inedito di interpretare la democrazia ritenendo Ella essere abilitato giustamente a governare la città di Jesi e, invece, coloro che hanno vinto le elezioni nella Fondazione non essere abilitati a governare la stessa senza la Sua benevola approvazione o senza il Suo autorevole placet.

*Si impegni, perciò, signor Sindaco, come è suo dovere, a governare bene la città, cosa che Le auguro di tutto cuore, e lasci, se non Le dispiace, a noi maggioranza nell'Organo di Indirizzo di governare la Fondazione Carisj, evitando così l'onere di ricordarLe, come sappiamo benissimo e **da sempre**, non essere un club ma un Ente morale.*

*Infine, Signor Sindaco mi permetta un consiglio, anche se capisco che ne farebbe volentieri a meno: in futuro eviti di mettere in campo **una polemica sul piano personale** sperando con ciò di evitare il concentrarsi dell'attenzione della pubblica opinione sul problema da noi posto. Poiché, come vede, non può evitare il nocciolo della questione, o se crede il cuore della polemica, essendo palese che Ella, come dire, ci ha provato: ha cercato, cioè, uno scoop giornalistico con la storiella del mancato appalto del plesso delle camere operatorie addossandone ingiustamente la responsabilità alla Fondazione e facendo apparire la sua iniziativa come decisiva per la soluzione del problema, mentre è esattamente il contrario.*

Certo se Ella ritiene di insistere lo faccia pure: è sufficiente che stanzi 2.800.000 euro e proceda per proprio conto. Ma se così non è, per cortesia, la smetta di fare il protagonista senza avere oneri e responsabilità dirette nella gestione del problema.

Spero che qui termini questa insulsa polemica che non avrebbe avuto ragione di esistere sol che ognuno si attenesse alle proprie dirette responsabilità e competenze.

Cordialmente.

Alfio Bassotti

P.S. Voglio semplicemente ricordare che, essendo io in pensione e avendo molto tempo libero, posso tranquillamente dilettermi in queste schermaglie un giorno sì e uno no. Il continuare, credo, però, accrescerebbe esclusivamente la nausea che, ormai, avvertono i cittadini disgustati da polemiche così strumentalizzanti e banali.

Termina qui questa sintetica prefazione alla calendarizzazione degli eventi più significativi antecedenti il periodo in cui ho assunto direttamente responsabilità di gestione e di rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

Un periodo così denso di avvenimenti imprevedibili ed incalzanti (caratterizzato **da una costante tensione** tra Governo, Banca d'Italia, istituti di credito, Enti locali e i loro amministratori, Fondazioni Bancarie, associazioni, organizzazioni sindacali) ha messo, giorno dopo giorno, alla frusta tutta la nostra esperienza e capacità operativa maturata in tanti anni di attività professionale e rappresentativa.

Sono, perciò, profondamente grato a tutti coloro (**colleghi amministratori, soci, dipendenti**) che mi sono stati vicini collaborando e incoraggiandomi nell'arduo compito di difesa e di rilancio della nostra Fondazione.

Alfio Bassotti

ATTIVITÀ CARISJ Periodo 2012-2021

A partire dal 2012 si elenca, calendarizzato, il susseguirsi degli avvenimenti più significativi che hanno inciso nel processo operativo della Fondazione che registra:

- nel 2013 il commissariamento di Banca delle Marche.
- nel 2015 la liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche S.p.A.
- dal 2016 al 2021 il processo di innovazione delle attività per il rilancio dell'immagine e dell'attività della Fondazione.

Provvedimenti che innesteranno:

- contenziosi legali, promossi dalla Fondazione Carisj a difesa dei suoi interessi legittimi.
- la perdita di tutto il capitale azionario impegnato nella conferitaria: il che provocherà **il sostanziale collasso finanziario della Fondazione Carisj**.

Ai fini di comprendere gli equilibri presenti alla data di commissariamento di Banca delle Marche si riporta la succitata tabella che fotografa l'azionariato.

Azionariato di Banca delle Marche
Azioni n. 1.274.532.113

Fondazione CR MACERATA: n. 286.908.189	22,51%
Fondazione CR PESARO: n. 286.908.189	22,51%
Fondazione CR JESI: n. 137.369.354	10,78%
<u>Totale maggioranza azionaria:</u> n. 711.185.732	55,80%
Intesa Sanpaolo Spa: n. 74.396.789	5,84%
Fondazione CR FANO: n. 42.671.824	3,35%
Altri Azionisti: n. 411.308.649	32,27%
Azioni proprie disponib.: n. 34.969.119	2,74%
Totale 100%	n. 1.274.532.113

Le tre Fondazioni di Jesi, Macerata e Pesaro sono gli azionisti di riferimento essendo le stesse in possesso di n. 711.185.732 azioni che pesano il 55,80% dell'intero capitale azionario.

GESTIONE ORDINARIA

Novembre 2011 – Agosto 2013

ANNO 2011

Novembre

- L'assemblea dei soci autorizza la sottoscrizione di un aumento di capitale **pari a 180 milioni di euro**.

Dicembre

- La Consob, onde poter autorizzare l'aumento del capitale sociale programmato dall'Assemblea dei soci, **chiede a Banca d'Italia il parere sull'andamento di Banca delle Marche S.p.A.**
- **Banca d'Italia** riscontra la richiesta della Consob con una **risposta sostanzialmente tranquillizzante**. Sulla base di tale riscontro **Banca delle Marche S.p.A. autorizza la sottoscrizione** del capitale sociale a suo tempo deliberato dagli azionisti.

ANNO 2012

Gennaio

- La Banca d'Italia, **trascorsi solo una quindicina di giorni dalla comunicazione di dicembre 2011**, comunica a Banca delle Marche S.p.A. che, sulla base delle osservazioni della vigilanza, presente da anni all'interno dell'Istituto di credito marchigiano (in modo molto intenso e continuativo), aveva rilevato una serie di problematiche del tutto meno rassicuranti rispetto a quelle comunicate ufficialmente alla Consob solo quindici giorni prima. Quest'ultima informativa, infatti, dopo aver messo in evidenza varie disfunzioni accertate, avanzava anche una serie di precise richieste operative, tra le quali spiccavano come **essenziali**: l'esigenza di un urgente **avvicendamento nella Direzione generale**; il rafforzamento del patrimonio attraverso una ulteriore **ricapitalizzazione**.

N.B. La lettera della Banca d'Italia a Banca delle Marche è oggetto di dubbi e interrogativi da parte di alcuni consiglieri della Fondazione Carisj perché l'Ente viene ufficialmente a conoscenza del documento nel 2013, con un anno di ritardo e dopo che la Fondazione a febbraio 2012, forte del parere espresso dalla Consob, aveva sottoscritto, su autorizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 19 milioni e 864.395 euro in azioni per l'aumento del capitale di Banca delle Marche.

N.B. La Fondazione Carisj, all'indomani della messa in liquidazione coatta amministrativa della sua Conferitaria, ha **citato per danni: PricewaterhouseCoopers** (società di revisione di BdM); **Banca d'Italia; Ubi Banca** che aveva al termine delle procedure di liquidazione rilevato per 1 euro Banca delle Marche.

Nel marzo 2020 questa azione giudiziaria ha registrato un primo accordo extra giudiziale con la PricewaterhouseCoopers che ha transato la lite giudiziaria con Carisj liquidandole **ben 3 milioni e 80 mila euro**. Il contenzioso con Banca d'Italia e Ubi Banca è tuttora in corso.

Marzo

- Si chiudono i termini per l'aumento del capitale sociale deliberato nel novembre 2012 che risulterà totalmente sottoscritto.

Maggio

- Rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Banca delle Marche: presidente: Lauro Costa. Vice presidenti: Federico Tardioli e Michele Ambrosini. Direttore generale viene confermato Massimo Bianconi.

N.B. Successivamente alla nomina del nuovo CDA, sulla base delle richieste formalizzate da Banca d'Italia nella lettera del gennaio 2012 e in forza agli addebiti contestati dalla Banca centrale ai vecchi amministratori, inizia il balletto delle dimissioni degli stessi e si dà attuazione ai licenziamenti del management.

Settembre

- Massimo Bianconi lascia l'incarico di Direttore generale e viene sostituito con **Luciano Goffi**.

ANNO 2013

Febbraio

- Licenziamento dei tre vice direttori di Banca delle Marche **Pier Franco Giorgi, Leonardo Cavicchia e Stefano Vallesi.**

Marzo

Intervento del socio Alfio Bassotti all'Assemblea dei soci del 15/03/2013

Cari amici,

dalla mia nomina a socio è la prima volta che prendo la parola in una assemblea della Fondazione e non vi nascondo, malgrado la mia collaudata abitudine a disquisire nei più svariati consessi, che provo una certa emozione.

*Credo che non possa iniziare il nostro dire senza prima esprimere un doveroso sentimento di gratitudine ai legali, soci della Fondazione, Mocchegiani, Mastri, Pauri, Pentericci, Prencipe e al membro del CDA Mariani, per l'ottimo lavoro gratuitamente, **sottolineo gratuitamente**, svolto con grande diligenza, passione, competenza al fine di elaborare una valida proposta finalizzata all'aggiornamento del nostro statuto: proposta che personalmente ritengo meritevole del parere favorevole dell'Assemblea. Vale la pena ricordare, in questa sede, che l'esigenza dell'aggiornamento del nostro statuto nasce dalle reiterate insistenze e dalle continue sollecitazioni che l'Associazione nazionale delle Fondazioni, l'ACRI, ha rivolto a tutte le sue aderenti affinché adeguassero i propri statuti.*

La Commissione all'uopo nominata, nel procedere ad onorare l'impegno con l'ACRI con l'immissione nello statuto di Carisj di larga parte delle sue indicazioni, ha anche saggiamente approfittato dell'occasione per aggiornare la propria normativa statutaria in tutti quegli aspetti che, via via negli anni si era dimostrata carente e, quindi, necessaria di opportuni adeguamenti. Modifiche che potrebbero sostanzialmente riassumersi in adeguamenti territoriali. Adeguamenti a chiarimento di aspetti procedurali che avevano ingenerato perplessità e ricorsi in riferimento:

- agli iter elettorali;
- alle funzioni e composizione dei vari Organi della Fondazione;
- alle loro funzioni e competenze e a quelle del segretario generale;

- all'aggiornamento dei requisiti di onorabilità, incompatibilità ed inleggibilità dei soci.

Agli amici che hanno tenuto a sottolineare che la modifica statutaria all'art. 10 - comma c – sia stata inserita, come dire, “pro domo mea”, faccio semplicemente notare che non si può essere così partigiani, né tantomeno faziosi, al punto da non rilevare che:

- 1- Non si può essere più realisti della stessa **Magistratura** quando essa sentenzia la **riabilitazione con la contestuale estinzione dei reati da patteggiamento** e di ogni suo effetto.
- 2- La modifica apportata è un oggettivo **atto di giustizia** assunto per parificare il trattamento al punto c) dell'art. 10 con ciò che è previsto dal successivo punto d) sempre dell'art. 10 che consente, come è noto, la riabilitazione addirittura per i reati di mafia. È evidente che trattasi di un semplice, per quanto madornale **errore di stesura**, sol che si pensi che le condanne da patteggiamento, fino al pronunciamento nel 2000 della Cassazione, erano giuridicamente catalogate come semplici scelte procedurali e mai come ammissione di colpa.
- 3- La quasi totalità degli Statuti delle Fondazioni già **prevedono la modifica**, ora correttamente apportata dalla Commissione al nostro Statuto.
- 4- La nuova legge che fissa i **criteri per la candidabilità** di un cittadino al Parlamento, testé approvata, all'articolo 15 comma 3 recita “la sentenza di riabilitazione è l'unica causa di estinzione anticipata dell'incandidabilità”: Cosicché la legge dello Stato sancisce che **un riabilitato ha tutti i requisiti per tranquillamente assurgere al ruolo** di parlamentare della Repubblica Italiana, e con ciò fare il Presidente della Camera o del Senato, il Presidente del Consiglio o della Repubblica, il giudice costituzionale,
- 5- In questa sede alcuni **tentano una interpretazione così strumentale, partigiana e settaria** della vecchia norma statutaria per poter affermare, bontà loro, che un riabilitato non potrebbe fare nemmeno il socio.

Dico queste cose, e Vi prego di credermi, senza acredine o presunzione alcuna cosciente come sono della mia personale umana fragilità e della mia inquietudine che riesco a superare prendendo atto dell'obbligo che ho, come tutti, di fare la mia parte per contribuire al cosiddetto bene comune.

E qui chiudo il mio dire su questo specifico aspetto per ritornare invece al discorso generale rilevando che la unitaria proposta della Commissione che ci viene trasmessa, dopo un esame preventivo, sostanzialmente positivo, dell'Organo di Indirizzo, ha, come già accennato, una caratteristica precisa: quella di essere stata elaborata gratuitamente.

Un **metodo**, quello della gratuità, che va ascritto a merito di questa Presidenza visto che lo sta applicando ad ogni altra iniziativa che sta portando avanti: dalla **commissione “Spending review”**, che mi risulta aver praticamente concluso in questi giorni il proprio lavoro, alla **commissione per l'appalto del blocco ospedaliero** anch'essa ormai in dirittura di arrivo.

Questo metodo, che vedrà il realizzarsi di significativi risparmi in alcuni costi di gestione, iniziando da una importante riduzione dei compensi agli amministratori della Fondazione, riduzione doverosa in presenza di un così difficile momento economico in cui versa il nostro Paese e per onorare gli impegni che in questo senso abbiamo assunto in sede assembleare al momento della elezione del nuovo Organo di Indirizzo. Questa iniziativa, si diceva, **ci auguriamo possa essere apprezzata anche all'esterno e, in particolare, dagli amministratori di tutti gli Enti e Istituzioni locali** che dovrebbero trovare, io credo, la coerenza di muoversi nella nostra stessa direzione abbassando i loro emolumenti. Lo dico perché, essendo gli stessi così spesso in prima fila nello stigmatizzare giustamente la necessità di un contenimento della spesa, mi sembra corretto che, in un sussulto di ritrovata sensibilità, ora procedano nella nostra stessa direzione. È infatti giunto il tempo, a me pare, che oltre a pontificare, questi signori ritrovino anche la dignità e coraggio di dare testimonianza diretta delle loro convinzioni.

Mi piace cogliere questa occasione per affermare anche tutta la nostra soddisfazione per il clima di ampia collaborazione che si è instaurato nella nostra Fondazione a distanza di alcuni mesi dal confronto, anche aspro, manifestatosi nell'Assemblea per il rinnovo dell'Organo di Indirizzo.

Attualmente, infatti, la maggioranza scaturita dall'Assemblea si è in larga parte integrata con la minoranza, in forza all'impegno assunto di lavorare per superare le divisioni e i campanilismi registratisi, a suo tempo, con la presentazione di liste contrapposte.

D'altronde non si poteva, in realtà, non prendere responsabilmente atto dell'invito implicitamente scaturito in quella sede dai soci che, operando per un 30% scelte in panachage, ha di fatto invitato tutti a **concorrere al bene comune della Fondazione**. Tutto questo ha portato, tra i più, all'instaurarsi di un clima di solida collaborazione con l'evidente risultato di pervenire ad un corale, costruttivo, proficuo contributo all'attività della nostra istituzione. Il clima creatosi, sono convinto, porterà a significative presenze unitarie negli organismi rappresentativi della Fondazione: collaborazione che assicurerà la più ampia e dignitosa rappresentanza territoriale su cui si articola la nostra attività istituzionale.

Dobbiamo essere **felici di questa condizione** che ci consentirà di sprigionare una **convinta unità di intenti e di comportamenti in ordine alle iniziative utili a far superare le attuali gravi difficoltà in cui versa la nostra**

conferitaria “Banca delle Marche”: difficoltà che **non possono essere sottaciute e tantomeno sottovalutate.**

Non desidero nella circostanza entrare nel merito della vicenda a cui credo sarà necessario dedicare un incontro specifico dell’Assemblea in occasione magari dell’approvazione del bilancio.

*Mi limito semplicemente a constatare che lo svilupparsi di **questa vicenda viene doverosamente seguita, passo dopo passo**, dal presidente **Giacani** e dai nostri due componenti del CDA di Banca delle Marche, **Tardioli e Civalleri**, che hanno in proposito già riferito all’Organo di Indirizzo.*

Orbene, viste le determinazioni a cui sono già pervenute la Fondazione di Macerata e l’Associazione degli azionisti privati (che come è noto superano il 20% del capitale sociale della Banca), con tutta probabilità, anche noi saremo costretti a tutelarci promuovendo un’azione di rivalsa, se non altro per colpa in vigilando, verso tutti i responsabili che hanno consentito negli anni passati il formarsi dell’attuale enorme passivo che rischia l’azzeramento del valore del pacchetto azionario detenuto da Carisj.

*Un momento di enorme difficoltà che **necessiterà di una granitica solidale presa di posizione della Fondazione** in tutte le delicate decisioni che, inevitabilmente, saremo chiamati a prendere.*

Ciò, sino ad ora, non è stato del tutto possibile perché vi è chi ama ancora soffermarsi su discussioni pretestuose, che assomigliano molto a quelle sul sesso degli angeli, introdotte pur di trovare pretesti per distinguersi.

*Sia chiaro, questo desiderio di distinguersi è del tutto legittimo, ma è anche pericoloso se sottace aspirazioni che sconcertano. Si ha, cioè, l’impressione che tali **atteggiamenti siano dettati più da condizionamenti esterni** che da profonde convinzioni personali. Un atteggiamento purtroppo espresso con posizioni esasperate e oltranziste caratterizzate da ricorsi alla vigilanza e da azioni legali nel tentativo di voler in qualche modo sovvertire la volontà maggioritaria espressa dai soci in assemblea: tutto ciò non può non preoccuparci sia per il metodo utilizzato e sia per la natura delle azioni intraprese. Concludendo, signori soci, io credo che il rispetto della volontà liberamente espressa in tutti i consessi democratici, siano essi istituzioni, enti o associazioni varie, rappresenti il sale della vita sociale. E se ciò vale per tutti, evidentemente ciò vale anche per noi, con la logica conseguenza che queste volontà, liberamente espresse in modo maggioritario, vanno rispettate sia che piaccia o meno!*

*Mi auguro, perciò, e lo dico prima di tutti a me stesso, **che si prenda coscienza che le iniziative che sembrano comode scorciatoie non portano da nessuna parte** e, invece, **l’interesse comune per il futuro della nostra Fondazione passa necessariamente attraverso la serenità del dibattito e la solidarietà** di tutti verso le decisioni democraticamente assunte.*

Grazie e buon lavoro.

Alfio Bassotti

Aprile

- Si dimettono il presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca delle Marche S.p.A. **Lauro Costa** ed il vicepresidente **Michele Ambrosini**.

Maggio

- L'organo di indirizzo provvede alla nomina dei nuovi amministratori e Sindaci revisori della Fondazione che resteranno in carica per 4 anni:

Consiglio di Amministrazione:

- **presidente:** Alfio Bassotti
- **vice presidente:** Graziano Mariani
- **consiglieri:** Marco Candela, Giovanni Cucchi, Ennio Figini, Giancarlo Giacani, Matteo Mancini.

Collegio sindacale:

- **presidente:** Marcello Pentericci,
- **sindaci effettivi:** Fabrizio Faini e Carlo Matri.

Segretario generale:

- Rodolfo Bernardini al suo decesso (novembre 2014) Mauro Tarantino dal 15 marzo 2015

Giugno

- In Carisj, da questo mese (giugno 2013), **inizia la Presidenza Bassotti** che **terminerà il 22 giugno 2021**, vigilia del suo ottantesimo compleanno, con le sue **dimissioni da presidente** (preannunciate sin dal suo insediamento) e completando poi il suo mandato di consigliere che scadrà il 23/06/21.

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 28/06/2013

Sig.ri Soci,

Non ho nessuna difficoltà di ammettere, pur essendo da sempre abituato a sostenere incontri pubblici, che provo una certa emozione a prendere, in qualità di presidente, la parola in questo consesso che rappresenta la più alta espressione della nostra Fondazione. Un'Assemblea, quella dei soci Carisj, che noi speriamo di valorizzare facendone sede di riflessione e di discussione tutt'altro che formale e sporadica, convinti come siamo che da questa metodica potrà scaturire la vostra solidale comprensione e partecipazione.

Oggi, a sei mesi dalla nomina del nuovo organo di indirizzo, con la designazione del presidente della Fondazione e l'insediamento del nuovo Cda e del Collegio dei Revisori dei conti, si completa la stagione per il rinnovo degli organi amministrativi, di indirizzo e di controllo della nostra Istituzione.

Un percorso accidentato, il nostro, che ha avuto inizio un anno fa con la richiesta agli Enti ed Istituzioni esterne di indicare i propri rappresentanti nell'Organo di Indirizzo e con la convocazione dell'Assemblea dei soci per completarne l'altro 50%.

Un anno di cammino tutt'altro che facile, perché caratterizzato in larga parte da un clima più di scontro che di confronto: un clima venutosi a creare durante il periodo in preparazione dell'Assemblea dei soci per il rinnovo che ha visto sostanzialmente due realtà territoriali, la Vallesina e la Val del Misa confrontarsi abbastanza duramente.

*Tutti ricorderete, credo, i ricorsi e le difficoltà createsi all'indomani dell'insediamento del nuovo Organo di Indirizzo, il cambio dei vertici amministrativi e di controllo della Fondazione. Il tutto condito **da pesanti interferenze esterne istituzionali e socio/politiche** che cercavano di condizionare o, peggio ancora, di arrogarsi decisioni che erano proprie degli organismi della Fondazione.*

Chi vi parla ha reagito con la fermezza e la determinazione necessarie per affrontare questo stato di cose ricreando un clima di fattiva collaborazione all'interno dell'Assemblea dei soci e dell'Organo di Indirizzo. Infatti, da un lato era evidente che un terzo dei soci, utilizzando il panache, ci aveva chiaramente invitato a superare le nostre divisioni territoriali, e dall'altro era interesse di Carisj contrastare con fermezza tutti i tentativi di strumentalizzazione o di condizionamenti esterni, dichiarando, in ogni occasione, l'assoluta autonomia della nostra Fondazione nell'assumere ogni decisione afferente le sue funzioni istituzionali.

*Questa nostra chiara posizione (**pur dimostrandoci noi completamente disponibili ed aperti ad ogni contributo esterno purché presentato in***

modo civile e costruttivo) resterà un punto fermo nell'azione di rappresentanza che questa presidenza porterà avanti, certa della totale solidarietà sia dell'Organo di Indirizzo che dell'Assemblea dei soci.

*Alle difficoltà elencate, è bene ricordare che, inaspettatamente, si sono aggiunte le complicazioni di natura finanziaria che oggi attanagliano la Fondazione a causa della crisi in cui versa la nostra conferitaria Banca delle Marche. Infatti, Banca delle Marche, come è noto, non solo ha chiuso il bilancio 2012 con ben 518 milioni di perdita ma registra la previsione di un passivo sia con la prima che con la seconda trimestrale 2013. È evidente che tali difficoltà aprono uno scenario molto arduo per la nostra Istituzione che non solo dovrà registrare per almeno un biennio l'assoluta impossibilità di avere dividendi, ma dovrà anche registrare una ulteriore forte perdita del capitale investito in azioni che oggi, al valore medio di **0,50** per azione, ne fissa la valutazione in **68.684.675** euro. Valutazione che domani dovrà prevedere un ulteriore allineamento al ribasso di un dieci/venti per cento a causa del premio di emissione per la nuova sottoscrizione di capitale sociale che, come è noto, è **fissato in 300 milioni di euro**.*

Tra l'altro occorrerà, con grande realismo, mettere in conto la diminuzione della nostra quota di partecipazione al capitale sociale della conferitaria visto che siamo impossibilitati a farlo sia per i vincoli postaci dall'Organo di sorveglianza (Ministero dell'Economia) e sia dall'assoluta mancanza di liquidità.

Al massimo l'unica opzione, forse perseguibile, poteva essere quella di sottoscrivere una piccola quota di obbligazioni all'8% riconvertibili dismettendo qualche altro investimento meno remunerativo.

In questi giorni si è lavorato assiduamente alla ricerca di soluzioni condivise per l'integrazione dei membri del Consiglio di amministrazione. La nomina, cioè, del suo presidente ed il completamento del management al fine di rafforzarne l'attuale composizione che si stava dimostrando forse inadeguata alla situazione di emergenza che viveva e vive Banca delle Marche.

*Si è lavorato pazientemente, si è detto, e in particolare in raccordo con la Fondazione di Pesaro, per far sì che **Rainer Masera** accettasse la candidatura a presidente della Banca. Il risultato, sancito dall'Assemblea degli azionisti di ieri e che sarà ratificato immediatamente dal CDA di Banca delle Marche, è ancor più importante visto che il giorno prima della presentazione delle liste anche la Fondazione di Macerata, che aveva inizialmente optato per una candidatura alternativa, quella di Massimo Girotti, vi ha rinunciato decidendo di convergere sulla nostra proposta.*

Come vedrete le difficoltà ed i problemi da affrontare sono tanti e complessi. Occorre, però, avere coscienza che non siamo all'anno zero perché anche in questi mesi di transizione si è lavorato fortemente. Mi sembra

perciò doveroso ringraziare il presidente uscente, **Giancarlo Giacani**, e tutti coloro che in questo periodo hanno con lui collaborato (mi riferisco in particolare sia al vecchio Consiglio di Amministrazione e al vice presidente Adriano Corinaldesi), rappresentando un costante e responsabile punto di riferimento che è riuscito a dare lucida continuità alle tre Presidenze che si sono alternate (**Tardioli, Perini e Giacani**).

Il lavoro svolto è stato, a me pare, di particolare utilità al fine di creare le premesse necessarie per consentire alla Fondazione di riprendere con slancio una programmata attività tesa ad affrontare con metodo le tante esigenze che abbiamo di fronte.

Vogliamo iniziare dando sistematicità alle riunioni degli organismi societari che di norma si svolgeranno:

- per il Consiglio di Amministrazione, ogni quindici giorni;
- per l'Organo di Indirizzo con una cadenza mensile.

Evidentemente faranno eccezione, a meno di inderogabili urgenze, il mese di agosto e le feste natalizie.

Desideriamo, altresì, organizzare:

- Incontri sistematici con i nostri amministratori di Banca delle Marche onde permettere loro di relazionare all'Assemblea dei soci, o all'Organo di Indirizzo, o al CDA, da un lato, sull'andamento della nostra conferitaria e ricevere suggerimenti dall'altro. Cosa che, come vedete, iniziamo a fare sin da questo incontro;
- Incontri singoli o con gruppi di soci per ascoltare le loro opinioni e i loro suggerimenti che spesso, per difficoltà organizzative o temporali, non sempre possono essere espresse in Assemblea.

La succitata metodologia potrà realizzare, io credo, quell'interscambio di opinioni e di suggerimenti, che consentano di **rendere collegiale e compartecipata l'azione da portare avanti**.

In parole povere, desideriamo realizzare il detto che recita "dieci cervelli, di norma, valgono molto più di uno".

Una attività sociale che prevede alcune priorità:

Statuto ed ordinamento

- Visto che lo Statuto non è stato accompagnato, per molte delle parti modificate, da norme transitorie, occorre dare immediata applicazione a tutte le nuove norme;
- Si dovrà, inoltre, **seguire con attenzione le modifiche istituzionali e costituzionali che sembrano prendere corpo a livello parlamentare** per aggiornare tempestivamente lo Statuto stesso in funzione delle modifiche in questione (si pensi ad esempio alla proclamata

abolizione delle Province o alla creazione dei Comuni comprensorio e così via);

- *Realizzare l'aggiornamento del regolamento sia in funzione alle nuove norme statutarie sia in funzione all'esplicazione di numerose procedure interne.*

Immobili ed investimenti

- *Riconversione, attraverso una loro ristrutturazione, degli immobili che non sono utilizzabili per l'attività propria della Fondazione al fine di realizzarne il valore;*
- *Necessità, non appena se ne crei l'opportunità, di diversificare i nostri investimenti con particolare riferimento al patrimonio investito in Banca delle Marche.*

Ristrutturazione interna

- *Riorganizzazione della sede e degli uffici*
- *Orari e personale*

Completamento delle azioni intraprese

- *Velocizzare i tempi per la conclusione delle procedure per la realizzazione del blocco operatorio per l'ospedale di Jesi, **mettendo fine a tutte le speciose strumentalizzazioni di cui è stata oggetto l'iniziativa***
- *Applicazione della Spending review sulla base delle indicazioni fornite dalla apposita Commissione.*

Revisioni convenzioni

- *Revisione della convenzione della Fondazione Colocci con il Comune di Jesi e l'Università di Macerata sia in ordine ai contenuti sia in ordine ai costi. Per quest'ultimo aspetto è indispensabile il **ridimensionamento della nostra partecipazione finanziaria**;*
- *Necessita, altresì, anche la **revisione dello Statuto**;*
- *Riesame di tutte le convenzioni e collaborazioni in atto.*

Valorizzazione e promozione attraverso convegni e/o altre iniziative

- *delle eccellenze produttive dei territori della Vallesina e della Valle del Misa e del Nevola;*
- *delle eccellenze turistiche e culturali del nostro territorio.*

Pungolare la nostra conferitaria Banca delle Marche per la realizzazione di una seria e responsabile attuazione di **una politica creditizia a sostegno delle imprese artigiane, commerciali, agricole, e piccolo-medio industriali** che sono l'asse portante della nostra economia locale.

Desidero concludere con un impegno che noi crediamo essere di primaria importanza rispetto a tutto ciò che abbiamo testé illustrato.

L'impegno, cioè, a **portare la Fondazione Carisj a riaffermare un suo specifico ruolo** che ne ribadisca il **significativo prestigio esterno**. Ruolo che è stato offuscato, per la verità, dalla bagarre interna manifestatasi soprattutto l'anno scorso e che, chiaramente avvertito dalla pubblica opinione, ci ha creato anche difficoltà nei rapporti con le Fondazioni di Macerata e Pesaro.

Essendo noi tutti persone perbene e poiché abbiamo provveduto al totale, ripeto, totale, rinnovamento sia dei nostri rappresentanti sia in Banca delle Marche che in Fondazione, è evidente che non abbiamo **remora o zavorra** alcuna che possa impedirci di impegnarci a fondo in questa direzione.

Nella lettera di intenti, che su mandato degli amici avevo redatto in vista dell'Assemblea per il rinnovo dell'Organo di indirizzo, avevo in sostanza evidenziato che il futuro di Carisj poteva essere scritto lavorando in modo corale dando vita ad iniziative caratterizzate **da assoluta limpidezza e onestà intellettuale, da serietà e continuità di impegno**, a cui tutti noi, **ripeto tutti noi**, siamo chiamati a concorrere al fine di restituire prestigio e piena autorevolezza alla nostra Fondazione.

Su questo mi permetto di insistere. È **indispensabile la collaborazione di tutti** affinché, superando le divisioni e le diffidenze che ciascuno potrebbe nutrire nei confronti dell'altro, si possa utilmente concorrere, tutti insieme, al bene di questa storica Istituzione di cui abbiamo l'onore di far parte. Più volte, parlando tra di noi, molti erano quelli che affermavano essere necessario promuovere una costante azione di collegamento con le altre Fondazioni stipulando, ove necessario, veri e propri protocolli di intesa.

Il tutto, si badi bene, senza avere alcuna pretesa di volerci inserire o peggio ancora, sostituirci nelle decisionalità istituzionali che sono proprie del **CDA di Banca delle Marche**. Tentazione, questa, che per la verità è sembrata, invece, emergere in questo ultimo periodo negli incontri delle Fondazioni con l'Ispettorato di Banca d'Italia, con le Organizzazioni sindacali e con i sindaci di Pesaro, Fano, Macerata e Jesi.

Incontri, iniziati con il lodevole proposito di corrispondere ad una legittima richiesta di informativa e che, invece, a me pare, via via che si sviluppavano, si sono trasformati **in qualche diktat di troppo**. Infatti, a fronte di una ipotetica collaborazione che le istituzioni comunali in questione avevano offerto per favorire la sottoscrizione di nuovo capitale sociale di Banca delle Marche da parte di operatori finanziari realizzando così un aziona-

riato diffuso sul territorio, veniva in evidenza come le proposte operative, man mano che venivano avanzate dai primi cittadini, o dalle OOSS, o da categoria sociali, assumessero la caratteristica di veri e propri ultimatum. Come dire: parlare a suocera perché nuora intenda! Che incredibile confusione di ruoli e di competenze!

Un **gioco**, questo, che, se non rientrerà rapidamente nell'alveo delle reciproche competenza e responsabilità, **rischia veramente il massacro**. Un gioco che dimostra, mi sia permessa la riflessione, quanto sia labile e a volte strumentale la preoccupazione proclamata da alcuni primi cittadini circa l'esigenza di aiutare Banca Marche a riaffermare il suo ruolo di Istituto di credito del territorio. La verità, invece, è sembrata essere ai più che il vero obiettivo dei primi cittadini fosse quello di intromettersi nelle responsabilità gestionali della Banca **dettando strategie e suggerendo nomine**.

Un **tentativo maldestro** perché, tra l'altro, il tutto è avvenuto, non conoscendo gli interessati, per carenza di informativa, ciò che il CDA di Banca delle Marche aveva già deliberato. E, cioè, di convocare da un lato, l'Assemblea dei soci per nomina o la ratifica dei membri del Consiglio che dovevano sostituire gli amministratori dimissionari, e dall'altro di rivedere il piano industriale approvato.

Ecco, cari amici, ho accennato a questo aspetto non per amor di polemica, ma semplicemente **per sottolineare che una seria collaborazione è quella che si realizza se ognuno opera nell'ambito delle proprie competenze senza avere la pretesa di invadere la decisionalità altrui**.

Concludo, Sig.ri soci,

perfettamente consapevoli della pesante responsabilità che ci siamo assunti in un momento di grande difficoltà della Fondazione e della Banca conferitaria, ciò che ci muove, in questa sfida, è un irrefrenabile e mai sopito desiderio di giustizia che per noi è stata, è, e resta condizione indispensabile di una libertà che non è tale se non proclama la verità. Verità che io mi auguro possa sempre venire affermata in questo nostro contesto e in questa sede.

Fuori di queste mura c'è una società civile, ripiegata su sé stessa, perché soffre la mancanza di lavoro, di solidarietà e di giustizia. Una società civile, però, che, malgrado tutto, non vuole perdere la speranza nella ripresa economica e sociale del nostro Paese.

Occorre, però, porre in campo un sussulto di responsabilità e di consapevolezza, un desiderio di mettersi in discussione, un nuovo slancio di generosità che utilizzi le migliori energie ed intelligenze disponibili...

E anche noi, nel nostro piccolo, possiamo e dobbiamo concorrere ad alimentare questa speranza con una politica che premi l'essere più che l'ap-

*parire, il fare più che il dire. Per me cattolico praticante, che opera con spirito assolutamente laico, la speranza e la fiducia accompagnate da un sano realistico ottimismo, non sono un semplice auspicio, ma vere e proprie virtù che spingono l'uomo in avanti verso nuove sfide e nuovi orizzonti. E, allora, io credo che, se saremo capaci di esercitare **un'azione altruista e solidale** e se avremo **fede nei nostri convincimenti**, potremo costruire una forte azione unitaria tesa a concorrere alla **realizzazione di quel bene comune** che resta il fine più alto di ogni società degna dell'appellativo "civile" alla cui costruzione, tutti e ciascuno, siamo doverosamente chiamati a contribuire.*

Grazie.

Durante i tre giorni antecedenti la chiusura della prima semestrale si è provveduto alla sottoscrizione di **25 milioni di euro** (15 milioni da parte di Carisj e 10 milioni da parte di Carj Pesaro) di obbligazioni secondarie subordinate per dare copertura all'indice "upper tier two".

N.B. Senza questa sottoscrizione Banca delle Marche sarebbe stata costretta a restituire, all'indomani della prima semestrale (1° luglio), **4 miliardi di euro concessi dalla Banca europea a tasso agevolato**. Operazione di restituzione che Banca delle Marche non sarebbe stata in grado di onorare.

La decisione presa dalle due Fondazioni fu, quindi, assunta:

- per impedire l'immediato dissesto dell'Istituto;
- per la garanzia, contenuta nella lettera di intenti, che prevedeva l'opzione di trasformare l'investimento succitato in azioni in occasione dell'imminente aumento di capitale.

Una soluzione, purtroppo, resa impossibile a causa dell'imprevedibile commissariamento di Banca delle Marche. Un'ipotesi, al momento, del tutto impensabile perché la Banca, nella semestrale in questione, vantava ancora un patrimonio di 900 milioni di euro.

Luglio

- **Nomine** del presidente del CDA di Banca delle Marche nella persona di **Rainer Masera**; vice presidente nella persona di **Mario Pirro**.

Agosto

- Richiesta di **autorizzazione** avanzata dal presidente Masera a Banca d'Italia e al Ministero dell'Economia e delle Finanze **per la contrazione di un prestito di quattrocento milioni di Monti Bond**. Operazione, questa, che il neo presidente di Banca delle Marche S.p.A. riteneva più che sufficiente a rilanciare, senza ulteriori problemi, l'attività dell'Istituto. L'autorizzazione richiesta viene, però, negata.
- **Convocazione del Consiglio di Amministrazione** (fissato per il 28 agosto) avente tra l'altro all'ODG: l'aumento di capitale per complessivi 300 milioni di euro (150 milioni in azioni e 150 milioni in obbligazioni secondarie); la fissazione della data di convocazione dell'Assemblea dei soci per l'approvazione della proposta.

Lo stesso giorno in cui il Consiglio di Amministrazione della Banca delle Marche si riunisce per decidere l'approvazione del **Piano industriale** e la **convocazione dell'Assemblea dei soci** per la **ricapitalizzazione** dell'Istituto, viene notificata da **Banca d'Italia** da un lato, la **sospensione** del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti; dall'altro, **l'insediamento degli amministratori straordinari** nelle persone di **Federico Terrinoni e Giuseppe Feliziani**. Nei 60 giorni di incarico dovranno provvedere, in generale, alle incombenze amministrative di gestione di Banca delle Marche; in particolare, a dare assoluta priorità alla procedura di immediata ricapitalizzazione dell'Istituto accelerandone la procedura. Motivazione, questa, più volte ribadita da Banca d'Italia a difesa della decisione di procedere all'Amministrazione straordinaria di Banca delle Marche.

Di conseguenza **si dimettono dal CDA** il presidente Rainer Masera e il consigliere Pietro Alessandrini.

***N.B.** Le dimissioni del presidente Masera verranno successivamente motivate in una intervista rilasciata dallo stesso, come la logica conseguenza al diniego, posto da Banca d'Italia, all'autorizzazione richiesta da Banca delle Marche per l'assunzione di un prestito di 400 milioni di euro di Monti Bond. Prestito che il presidente Masera considerava più che sufficiente a risolvere tutti i problemi della nostra conferitaria.*

Settembre

**Intervento del presidente della Fondazione Cassa di Risparmio
di Jesi all'audizione della Commissione consiliare
del Comune di Jesi
16/09/2013**

Sig. presidente, sig.ri consiglieri,

Ringrazio per il gradito invito, che ho accettato molto volentieri anche se, nel colloquio telefonico avuto con il vostro presidente, ho chiesto che l'incontro venga strettamente limitato alla tematica inerente la Fondazione che mi onora, da tre mesi, di rappresentare e quindi limitato alla natura, alle funzioni e all'attività della Carisj.

Capisco che alcuni non gradiranno questa impostazione: io la ritengo, però, quanto mai saggia ed opportuna perché utile ed indispensabile ad evitare ulteriore confusione in un momento così delicato e fragile per le difficoltà che sta vivendo in questi giorni la nostra conferitaria e l'economia dell'intera comunità regionale.

D'altronde, non potevo, né volevo evitare questa occasione dovendo onorare quanto in conferenza stampa, all'atto del mio insediamento, avevo sostenuto e, cioè, che intendevo svolgere l'incarico che mi era stato assegnato in modo corale ed alla luce di una costante informativa all'esterno che rendesse visibili le azioni maggiormente caratterizzanti la vita della Fondazione Carisj.

*Non a caso questa sera a collaborare con me è il vice presidente, Graziano Mariani; ed avrebbe dovuto partecipare anche il **prof. Vittorio Massaccesi**, a cui ho affidato proprio in questi giorni il compito di mio portavoce, vista la inderogabile esigenza di fornire, oggi più che mai, ogni informativa ci venga richiesta. Vittorio questa sera non è presente semplicemente perché impegnato all'estero e precisamente in Albania.*

Dopo questa doverosa premessa, sottopongo alla vostra cortese attenzione una prima sintetica informativa sulla Fondazione Carisj che vanta 169 anni di vita.

Il nostro Ente è un organismo che, pur avendo sede nella nostra città, ha competenza territoriale, oltre che sulla Vallesina, anche sulle valli del Misa e del Nevola: in buona sostanza sono ben 26, mi sembrano, i Comuni che compongono la sua realtà territoriale.

L'ente, che è un una figura giuridica di diritto privato, non ha finalità di lucro e persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di sviluppo economico dei territori su cui ha competenza.

La Fondazione ha una collaudata **organizzazione interna** che si estrinseca in cinque organismi statutari che ne scandiscono le scelte e l'attività. Essi sono:

L'Assemblea dei soci, che può arrivare ad avere 130 membri, provvede a:

- nominare i soci;
- ad eleggere il 50% dei componenti l'Organo di Indirizzo;
- ad esprimere pareri non vincolanti sulle proposte di bilancio, sulle modifiche statutarie oltre ad approfondire e sviluppare ogni altra iniziativa a cui venga specificatamente interessata.

L'Organo di Indirizzo, che è il vero cuore della Fondazione perché è l'organo che indirizza, programma e autorizza, sostanzialmente tutta l'attività.

Esso è composto di 24 membri, la cui nomina avviene:

- per il 50% da parte dell'Assemblea dei soci;
- per il restante 50% da parte di Enti ed istituzioni esterne: Comuni di Jesi e di Senigallia, un Comune del territorio estratto tra i rimanenti facenti parte del territorio di competenza della Fondazione, Provincia, Camera di Commercio, Associazioni di liberi professionisti, Università, Istao, mondo del Volontariato, Curie vescovili di Jesi e di Senigallia.

Il Consiglio di Amministrazione, che è composto da sei membri più il presidente della Fondazione, a cui spetta la legale rappresentanza dell'Ente: ragione per cui il presidente viene eletto direttamente dall'Organo di indirizzo.

Il compito del CDA è dare attuazione alle decisioni dell'Organo di Indirizzo e provvedere alla normale e straordinaria amministrazione dell'Ente.

Il Collegio dei Sindaci revisori, composto da un presidente, due membri effettivi e due supplenti, a cui spetta la vigilanza sulla regolarità amministrativa e di funzionamento dell'Ente.

L'Ufficio di Presidenza, composto da quattro soci di comprovata esperienza nominati dall'Assemblea dei soci e dal presidente della Fondazione: ad esso spetta la valutazione dei requisiti di ammissibilità delle candidature a socio, decidere sulle richieste di decadenza e sulle vertenze interne di natura regolamentare e procedurale.

A questo punto, vorrei subito anticipare una vostra legittima e spontanea osservazione: se, vista l'esistenza di ben cinque organismi di governo, in-

dirizzo e controllo, necessari a garantire l'attività della Fondazione, una siffatta articolazione non sia da ritenersi pleonastica e alquanto farraginoso. In merito **io sono di tutt'altra opinione**, poiché, vuoi per i loro processi di formazione che vedono il concorso di un mix di realtà istituzionali esterne alla Fondazione (Enti locali, realtà associative e culturali del territorio, interessi originari) e vuoi per l'ampio articolarsi sul territorio, sono convinto che la Fondazione rappresenti un modello di partecipazione dell'intera società civile territorialmente coinvolta nell'attività dell'Ente: in definitiva un esempio di partecipazione democratica esterna e interna.

Alla luce di questa mia convinzione debbo dire, senza con ciò volere aprire polemiche per rinfocolare diatribe, almeno per me, ormai totalmente superate, che non si comprendono i **tentativi di strumentalizzazione localistica** messi ultimamente in campo, da esponenti istituzionali o di partito che volevano condizionare o, peggio ancora, determinare, dall'esterno le scelte e le nomine della Fondazione Carisj.

Come già affermato più volte, io ritengo che nessuna strumentalizzazione politica possa essere consentita sulla vita della Fondazione per la semplice ragione che questo Ente non può essere appannaggio di questo o di quel partito, di questo o di quel Comune, di questo o di quel gruppo sociale. Infatti, la vita della Fondazione è di esclusivo appannaggio dei soci che ne determinano l'attività attraverso le scelte effettuate dagli organi che legalmente la rappresentano essendo essi il prodotto democratico delle norme statutarie e di legge.

E per quanto ci riguarda, desidero ribadire anche in questa sede che **noi ne difenderemo sempre**, con tutta la determinazione necessaria, **autonomia e dignità**.

Detto questo voglio dare subito un taglio propositivo a questo nostro incontro illustrandovi sinteticamente quali sono le nostre speranze ed i nostri obiettivi a medio termine che, non vi è dubbio alcuno, riflettono purtroppo le difficoltà imposte dalla gravità economica e finanziaria del momento.

Le cose da fare ed i problemi da affrontare sono veramente tanti ad iniziare dalla necessità di **recuperare il valore del nostro patrimonio** che essendo, come è noto, in larga parte impegnato nel capitale azionario della nostra conferitaria, Banca delle Marche soffre le difficoltà finanziarie in cui si dibatte, in questa fase, l'Istituto di credito in questione.

Abbiamo, inoltre, la esigenza di **riconvertire il nostro piccolo patrimonio immobiliare** (Palazzo Bisaccioni e Palazzo Ghislieri) che, così come sono attualmente strutturati ed utilizzati, non solo non producono un reddito credibile rapportato al loro valore commerciale, ma addirittura appesantiscono oggi il nostro bilancio con gli oneri per tasse e imposte e con i costi

necessari per far fronte alle spese relative alla loro ordinaria e straordinaria manutenzione.

Abbiamo anche la urgenza, non appena se ne creeranno le condizioni, di diversificare i nostri impieghi per fare in modo di **diminuire i rischi propri degli investimenti mono settoriali o uni settoriali** che dir si voglia, evitando così di incorrere nelle cicliche crisi finanziarie di comparto evitando con ciò di esserne travolti.

Abbiamo, altresì, il desiderio, non appena le condizioni economiche lo consentiranno, di **allargare il settore degli interventi tradizionali** (cultura ed assistenza) dando vita anche ad appropriate iniziative promozionali a sostegno di ditte, cooperative, piccole e medie imprese che operano nel settore industriale, artigianale, commerciale ed agricolo del nostro territorio.

Stiamo dando corpo anche ad alcuni **progetti culturali** che dovrebbero comportare costi di esercizio molto contenuti o semplici spese di investimento. Pensiamo in proposito al rafforzamento della nostra quadreria, la creazione di una biblioteca di nicchia che raccolga i tanti volumi editi in questi anni dalle Fondazioni bancarie regionali e nazionali, la sistemazione dell'archivio storico della Cassa di Risparmio di Jesi, la messa a disposizione gratuita della sala dell'Assemblea di **Palazzo Bisaccioni** per incontri di alta valenza culturale e sociale, la messa a disposizione di parte del **Palazzo Ghislieri** per la creazione del Museo virtuale Federico II.

Cercheremo, infine, di riorganizzare per renderla ancor più efficiente la nostra struttura interna anche attraverso l'apporto di commissioni e gruppi di lavori a sostegno delle scelte e delle iniziative intraprese e, inoltre, a rendere, come già accennato, più visibile la nostra attività all'esterno con l'illustrazione delle nostre proposte e dei nostri bilanci. Proprio per questo abbiamo dato, come già accennato, l'incarico di portavoce al prof. Massaccesi.

Credo, infine, sia giusto evidenziare che, malgrado le nostre attuali terribili difficoltà finanziarie derivanti dalla mancata erogazione di dividendi da parte della nostra conferitaria (situazione che probabilmente interesserà diversi esercizi finanziari), siamo determinati ad onorare il nostro impegno per assicurare:

- **Il finanziamento alla Fondazione Colocci**, per il triennio 2013-2015 (ancorché ridotto del 13% ogni anno). Un finanziamento, si badi bene, che impegnerà il nostro bilancio triennale per la considerevole cifra di complessivi euro **1.165.000** così ripartiti: 444.000

quest'anno; 386.000 nel 2014 e 335.000 nel 2015. Anche qui comprenderete che abbiamo cercato di contenere il taglio secco che ci era stato unanimemente proposto nella misura di un terzo (33,33%). Il che avrebbe comportato che avremmo elargito una rata fissa annuale pari 340.000 euro e quindi **un minor introito nel triennio alla Fondazione Colocci di 150.000 euro** rispetto, a quanto da noi ora deliberato;

- La realizzazione del **blocco operatorio** che prevede uno stanziamento di circa **tre milioni di euro**. Malgrado le tante osservazioni di merito (una spesa non dovuta perché propria del comparto sanità) e le altrettante richieste ed inviti a soprassedere a questo investimento, noi abbiamo voluto onorare tale impegno dando continuità amministrativa, come è giusto fare, alla decisione in merito assunta alcuni anni fa dal CDA, presieduto dal presidente Tardioli.

Lo sforzo finanziario, semplicemente valutato in ordine al contributo erogato alla Colocci, **1.165.000 euro**, alla realizzazione del blocco operatorio dell'Ospedale "Carlo Urbani" di Jesi, **3.000.000 di euro**, ed ai **1.500.000 euro** per i bandi dei progetti socialmente utili, nel triennio 2013/2015 ammonta alla considerevole cifra di **5.665.000 euro**.

Tale importo rappresenta per Fondazione Carisj **un impegno così notevole** da non farci escludere, a priori, che la scarsità di fondi lamentata possa anche indurci, limitatamente al prossimo anno, a sospendere l'emissione del bando per i progetti socialmente utili. Dico questo perché io ritengo essere invalicabile il limite di assumere spese le cui coperture potrebbero intaccare l'attuale patrimonio della Fondazione, già ampiamente compromesso dalla considerevole partecipazione azionaria in Banca delle Marche.

Tutto quanto testé illustrato rappresenta, in una **situazione oggettivamente tutt'altro che semplice**, le linee guida su cui la Fondazione intende muoversi. Non c'è dubbio che tutte le problematiche che qui ho illustrato saranno più facili da portare avanti se sarà possibile realizzare un forte clima di collaborazione tra Istituzioni e Fondazione, tra Fondazioni e conferitaria, tra Fondazione e società civile, tra società civile e banca conferitaria. Sono, infatti, profondamente convinto che solo le sinergie che possono scaturire da rapporti collaborativi e solidaristici tra tutte le componenti della società civile, saranno in grado di scrivere nuove pagine di speranza per la realizzazione di un ordinato ed efficace sviluppo delle nostre comunità locali.

GESTIONE COMMISSARIALE

**Durata dell'Amministrazione straordinaria
agosto – ottobre 2013**

**Durata della Gestione commissariale
ottobre 2013 – novembre 2015**

Ottobre

- Il 13 ottobre, alla scadenza dei 60 giorni (fatti trascorrere senza che gli amministratori straordinari avessero mosso un dito per procedere alla convocazione dell'Assemblea per l'aumento del capitale sociale) viene insediata la gestione commissariale con la nomina a commissari di **Feliziani e Terrinoni**. I commissari, il 5 giugno 2014, verranno integrati con un terzo componente, l'avvocato Bruno Inzitari, a cui verrà affidato l'incarico particolare di provvedere alle incombenze tecniche legali della gestione.
- Alla Direzione generale viene confermato Luciano Goffi.

N.B. La gestione commissariale, che terminerà nel novembre 2015, avrà la modica durata di ben 26 mesi!

Novembre

- Inizia e si sviluppa la **Gestione commissariale** che, oltre a promuovere le “due diligence” interne onde pervenire a una corretta ricognizione della situazione patrimoniale e finanziaria, si preoccupa, quasi esclusivamente, di dedicare larga parte della propria attività a far costantemente lievitare l'ammontare dei crediti problematici.

N.B. In questa vicenda occorre sottolineare, in particolare, un atteggiamento costante tenuto dai commissari in tutto il periodo della loro gestione negli incontri, più volte richiesti dalle quattro Fondazioni socie di Banca delle Marche: quello di non fornire mai informazioni sullo stato contabile patrimoniale dell'Istituto.

Trincerandosi, i commissari, dietro la riservatezza prevista dalla normativa vigente, e fatta salva l'informale segnalazione di una generica esistenza di un minimo patrimoniale, arrivavano, al massimo, a dare timide assicurazioni per futuri incontri da tenersi al termine delle "due diligence" finalizzate a illustrare ufficiose notizie sui risultati contabili e patrimoniali dell'Istituto. Impegni mai mantenuti visto che nessun incontro in tal senso è poi avvenuto.

Mai nulla è quindi trapelato sullo stato di salute della Banca che i commissari affermavano genericamente essere comunque marciante e in ripresa.

Dicembre

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 09/12/2013

Dopo un mese dalla loro nomina, in presenza di una girandola di incontri a tutti i livelli messi in cantiere dai commissari di Banca delle Marche, gli stessi non hanno avuto la sensibilità di organizzare un incontro con le tre Fondazioni detentrici della maggioranza del pacchetto azionario di Banca delle Marche.

*Perciò, dopo aver avuto contezza dell'ennesimo elegante dribbling nei confronti del presidente della Fondazione di Pesaro, Gianfranco Sabbatini, che si era reso interprete dell'esigenza di questo confronto, ho alzato il telefono e ho chiamato il commissario Feliziani chiedendogli un incontro per esternargli le mie forti preoccupazioni in ordine alla situazione che si era venuta a creare in Banca delle Marche. Ebbene il mio interlocutore, con tono assolutamente candido, mi risponde: **«Presidente, non capisco di che cosa e perché debba sentirsi preoccupato?»***

*Al che ho seccamente replicato che essendo il valore azionario quella mattina sceso addirittura a 29 centesimi di euro e visto che il patrimonio della nostra Fondazione era costituito per 4/5 da azioni di Banca delle Marche, dovevo doverosamente prendere atto della perdita del 60% del suo valore. Per cui ritenevo **ragionevole** non solo essere preoccupato, ma anche di avere diritto ad essere almeno edotto circa la natura delle azioni che la Gestione commissariale intendeva metter in campo per far recuperare redditività alla Banca **e con ciò rilanciare le prospettive di una sua auspicabile ripresa.***

Per farla breve Feliziani accettò di incontrarmi e l'appuntamento venne fissato per giovedì 21 novembre alle ore 15,30.

Due giorni dopo la telefonata, scoppia la grana per la richiesta avanzata da Banca d'Italia circa l'entrata nel CDA di Loreto del direttore generale di Banca delle Marche e mi si chiede, in un rapido colloquio telefonico con quest'ultimo, la mia disponibilità, visto che la nostra Fondazione aveva due posti nel CDA di Carilo, di far dimettere Luciano Cardinali per fare spazio all'esigenza manifestata da Banca d'Italia.

Ho risposto che non ero assolutamente in grado di aderire all'invito non avendo io titolo di modificare accordi così difficilmente raggiunti, a suo tempo, sul problema.

Posizione questa poi da me ribadita al presidente del CDA di Loreto, persona debbo onestamente dire veramente perbene, al quale però ho, tra l'altro ricordato, che la soluzione poteva essere semplicemente nominare Goffi temporaneamente nel posto che la Fondazione di Loreto aveva lasciato libero da un anno e mezzo.

*Questa telenovela si conclude con una telefonata fattami da Feliziani che, con un tono sopra le righe, mi invitava a far dimetter uno dei due nostri rappresentanti che, come è noto, erano Luciano Cardinali e Paolo Morosetti. A Feliziani con calma assolutamente olimpica ho spiegato ancora una volta ciò che avevo detto sia a Goffi che al presidente del CDA di Loreto aggiungendo che la mia Fondazione non poteva rinunciare ad alcunché di quanto gli era stato a suo tempo riconosciuto dalle altre Fondazioni per aver essa dovuto rinunciare alla turnazione per l'assegnazione della Presidenza di Banca delle Marche. D'altronde, ho aggiunto, il problema era ora di **piena competenza della Gestione commissariale** che poteva fare tutto quello che voleva: revocare i singoli, nominare chi credevano o commissariare l'intero CDA di Carilo.*

La telefonata finisce lì, pur avendo chiaramente rilevato, nel tono adoperato da Feliziani durante tutto il colloquio, una evidente forte irritazione.

*Nel pomeriggio successivo, mi pare, alla riunione del CDA di Cassa di Risparmio di Loreto in cui si era provveduto a nominare Goffi al posto di un componente maceratese dimessosi, i nostri uffici ricevono una secca comunicazione da parte della segreteria del Commissario Feliziani con la quale **si comunicava che l'incontro fissato con il presidente Bassotti era annullato** e che, alla domanda se era stata fissata una nuova data, seguiva la laconica risposta essere l'incontro rinviato a data da destinarsi. Essendo evidente anche a un cieco che si trattava di un gesto di ripicca con chiari intenti intimidatori, mi sono permesso il mattino successivo di far recapitare ai commissari Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni la seguente missiva:*

*“Stimatissimi Commissari, debbo confessare la mia profonda sorpresa quando, all’indomani della breve ed elegante scaramuccia avuta con il dott. Feliziani in ordine alla mia impossibilità, non avendone io né titolo, né competenza, di determinare le dimissioni di un rappresentante della mia Fondazione, dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Loreto, per consentirne l’ingresso del Direttore generale di Banca delle Marche, il mio ufficio mi ha informato di aver ricevuto una **“secca” comunicazione dalla segreteria**, credo sempre del dott. Feliziani, per l’annullamento dell’incontro già fissato con Lor Signori giovedì 21 novembre alle ore 15,30, **senza che vi fosse stata una minima preoccupazione di fissare un nuovo appuntamento**, ma semplicemente con la laconica dizione di rito di “incontro rinviato a data da destinarsi”.*

Non voglio chiosare sul fatto che, avendo io chiesto e parlato direttamente con il dott. Feliziani, mi si poteva forse riservare l’onore di una comunicazione diretta, ma mi rendo conto che, essendo i Vostri impegni d’ufficio tali e tanti, forse questo è chiedere troppo: ma che ci si fosse preoccupati almeno di fissare un altro incontro, credevo e credo essere doveroso.

*Mi si consenta innanzitutto di sottolineare il fatto che **avevo richiesto questo “urgente” colloquio**, come telefonicamente anticipato al dott. Feliziani, **per manifestarVi le mie serie preoccupazioni** (che mi permetto, qui di seguito, brevemente di anticiparVi), poiché, in qualità di presidente della Fondazione Carisj e con ciò azionista di maggioranza (ci rendiamo conto, non per molto), di Banca delle Marche, unitamente alle Fondazioni di Macerata e Pesaro, credevo di avere il diritto-dovere di manifestarVi.*

*Vedete, in questo Vostro **primo mese di responsabilità commissariale** si è notato, dalle notizie stampa (per la verità da quelle poche righe che fanno capolino rispetto alla marea di notizie scandalistiche portate avanti da una serrata e sistematica campagna mediatica di attacco a Banca delle Marche che sta indebolendo oltre misura la tenuta dell’Istituto), **i tanti incontri che la Vostra Gestione** ha portato avanti con le Istituzioni, la Presidenza della Giunta Regionale, i rappresentanti delle Commissioni consiliari del Consiglio Regionale, gli Amministratori locali, il presidente della Fondazione Carilo, i sindacati, i funzionari e chi più ne ha più ne metta. Per carità nulla da obiettare sulla necessità di acquisire, da un lato, informazioni (per la verità a Voi già note nei 60 giorni di amministrazione temporanea) e, dall’altro, di scambiare opinioni sulle strategie che debbono essere realizzate per sollevare Banca delle Marche dalle difficoltà in cui versa.*

*Siamo così d’accordo che, guarda il caso, come proprietari **vorremmo anche partecipare a questo simposio**. Non per scambiarci, come dire, formali chiacchiere da salotto, ma per entrare nel cuore dei problemi e vedere come concorrere da parte nostra al rilancio dell’Istituto il cui capitale*

di maggioranza appare nei nostri bilanci come una relevantissima parte del nostro patrimonio.

A meno che Banca d'Italia, che Voi rappresentate, non abbia già deciso di eliminare Banca delle Marche dalla mappa degli Istituti bancari del nostro Paese (ed allora lo si dica chiaramente) credo che si possa e si debba discutere anche con noi (anzi, soprattutto con noi) quale piano industriale si intenda applicare, quale sia l'ammontare e i tempi di realizzazione di una urgente e indispensabile ricapitalizzazione, quali eventuali altri Istituti di credito coinvolgere per il rilancio di Banca delle Marche.

Credo, perciò, che la necessità di un rapido confronto sia utile e indispensabile anche per evitare un film già visto: quello dei rilanci di responsabilità sulla crisi della nostra conferitaria in cui purtroppo non si salva nessuno, compresa Banca d'Italia e i suoi decennali controlli ispettivi.

Tutto ciò, non per assumerci corresponsabilità nella gestione della Banca, cosa che non ci compete, ma per essere doverosamente informati di quanto accade!

Quindi, per cortesia, nessun tentativo di isolare le Fondazioni la cui unica responsabilità è stata, forse, quella, per un atto di generosità verso Banca delle Marche, di essersi esposte oltre ogni limite nelle varie sottoscrizioni di aumento di capitale azionario: con il bel risultato di vederne oggi svanire il valore visto che il titolo è arrivato a 0,26 di quotazione.

Sappiamo benissimo di non poter contribuire direttamente al nuovo aumento di capitale sociale, ma siamo però in grado di concorrere seriamente a sollecitare capitale privato e asset bancari ad impegnare risorse finanziarie e umane nel rilancio di Banca delle Marche.

Mi permetto, perciò, di sollecitare nuovamente l'incontro annullato certo che ne comprenderete appieno lo spirito e le motivazioni.

Grato della cortese attenzione, si rimane in attesa di vostre gradite comunicazioni in merito".

(Documento originale in appendice)

A seguito di questa lettera, Feliziani si è affrettato a chiamarmi e approfondendosi in spiegazioni circa gli incontri messi in atto dalla gestione commissariale, mi ha pregato di mettermi d'accordo con le altre due Fondazioni e di fissare l'incontro essendo in questo senso i commissari di Banca delle Marche pienamente disponibili.

Preso atto di tutto ciò, e pur rendendomi conto di quanto fosse difficile tenere insieme le tre Fondazioni, mi sono affrettato la sera stessa di avere il consenso del presidente Sabbatini e il giorno dopo del presidente Gazzani

e, di comune accordo, abbiamo **fissato per il pomeriggio di giovedì 28 novembre l'incontro in questione.**

Nell'occasione, presenti i due commissari Feliziani e Terrinoni e il direttore generale Goffi, *i miei colleghi, mi hanno chiesto di introdurre la discussione: cosa a cui, mio malgrado, ho dovuto aderire, evidenziando:*

- 1) Le gravi **preoccupazioni** che le tre Fondazioni, attualmente ancora proprietarie della maggioranza del capitale sociale di Banca delle Marche, nutrono **circa la tenuta del valore dei singoli pacchetti azionari.**

Pacchetti azionari che, come è noto, rappresentano larga parte del loro patrimonio. L'assistere, perciò, alla continua perdita di valore degli stessi è semplicemente disarmante sol che si pensi all'andamento delle quotazioni delle azioni della Conferitaria che, nel solo mese di novembre, a quanto mi risultava erano le seguenti:

4/11	€ 0,322
11/11	€ 0,290
18/11	€ 0,261
25/11	€ 0,225

La evidente drammaticità di detto andamento non rendeva necessario alcun commento fatto salvo il fatto che:

- *Tale situazione obbligherà le Fondazioni a una svalutazione del proprio patrimonio tale da superare ampiamente il 50% del valore delle azioni di Banca delle Marche attualmente iscritto a bilancio (questo vale comunque per noi).*
 - *Al danno della svalutazione del patrimonio si aggiunge anche la beffa di non poter contare per diversi anni su nessun dividendo afferente il patrimonio azionario. Il che evidentemente paralizza, sostanzialmente, l'attività delle Fondazioni stesse.*
- 2) *Ho fatto rilevare che, a fronte di un tale disastro, siamo perfettamente **coscienti di essere sostanzialmente impotenti** non potendo noi intervenire nella ricapitalizzazione della conferitaria **per i noti divieti della Vigilanza.** Il che diminuirà, ma forse è meglio dire renderà del tutto ininfluyente, l'incidenza delle Fondazioni sul futuro assetto gestionale di Banca delle Marche.*

La valenza delle preoccupazioni poste alla base dell'incontro, oserei più appropriatamente dire confronto, con la Gestione commissariale, mi ha portato in quella sede ad affermare che, visto l'andamento prettamente formale della precedente occasione di incontro avuta con la Gestione commissariale provvisoria, questa era invece una occasione di confronto che, lungi dall'esaurirsi in quattro chiacchiere di cortesia, doveva, invece, assurgere a dialogo ricco di spunti di discussione tale da poter ampiamente sviscerare tutti i problemi sul tappeto.

Infatti, malgrado le oggettive difficoltà del momento, nulla poteva impedire alle Fondazioni di impegnarsi per accompagnare e sorreggere dall'esterno le proposte di risanamento dell'Istituto.

Per fare questo, ho ribadito che pur apprezzando l'attività sostanzialmente di routine sul territorio nella cosiddetta "operazione fiducia" messa in campo dalla Gestione commissariale, a noi premeva capire se, dopo tre mesi di attività, si intendeva andare al di là dei semplici provvedimenti di ristrutturazione interna e di rilancio finanziario esterno.

*Per farla breve **abbiamo chiesto di capire se:***

- Esisteva ancora un piano industriale, e, se esisteva, quale fosse;*
- Quale fossero l'ammontare e i tempi di applicazione di una urgente e indispensabile ricapitalizzazione e se la stessa avrebbe interessato il capitale privato o solo asset istituzionali;*
- Quali eventuali altri Istituti di credito fosse possibile coinvolgere per il rilancio di Banca delle Marche.*

Ho motivato questa esigenza di confronto proprio per offrire una reale, convinta disponibilità a collaborare non solo in forza a un dovere istituzionale, ma anche per sfatare, una volta per tutte, l'impressione fatta circolare a proposito di Fondazioni che stanno inermi alla finestra ad assistere allo svolgersi di un dramma quasi fossero spettatrici disinteressate e terze rispetto a problematiche che, invece, le investono sino al limite della loro sopravvivenza.

*Né, tantomeno, ho ricordato, si possono incolpare le Fondazioni di mancata vigilanza perché, come è universalmente noto, i compiti delle Fondazioni **non sono quelli di entrare nel merito degli atti di amministrazione attiva della loro conferitaria**, (funzione che non compete loro) ma, semplicemente, impegnarsi nell'Assemblea degli azionisti, da un lato, per concorrere a eleggere il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci revisori e, dall'altro, valutare nel merito le relazioni di bilancio per approvarle o meno.*

Quindi, rifiutavamo qualsiasi tentativo strumentale di isolamento delle nostre Fondazioni la cui unica responsabilità è stata, forse, per un atto di

generosità verso Banca delle Marche e un atto di ossequio verso gli inviti di Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro, di **essersi esposte oltre ogni limite nelle varie sottoscrizioni di aumento di capitale.**

A conclusione del mio intervento mi sono permesso un'ultima semplice quanto specifica riflessione.

Si parla lodevolmente di restituire la Banca delle Marche al territorio. Benissimo, nessuno più di noi dovrebbe esserne soddisfatto visto che, a suo tempo, su questo assunto le Fondazioni hanno rinunciato, **purtroppo dico io**, a patrimonializzare le proprie partecipazioni nella conferitaria **pur trovandosi di fronte ad offerte miliardarie di acquisto.**

Occorre però chiarire che cosa si intenda per la **“restituzione di Banca delle Marche al territorio”**, visto che noi riceviamo, giorno dopo giorno, una valanga di proteste da parte di tanti clienti che si dicono tartassati dalla conferitaria perché, malgrado garanzie offerte enormemente superiori all'ammontare dei prestiti in atto, e trovandosi, come tutti in questo periodo, in difficoltà di liquidità e quindi incapaci di corrispondere l'intera quota mensile, trimestrale o semestrale di restituzione del prestito, e, pur essendo in grado di garantire il pagamento di rate parzialmente inferiori, non ottengono nuovi piani di rateizzazione o se li ottengono debbono passare sotto il giogo di un forte aumento dei tassi d'interesse e altri nuovi e pesanti oneri contrattuali. E così operando vengono messi seriamente in difficoltà con il rischio reale di vederli, presi da sfiducia o disperazione, portare i loro libri contabili in tribunale per la dichiarazione di fallimento.

È evidente che con un tale atteggiamento si perdono clienti, si perdono soldi, si perdono fior fiore di imprese, si impoverisce talmente il territorio con il risultato che è inutile parlare di “Banca del territorio” perché il territorio, inteso come entità produttiva, non esisterà più.

Lo stesso ragionamento, ho ricordato ai presenti all'incontro, vale anche per l'atteggiamento, spesso incomprensibile, assunto dalla conferitaria di non accettare concordati, anche quando questi superano il 50% del contenzioso, e nella consapevolezza che l'alternativa al concordato è il fallimento dell'impresa interessata. Fallimento la cui procedura di recupero crediti dura anni e frutterà un recupero che, ad andar bene, sarà del tutto irrilevante.

Orbene, questa franchezza di atteggiamento ha portato ad un dialogo dal quale mi è sembrato di poter rilevare che la Gestione commissariale è impegnata a:

- *Rimettere in marcia la Banca nella sua attività ordinaria attraverso un'operazione fiducia sulla clientela* ed è in questo senso che debbono essere letti gli incontri con enti ed associazioni di cui la banca è tesoriere;
- *Esemplificare i rapporti burocratici interni* attraverso incontri periodici diretti con i capi filiali;
- *Mettere mano alla riorganizzazione del management* con la creazione di sei uffici centrali e con uno snellimento delle procedure che vedranno le pratiche essere liquidate al massimo con tre firme di altrettanti funzionari proponenti;
- *La probabile messa in prepensionamento* del 10% dell'attuale personale;
- *Il blocco del turnover*;
- *La verifica dell'attuale organizzazione del personale* per eliminare disfunzioni e sovrastrutture;
- *Visto che si avrebbe necessità di una ricapitalizzazione per 18 milioni di euro, si immagina anche il probabile commissariamento della Cassa di Risparmio di Loreto*, a cui eventualmente farà seguito il suo incameramento in Banca delle Marche.

Circa il problema della ricapitalizzazione i Commissari attendono il risultato della seconda semestrale che, a quanto pare, non dovrebbe discostarsi troppo dalla prima e, quindi, potremmo registrare, sommando le perdite di questo esercizio a quelle dell'anno precedente, una **perdita complessiva di quasi un milione di euro**.

Ed è evidente che su questi risultati verrà fissato l'ammontare della ricapitalizzazione (**se dovessi azzardare una previsione parlerei di 500 milioni di euro**) e verrà fissato il valore nominale di emissione delle azioni. Per quanto riguarda i tempi mi è sembrato di capire che **la ricapitalizzazione non avverrà prima della primavera dell'anno prossimo**.

Nel merito, poi, difficilmente Banca d'Italia darà il via libera ad una ricapitalizzazione fatta da soli privati mentre sembrerebbero molto più gradite ricapitalizzazioni a cui partecipino privati unitamente ad asset bancari di grande affidabilità nazionale o internazionale.

Fino alla data dell'incontro, i commissari hanno tenuto ad informarci ufficialmente, e con una notevole insistenza, di non aver avuto né da singoli, né da gruppi, né da Istituti di credito alcuna richiesta telefonica, verbale o scritta di incontro afferenti offerte che avessero per oggetto la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale della nostra conferitaria.

Per quanto attiene, infine, le iniziative giudiziarie di natura civile ci hanno informato che stanno doverosamente collaborando con la Procura della Repubblica in riferimento all'indagine penale in corso **per l'accertamento**

di eventuali ipotesi di reato per “mala gestio” e che attendono, per la fine di gennaio, le conclusioni dello studio legale Bonelli Erede Pappalardo di Milano che determinerà eventuali posizioni di responsabilità da valutarsi in ordine all'opportunità di promuovere azioni legali di natura civilistica per la richiesta di danni.

Sia nel primo che nel secondo caso, la nostra posizione è da sempre chiara:

- se vi saranno rinvii a giudizio **non potremo evitare, anche per un dovere etico, di costituirci parte civile;**
- nel secondo caso valuteremo se sarà opportuno andare “ad adiuvandum” dell'azione civile che l'Amministrazione commissariale dovesse intraprendere per singoli casi.

Pur non gridando, **ogni giorno “al lupo al lupo”** come ormai ci è dato **ascoltare da altri**, il CDA della nostra Fondazione sta valutando la possibilità, in collaborazione con la Fondazione di Pesaro e con il contributo di professionisti del settore, dopo averne approfondito gli aspetti di opportunità e praticabilità, di intraprendere anche autonome iniziative legali sia nei confronti della **“Price Waterhouse Coopers”**, società di revisione del bilancio di Banca delle Marche, e sia nei confronti della Vigilanza di Banca d'Italia.

Ho terminato, sperando di non aver tralasciato nulla! Mi rendo conto di essere stato estremamente prolisso, ma l'impegno assunto di rendere sempre la gestione della nostra Fondazione una casa di vetro, mi imponeva di informarvi, con ogni dettaglio possibile, sullo stato dell'arte della vicenda e sul lavoro quotidiano con cui la seguiamo per intervenire, per quanto ci è consentito, a difesa dei nostri legittimi interessi.

Cari soci,

mancano 15 giorni al Santo Natale. Una festività cara ai credenti perché ricorda loro che Cristo Gesù viene nel mondo, si fa uomo per la nostra salvezza, e condividendo la nostra natura umana ci ha elevato alla dignità di Suoi fratelli e figli di Dio. Una festività meravigliosa, cara anche ai non credenti, perché nell'occasione sembra quasi che il mondo stupito si fermi per assaporare sentimenti di fratellanza, di amore, di quiete e di pace.

Colgo, perciò, questa gradita occasione per fare a ciascuno di Voi ed alle Vostre famiglie gli auguri più fervidi ed affettuosi di buon Natale e felice Anno Nuovo.

Grazie

ANNO 2014

Aprile

- **Banca Imi e Unicredit**, che vengono nominati dalla gestione commissariale, **assumono il ruolo di Advisors** (consulenti) in vista dell'aumento di capitale e dell'ingresso di nuovi soci. Dopo un infruttuoso sondaggio del mercato **gli Advisor rinunciano all'incarico**.

Giugno

- I commissari della Banca delle Marche S.p.A. ricevono una manifestazione di interesse dal Credito Fondiario (Fonspa) per partecipare a un'operazione di salvataggio che si basava sul conferimento ad un apposito veicolo di buona parte dei crediti deteriorati (2,7 miliardi di euro) in vista di una cartolarizzazione degli stessi e di un aumento di capitale che consenta alla Banca di rispettare i requisiti della Vigilanza.

Luglio

- 5 luglio 2014: **inaugurazione del blocco operatorio dell'Ospedale "Carlo Urbani"** di Jesi interamente finanziato dalla Fondazione Carisj

Intervento del presidente della Fondazione Carisj

Gentili Signore e Signori,

desidero porgere il mio saluto più cordiale e il mio ringraziamento più vivo a tutte le autorità presenti a questa piccola cerimonia di consegna del blocco operatorio, realizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. Realizzazione ormai totalmente completata, comprese le tecnologie di sala operatoria, così come certificato dalla Direzione dei Lavori, il giorno 24 aprile 2014.

In particolare, credo doveroso ringraziare per la loro presenza il presidente della Giunta regionale Spacca, il sindaco Bacci, l'assessore alla Sanità, i consiglieri regionali Badiali e Giancarli, i responsabili dell'Asur, i miei colle-

ghi del Cda della Fondazione e in particolare i miei predecessori, Tardioli e Giacani, che hanno il merito di aver deliberato e progettato quanto oggi realizzato, e ringrazio, infine, tutti gli intervenuti che mi permetterò di non citare onde evitare imperdonabili omissioni.

Debbo fare, in questa sede, una premessa e poi una considerazione.

La premessa consiste in un **doveroso quanto sintetico excursus dello snodarsi di questa nostra vicenda.**

La decisione

Sei anni or sono, l'allora presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi Federico Tardioli e il suo CDA provvidero ad accantonare la cifra di **3 milioni di euro per la realizzazione del blocco operatorio** del nuovo nosocomio jesino. La decisione, pur assunta in un momento tutt'altro che roseo circa le prospettive del nostro nosocomio e, comunque, pienamente condivisa dal Direttore di Zona ASUR, venne finalizzata alla realizzazione "chiavi in mano" dell'intero blocco operatorio del costruendo nuovo ospedale "Carlo Urbani" di Jesi.

Il progetto

Il tempo trascorso dalla data di deliberazione è stato impiegato per **calibrare il progetto delle sale operatorie non solo alle reali e mutevoli esigenze della chirurgia jesina**, ma è stato, altresì, utilizzato per **recepire le tecnologie più moderne e performanti** che la ricerca nel settore andava continuamente sviluppando.

A **dicembre 2012** il "cantiere ospedale" cominciava ad essere pronto per ospitare al suo interno il "cantiere sale operatorie": il che ha consentito di dare il via alla revisione finale del progetto, in diretto contatto con tutti gli operatori del settore, con i primari delle varie specialità chirurgiche, con i servizi interni di prevenzione e protezione, con la direzione sanitaria e con i tecnici incaricati.

A **maggio 2013** tutto il materiale progettuale da sottoporre a gara, approvato da tutte le componenti interessate, era finalmente pronto.

Il progetto finale da appaltare, frutto, come è facilmente intuibile, di mesi di continui contatti e di successivi affinamenti, si componeva di 6 sale operatorie, complete dal punto di vista degli involucri radio protetti e di tutta l'impiantistica necessaria, mentre l'allestimento tecnologico veniva previsto solo per 5 sale.

Tutto ciò è stato deciso per un duplice motivo: al momento, il modello di funzionamento della chirurgia jesina prevede, al massimo, **la necessità di 5 sale operatorie**; si è preferito, perciò, concentrare gli sforzi finanziari sulla previsione di inserimento della tecnologia più avanzata, anche se solo per 5 sale.

L'elemento più caratterizzante e innovativo del nuovo blocco operatorio è la previsione del sistema cosiddetto di "alta integrazione" dell'intero blocco che, mi assicurano i tecnici, darà sicuramente ulteriore impulso e maggiori performance alle attuali e moderne tecniche già diffusamente impiegate dalla chirurgia jesina.

La gara di appalto

Per l'individuazione del soggetto imprenditoriale più adeguato ai fini del miglior risultato possibile, la Fondazione ha nominato in proposito una commissione composta da 7 soggetti professionalmente competenti, scelti anche al di fuori della Fondazione stessa, tra cui due primari dell'ospedale di Jesi, tre ingegneri esperti in progettazione sanitaria e un architetto particolarmente esperto nella gestione di OO.PP.

Nonostante la Fondazione operi come soggetto privato a tutti gli effetti, si è fermamente voluto gestire la fase di gara come se si fosse trattato di un appalto pubblico, ricorrendo quindi alla rigida applicazione dei dettami prescritti dal "Codice dei Contratti" (D.M. 163/2006).

Pertanto, dopo aver invitato alla gara i 3 soggetti leader mondiali del settore (Draeger, Maquet e Trumpf) la Fondazione ha scelto, ai fini della aggiudicazione, la formula della **"offerta economicamente più vantaggiosa"** e non del **"massimo ribasso"**. Ciò in quanto si voleva premiare maggiormente la qualità dell'offerta piuttosto che il suo solo minor costo.

È risultata vincitrice la **Associazione Temporanea di Imprese** che vede come capogruppo la ditta **Draeger Italia** che aveva proposto, da un lato, la migliore tecnologia (giudicata tale dalla commissione) ma, dall'altro, lo sconto minore tra i 3 offerenti (solo il 3%). Nonostante ciò, avendo imposto la gara sulla qualità, l'Associazione Temporanea di Imprese in questione è risultata, in data 27 settembre 2013, aggiudicataria dell'appalto.

Mi si permetta, in questa circostanza, a nome di tutta la Fondazione Carisj, di manifestare ai membri della commissione di appalto il più sentito ringraziamento per avere gli stessi lavorato, senza soluzione di continuità, l'intera estate pur di completare tutta la procedura sino alla stesura del contratto di formale commessa alla ditta vincitrice. E, non solo, poiché è doveroso sottolineare che questi signori, impegnati per più di un anno, **si sono prestati in modo del tutto gratuito**, senza cioè percepire una sola lira di compenso per la loro attività!

I tempi di realizzazione

*Il contratto è stato firmato il **28 ottobre 2013**, congiuntamente alla firma della convenzione di accettazione con l'ASUR nella persona del Direttore generale dott. Ciccarelli. I lavori sono **iniziati il 14 novembre 2013** concedendo all'impresa 6 mesi per il loro compimento.*

Le opere, comprese tutte le tecnologie di sala operatoria, hanno visto il loro termine, certificato dalla Direzione dei Lavori, il giorno 24 aprile 2014, quindi entro il tempo utile concesso.

*Anche qui desidero esprimere la mia riconoscenza per l'opera meritoria svolta dal dott. **Giovanni Cucchi**, membro del CDA della Fondazione che io avevo, per l'appunto, delegato a seguire, passo dopo passo, questa complicata ed estenuante vicenda.*

*Una vicenda (progettazione, appalto e realizzazione) che, giova ricordare, essersi sviluppata con cadenze e tempi **(un anno e mezzo) oggi difficilmente riscontrabili nel panorama degli appalti pubblici**. Anche qui credo che si debba ringraziare, per la serietà e professionalità dimostrate, tutti gli operatori delle ditte appaltatrici impegnati nella realizzazione dell'opera.*

Considerazione finale

Con la premessa testé enunciata potrei aver adempiuto al mio compito di presentazione dell'opera. Credo, però che possa essere utile una modesta riflessione che indubbiamente esula dalle mie competenze visto che fa riferimento a problematiche organizzative proprie delle autorità sanitarie.

*L'ospedale civile di Jesi, oggi **intitolato non a caso a Carlo Urbani**, ha una formidabile **tradizione di professionalità nel campo medico**. Questo antico prestigio attinente le capacità specialistiche dei suoi operatori, che ha cadenzato in tutti questi anni la vita del nostro nosocomio, non può e non deve, a me pare, andare disperso.*

A nulla varrebbe l'installazione delle attrezzature e dei macchinari, ritenuti all'avanguardia, che oggi ufficialmente consegniamo all'autorità dell'Asur, se non si provvederà a coprire rapidamente e definitivamente alcune carenze oggi presenti nell'organico medico dell'ospedale.

*Infatti, solo la passione, la perizia, la genialità, in poche parole **un'alta professionalità degli operatori, sarà l'elemento pregnante che renderà prezioso l'utilizzo delle nuove attrezzature mediche!***

*Mi auguro che, in futuro, si possa trovare una **collaborazione con Regione e Università di Medicina** per far sì che ai laureandi, impegnati a specializzarsi in chirurgia, possano essere concesse, anche con il nostro contributo, borse di studio a sostegno di un loro tirocinio da effettuarsi nel nostro blocco operatorio.*

Credo, infatti, di esprimere una ovvietà nell'affermare che il modo migliore di garantire ai cittadini un diritto essenziale come il diritto alla salute sia quello di promuovere il costante miglioramento della professionalità di tutti i nostri operatori sanitari.

*Senza retorica alcuna, a me pare di poter concludere sottolineando come il notevole sforzo economico sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, in una fase di assoluta emergenza finanziaria ed economica così densa di difficoltà e incognite, avrà un senso nella misura in cui il blocco operatorio consentirà alla attuale e futura classe medica del nostro nosocomio di esprimere appieno la sua potenzialità e professionalità al servizio di ciò che sta al centro della creazione: **l'uomo, che malgrado tutte sue paure, incertezze, debolezze, ha in sé insita, da sempre e per sempre, l'insopprimibile aspirazione all'esistenza.***

(Foto dell'inaugurazione del blocco operatorio in appendice)

- Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) delibera di contribuire al piano di risanamento attraverso: il **rilascio di una garanzia di 800 milioni di euro** a fronte dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti deteriorati; l'assunzione di una **partecipazione, fino a 100 milioni di euro, all'atto dell'aumento di capitale.**

N.B. *Tutto ciò viene sostanzialmente realizzato non tenendo in alcun conto delle forti perplessità formulate dalla Commissione Europea sia in ordine alla **debolezza patrimoniale di Fonspa** (50 milioni di euro); sia in ordine all'intervento del Fondo Interbancario che poteva indirettamente configurarsi – Dio solo sa il perché – come **aiuto di Stato**. La Gestione commissariale, comunque, assegna, in esclusiva, a Fonspa l'incarico di procedere all'elaborazione del piano di risanamento di Banca delle Marche S.p.A.*

*A questo punto assume una connotazione vitale l'incontro programmato per il 4 luglio 2014 fra il **presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca** e il **governatore Ignazio Visco** per comprendere quali fossero gli orientamenti della Banca Centrale in ordine al futuro di Banca delle Marche S.p.A.*

Nell'incontro a Roma il presidente Spacca chiede

- Di sostenere, in via prioritaria, l'azione posta in essere da Financial Advisors con una strategia di gestione e protezione del patrimonio **con la costituzione**, da parte del fondo offerente, **della Bad bank** (una società costituita allo scopo di ricevere crediti anomali) **di Banca delle Marche S.p.A.**
- L'opportunità di **contattare almeno tre istituti di credito** che potessero essere interessati a rilevare Banca delle Marche S.p.A. con modalità e tempi da stabilire (anche se stanno già circolando in particolare i nomi di Credito Valtellinese, Cariparma, Popolare di Vicenza).
- La necessità di **contattare il fondo interbancario** chiedendo allo stesso un preciso intervento per **ricapitalizzare Banca delle Marche S.p.A.**, visto che, in caso di liquidazione della banca jesina, il fondo rischiava di perdere non meno di tre miliardi di euro.

Le risposte da parte del governatore Visco, al di là di formali quanto inconsistenti e generiche assicurazioni, non ci sono state e il presidente della Regione Marche se ne torna a casa, purtroppo, a mani vuote.

Agosto

- Banca delle Marche S.p.A. (anche in questa circostanza, **senza che fosse stata indetta gara alcuna tra più soggetti**), riceve da Fonspa un prestito da 2,7 miliardi di euro che le consente di rimborsare un prestito di emergenza (emergency liquidity assistance) concesso da Banca d'Italia con il via libera della Banca Centrale Europea.

N.B. *La Fondazione jesina, in quel periodo, assume un'iniziativa assai significativa. Tenta di **riunire urgentemente le tre Fondazioni marchigiane** per superare le questioni del passato adottando una **comune ed efficace azione di tutela degli interessi legittimi dei tre Enti**: a difesa del valore reale del loro capitale azionario; a garanzia di un minimo di incidenza nell'eventuale futuro CDA di Banca delle Marche S.p.A.; per realizzare un serio e produttivo confronto con la gestione commissariale; per contribuire a far sì che la quotazione delle azioni per l'aumento del capitale sociale venisse fissato sulla base del valore reale del patrimonio residuale della banca.*

*Un appello, quindi, alla **comune responsabilità** che consentisse di affrontare più efficacemente la difficile situazione che si stava vivendo **contrassegnata anche da informazioni, cosiddette confidenziali, sempre più allarmanti sullo stato di salute della conferitaria: perdite nei due esercizi 2012/2013 di un miliardo di euro circa; incagli e sofferenze per 4/6 miliardi; ipotesi dell'ammontare della ricapitalizzazione pari a 800 milioni.***

Le Fondazioni socie non erano più in grado di avere contezza, né ufficialmente, né indirettamente, del valore residuale del patrimonio e, quindi, del valore nominale delle azioni.

***N.B.** Si vivono perciò, per più di un anno, situazioni altalenanti, non suffragate da positive notizie circa le iniziative spesso portate avanti nel più assoluto silenzio dalla Gestione commissariale.*

*In questa fase **l'ambiente politico e socio-economico** viene investito da reiterate e violente contestazioni, inevitabilmente amplificate dai mass media, **di tutti contro tutti** (amministratori, azionisti, soci, Fondazioni bancarie, forze sociali e/o politiche, istituzioni).*

*Questo **pandemonio sembrava dover naturalmente sfociare in una infinita sequela di iniziative** politiche, legali, legislative. Invece, niente di tutto questo, ma **solo il legittimo vittimismo**: dei risparmiatori (azionisti ed obbligazionisti); delle categorie imprenditoriali per l'adozione di azioni legali a tutela di tutti coloro che erano stati così duramente e ingiustamente colpiti dagli effetti devastanti della crisi di Banca delle Marche S.p.A.*

*Trattasi di una **vasta platea di soggetti** composta da: circa **43.000 risparmiatori**; una pleora di **imprese artigiane e commerciali** (tutte a rischio per le difficoltà economiche dell'Istituto di credito); **cinque Fondazioni bancarie** che potrebbero perdere l'intero patrimonio investito in Banca delle Marche.*

Novembre

- Fonspa, dopo aver concluso le "due diligence" sull'Istituto marchigiano, inizia a lavorare all'attuazione di un **piano di risanamento** di Banca delle Marche S.p.A.
- Il 28 novembre **muore il segretario generale della Fondazione** Rodolfo Bernardini.

ANNO 2015

Marzo

- Il 16 marzo 2015 **Mauro Tarantino** viene nominato segretario generale della Fondazione Carisj.

Aprile

Inaugurazione ufficiale dei nuovi allestimenti del Museo di Palazzo Bisaccioni

Lunedì 27 aprile 2015 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dei nuovi allestimenti del Museo di Palazzo Bisaccioni, ubicato in piazza Colocci n.4, di proprietà della Fondazione Carisj. La riapertura del museo rappresenta il raggiungimento di un obiettivo molto importante per la Fondazione poiché risponde a una esigenza, da tempo perseguita, afferente il recupero e la valorizzazione della storia e del patrimonio esistente della Cassa di Risparmio di Jesi.

Le nuove sale espositive di fatto concludono la serie di iniziative di restauro e valorizzazione di beni e opere (con il recente allestimento dell'archivio storico e del deposito sotterraneo) iniziate nei primi mesi del 2006 e oggi arrivate a definitivo compimento.

I nuovi spazi espositivi, situati al piano terra, si presentano con importanti novità soprattutto in materia di strumenti informativi e della comunicazione, nel tentativo di avvicinare il pubblico alla conoscenza della storia economica del nostro Paese e in particolare del nostro territorio.

In particolare:

- Una sala dove è stato allocato **l'archivio storico della Cassa di Risparmio di Jesi** e dove è stata allestita una **biblioteca** riguardante una speciale collezione di volumi editi dalle Fondazioni Bancarie Italiane e in parte dai Comuni del territorio.
- Il **caveau**, la cui presenza ricorda che questa fu la sede dell'istituto bancario, Cassa di Risparmio di Jesi, di fondamentale importanza per lo sviluppo e il sostegno del territorio, dove si possono ammirare la stanza blindata del tesoro; le casseforti d'epoca; la collezione di monete e di banconote della Repubblica di recente acquisizione.

- Un'ala al piano terra dove troviamo le **sale riunioni** arricchite dalla **collezione di arte contemporanea**. La collezione è, in larga parte, composta da opere realizzate da artisti jesini e marchigiani reperite nel tempo attraverso lasciti e alcuni acquisti.
- Al primo piano si trova, inoltre, la **quadreria antica** ove sono esposte opere che datano tra il Cinquecento e l'Ottocento e che variano sia per periodo storico che per scuola pittorica.
- Sempre al primo piano è allocata una **Sala riunioni** per incontri e dibattiti, su tematiche sociali e culturali.

Il **Museo di Palazzo Bisaccioni**, collocato all'interno del più ampio **circuito dei Musei e Pinacoteche di Jesi**, offre l'opportunità di dotare la città di un forte polo di attrazione formato da straordinarie collezioni d'arte, creando **un itinerario artistico e culturale unico**.

(Foto in appendice)

Settembre

- Fonspa inaspettatamente annuncia, non essendosi verificate le condizioni ipotizzate per il rilancio di Banca delle Marche S.p.A., di **rinunciare definitivamente all'incarico assunto l'anno precedente**. Fonspa, perciò, ha iniziato a collocare sul mercato, gradualmente, i titoli ottenuti in garanzia dal valore nominale di **2,3 miliardi di euro**.
- I commissari, in presenza di una situazione economica dell'Istituto loro affidato ormai chiaramente e ampiamente compromessa, **rimborsano l'ultima rata di un prestito subordinato per l'importo di 36 milioni di euro**. Tra i rimborsati, però, **non figura, per l'ennesima volta, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi** che da due anni richiedeva periodicamente il rimborso del proprio prestito subordinato.
In questo quadro il rimborso (oltre ad assumere la connotazione di vera beffa per Carisj, le cui obbligazioni subordinate sono state, nep-pure due mesi dopo, azzerate), risulta eseguito chiaramente in conflitto con la "par condicio creditorum". Se ne ravvisa, perciò, il reato di bancarotta preferenziale che, come è noto, è il delitto con cui si punisce colui che soddisfa alcuni creditori piuttosto che altri.

Ottobre

- Viene approvata dal Parlamento la **procedura “Burden sharing”**. Un’approvazione che era, e resta, un non senso, visto che il suo contenuto anticipava semplicemente l’approvazione del “bail-in” che è divenuto legge un mese dopo.

La fretta era dettata, per la verità, dall’urgenza, anzi dall’immediatezza, con cui si voleva procedere alla liquidazione coatta amministrativa dei quattro istituti (Banca delle Marche S.p.A., Banca Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara).

Un evento che avrebbe segnato l’inizio di quella razionalizzazione del sistema bancario annunciata e pervicacemente perseguita con ogni mezzo da Banca d’Italia.

Relazione del presidente all’Assemblea dei soci del 28/10/2015

*Prima di esprimere alcune semplicissime valutazioni circa la proposta di **bilancio per il 2016**, proposta già tecnicamente illustrata dal segretario generale, **Mauro Tarantino**, è opportuno, anzi necessario, disquisire sulla situazione di Banca delle Marche poiché, oggi più che mai, la nostra tenuta finanziaria è del tutto legata alla situazione di **grande difficoltà economica e strutturale della nostra conferitaria** e alle sue quanto mai problematiche prospettive di risanamento.*

*Prospettive che appaiono difficili, ardue, alla luce di quanto continua a imperversare, amplificato da mass media strumentalizzati, il clima di terrore per l’imminente **entrata in funzione del “bail-in”** e, cioè, della direttiva europea che fissa le norme da mettere in atto per gli istituti di credito europei in difficoltà. Procedura che sgomenta gli investitori in quanto prevede la possibilità di far partecipare al risanamento e alla ricapitalizzazione delle banche in crisi, in modo obbligatorio, i clienti titolari di obbligazioni secondarie o di risparmi per la parte eccedente i 100.000 euro.*

*C’è, infatti, cari amici, chi è interessato a seminare **confusione e timori** al fine di indurre molti clienti a ritirare i loro risparmi dalla nostra conferitaria, con ciò provocando il sostanziale crollo e azzeramento anche di quel piccolissimo margine di patrimonio residuale, che sembrerebbe essere ancora esistente, dando vita a uno scenario che consentirebbe alla speculazione finanziaria nazionale e internazionale di poter acquisire a costo zero Banca delle Marche.*

Questa nostra riflessione non è frutto di fantasticherie poiché, da tempo, assistiamo all’ennesimo quotidiano, mediatico atto di sciacallaggio e di terrorismo finanziario che arreca ulteriori ed enormi danni d’immagine a Banca delle Marche.

Ci troviamo a fronteggiare, perciò, un’intelligente quanto asfissiante azione

di allarmismo che si sostanzia in dichiarazioni che danno quasi per scontate problematiche che sono, invece, a tutt'oggi, sub-giudice. Infatti:

- Da un lato, si fa riferimento a una circolare di Banca d'Italia (burden sharing) per l'utilizzo delle obbligazioni secondarie subordinate nel caso in cui vi siano interventi di ricapitalizzazione ritardati nella sua procedura perché classificati, ad esempio, come **"aiuti di Stato"** facendo, a tal fine, ventilare che **la ricapitalizzazione** portata avanti dal Fondo di tutela dei depositi bancari possa essere così **classificata dall'antitrust europeo**.
- Dall'altro, essendo coscienti che, allo stato, il problema, così posto, è improponibile per la mancata entrata in vigore del decreto legislativo sulla materia, si è messa in campo una forte sollecitazione al Governo che, per non incorrere in una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea, ha trasmesso rapidamente alle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato le disposizioni legislative per il recepimento della normativa del "bail-in".
- Disposizioni che, se il testo approvato non preveda potersi anticipare l'applicazione del burden sharing, dovrebbero essere operative soltanto dal 1° gennaio 2016.
- Occorre, infine, rilevare, che, piaccia o non piaccia, a meno di azzerramento del patrimonio **sarà l'Assemblea degli azionisti a dichiararsi d'accordo o meno** con il piano industriale proposto e una ricapitalizzazione siffatta.

Tra il 5 e il 12 di ottobre, abbiamo personalmente assunto l'iniziativa di **intervenire direttamente e ufficialmente** sul ministro **Maria Elena Boschi**, sui presidenti delle Commissioni Finanze e Tesoro della Camera, **Maurizio Bernardo**, e del Senato **Mauro Maria Marino**, sul presidente della Regione **Luca Ceriscioli**, e sui parlamentari regionali e nazionali (**Camilla Fabbri** per il Senato e **Maurizio Lupi** per la Camera dei Deputati).

Dell'iniziativa abbiamo dato formalmente comunicazione ai **presidenti delle Fondazioni** di Fano Fabio Tombari, Macerata Rosalba Del Balzo Ruini e Pesaro, Gianfranco Sabbatini, mentre alle organizzazioni sindacali di categoria locali e nazionali e al direttore di Banca delle Marche le missive sono state comunicate in modo informale.

Il testo della lettera al ministro, sostanzialmente identico alle altre missive, è il seguente:

(Documento in appendice)

"Sig. Ministro,

Anche se non ho avuto il piacere di conoscerLa personalmente, mi permetto, anche a nome dei colleghi presidenti delle Fondazioni Casse di

Risparmio di Fano, Macerata e di Pesaro, di sottoporre alla Sua cortese attenzione le nostre problematiche in ordine all'approvazione della normativa per il recepimento della direttiva europea sul bail-in.

Ci hanno, infatti, informato della trasmissione, da parte del Governo, del provvedimento legislativo sul "bail-in" alle Commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato per la sua approvazione.

*Il nostro particolare interesse su questo provvedimento, che tutti noi auspichiamo possa avere applicazione solo dal gennaio 2016, nasce dal fatto che le Fondazioni Cassa di Risparmio di Jesi, Macerata e Pesaro, sono azioniste di riferimento di Banca delle Marche (da due anni commissariata) il cui collasso significherebbe la bancarotta non solo di tutta l'economia regionale, ma anche il sostanziale azzeramento del patrimonio delle tre Fondazioni con la conseguente perdita di tutta l'attività welfare svolta dalle stesse sul territorio di competenza **(non meno di 15 milioni di euro all'anno)**.*

*Siamo anche a conoscenza che Banca Intesa (già nel capitale di Banca delle Marche con il 6% circa) sembrerebbe fare fortissime pressioni, anche su nostri parlamentari, affinché il provvedimento concluda rapidamente il suo iter di modo che lo stesso sia applicabile prima del 1° gennaio p.v. e poter, così, conseguire sia l'azzeramento del patrimonio di Banca delle Marche e sia l'utilizzo di tutte le obbligazioni subordinate (circa 400 milioni di euro) finalizzandolo alla ricapitalizzazione: **con ciò massacrando tutti gli attuali risparmiatori e investitori dell'istituto marchigiano.***

*Visto che la riunione di giovedì 1° ottobre del Fondo Interbancario (dove Banca Intesa è attore di primo piano) è "saltata" e, tenuto conto che la Kpmg (advisors del fondo) ha terminato la "due diligence" **in Banca delle Marche pur non avendone ancora comunicato i risultati, il timore crescente è che tutti stiano attendendo l'urgente via libera al "bail-in"** per fare (come già sottolineato) risultare negativo il patrimonio della nostra banca conferitaria e quindi mettere le mani sulle obbligazioni subordinate.*

Se ciò avvenisse, Banca delle Marche perderebbe non meno di 2 miliardi di raccolta e la fiducia dell'intera regione, aprendo di fatto le porte allo smantellamento della più grande azienda di credito marchigiana e al crollo del PIL regionale.

Il piatto, per il Fondo Interbancario, verrebbe, all'indomani della ricapitalizzazione, ulteriormente arricchito dal fondo rischi su crediti (i cosiddetti accantonamenti), che potrebbe essere rideterminato, rispetto all'attuale contabilizzazione, alleggerendolo di almeno un miliardo. Tutto ciò sarebbe facilmente attuabile utilizzando gli stessi indici mediamente impiegati dagli istituti della stessa dimensione di Banca delle Marche. In pratica, così operando, il fondo interbancario comprerebbe Banca delle Marche con i soldi

della banca e con quelli dei risparmiatori.

Le stiamo parlando solo di Banca delle Marche, ma in tutto questo bailamme gli scenari catastrofici valgono anche per Banca Etruria e Cassa di Risparmio di Ferrara. Ragione in più per mettere in campo una forte azione di contrasto a tutti i livelli (politici, istituzionali, mediatici) per prevenire un danno che sarebbe semplicemente enorme.

In buona sostanza si chiede che non venga consentito all'attuale Gestione commissariale di Banca delle Marche di proporre, per l'imminente ricapitalizzazione da effettuarsi entro il 31 dicembre 2015, nessuna misura che faccia riferimento al "bail-in", compresa la procedura "burden sharing" ventilata da Banca d'Italia.

Ci siamo rivolti alla Sua sensibilità perché siamo convinti che una corretta concezione solidaristica mai possa prescindere dal dover difendere anche il diritto alla proprietà privata: proprietà che, crediamo, non possa subire semplicistiche azioni di esproprio da parte di chi, tra l'altro, è abituato a fare sempre e comunque speculazioni finanziarie.

Certi di poter fare affidamento sulla Sua comprensione, restiamo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento dovesse rendersi necessario (anche incontrandoLa). Grati della cortese attenzione e delle notizie che vorrà eventualmente fornirci, mi è particolarmente gradita l'occasione per manifestarLe i sentimenti di profonda stima unitamente agli auguri più fervidi di ogni successo nel Suo impegno politico".

Alfio Bassotti

- Il giorno 8 ottobre il Fondo interbancario, o più propriamente il **Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi-FITD**, ha annunciato con un comunicato di aver deliberato il cosiddetto "**salvataggio di Banca delle Marche**". Si desume con ciò che il Fondo abbia deciso di farsi sostanzialmente carico dell'intera ricapitalizzazione dell'Istituto marchigiano.

A seguire, nei giorni successivi è stata prorogata di ulteriori due mesi l'attuale Gestione commissariale.

Per l'ostinato riserbo sempre invocato dai commissari, non conoscendosi l'importo della ricapitalizzazione, né l'ammontare del patrimonio residuale, né il valore pro-capite delle azioni, è evidente che nel merito non è possibile fare alcuna valutazione.

Ciò non toglie che la notizia della ricapitalizzazione, da parte del Fondo

Interbancario, sembrerebbe oggettivamente segnare una svolta e aprire uno scenario di ripresa di Banca delle Marche tale da far immaginare, oltre alla sua tenuta occupazionale interna, prospettive di rilancio dell'attività finanziaria dell'Istituto a favore della clientela e del territorio.

*Invece, per quanto attiene le prospettive della nostra Fondazione sul futuro dei suoi investimenti in Banca delle Marche, credo che dovremo, purtroppo, **prendere atto del loro sostanziale azzeramento sia in termini monetari che di partecipazione azionaria.***

Infatti, scomparse le cordate d'investitori regionali, dileguatosi o allontanati gli investitori internazionali, scioltesi come neve al sole la costituzione della Bad Bank da parte di Fonspa, tenuti sotto scacco soci e clientela per la minaccia costante dell'applicazione della normativa europea sul bail-in, sarà, cari amici, un miracolo se riusciremo a difendere in qualche modo le obbligazioni secondarie subordinate "upper tier two" e qualche milione di patrimonio azionario.

Perciò, pur avendo verosimilmente superato l'ipotesi più grave, (quella, cioè, della liquidazione di Banca delle Marche) le prospettive per la nostra Fondazione saranno comunque estremamente difficili e tali da comportare, da un lato, scelte programmatiche fortemente selezionate e, dall'altro, violenti azioni di contenimento della spesa: una spesa, cioè, che dovrà in sostanza limitarsi a garantire la mera funzionalità dell'Istituto.

Politica ampiamente evidenziata dalla proposta di bilancio per il 2016 al nostro esame. Una proposta che, come già illustrato, sviluppa ulteriormente la politica di contenimento della spesa prevedendo un ulteriore significativo risparmio sui costi di esercizio e il blocco sostanziale delle erogazioni liberali, fatta eccezione di quelle ripetitive per impegni contrattuali pluriennali e obblighi di legge (Fondazione Colocci, Museo di Palazzo Bisaccioni e Fondo per il Sud) oltre, evidentemente, l'obbligo degli interventi indispensabili di manutenzione ordinaria e straordinaria del nostro patrimonio immobiliare.

*Questo, **e unicamente questo**, rappresenta ciò che ci sarà possibile e consentito fare al fine di garantire una lievissima presenza d'immagine e di prestigio della Fondazione che dovrà bloccare, gioco forza e per più anni, i bandi per le erogazioni liberali.*

*In tutto questo non vi è desiderio alcuno di ingigantire una situazione che oggettivamente è quasi drammatica se la si paragona a quella del passato, che **ha consentito alla Fondazione Carisj di distribuire dal 1993 al 2015 sul territorio oltre 44 milioni di euro di erogazioni liberali.***

*Purtroppo, le vicende di Banca delle Marche **ci hanno fatto perdere**, in poco più di 4 anni, **dividendi per circa 20 milioni** (una situazione, questa, che si protrarrà, ad essere ottimisti, ancora per paio di anni). Dividendi il cui importo sarà quasi insignificante visto che il nostro patrimonio azionario, già collassatosi in questi anni a 50 milioni di euro, sarà probabilmente valutato, all'atto della capitalizzazione, a pochi milioni di euro.*

Detto questo, vogliamo garantirvi che metteremo in campo tutte le nostre energie, il nostro impegno, il nostro prestigio per superare, il più rapidamente possibile, una situazione talmente complessa e problematica da coinvolgere, oltre a tutto il sistema bancario, le Istituzioni regionali, nazionali ed europee.

Assicurare la sua sopravvivenza è per Carisj un imperativo. Per fare questo abbiamo messo a frutto anche tutte le capacità e le esperienze disponibili potendo contare sia sulla continuità di collaborazione e solidarietà dei nostri Organismi di gestione e programmazione, e sia sull'abnegazione e professionalità dei nostri collaboratori. Il che ci ha consentito di continuare nella quotidiana attività di rappresentanza anche quando l'intensità dell'impegno ha pur messo a dura prova perfino la nostra personale integrità fisica.

A Dio piacendo, continueremo unitariamente a fare il nostro dovere per cercare di restituire fiducia, continuità e prospettive alla nostra Fondazione onorando, così, le responsabilità di rappresentanza che due anni orsono abbiamo liberamente assunto.

Grazie

Novembre

- Il 21 novembre 2015 Banca delle Marche S.p.A. (insieme con le altre tre note banche) viene **assoggettata alla procedura "Burden sharing"**, recepita solo cinque giorni prima nel nostro ordinamento legislativo.

N.B. *Dopo tante polemiche e richieste di intervento presentate al Governo, da questo viene presa una decisione in sede legislativa che caratterizza l'intera vicenda in modo ulteriormente negativo.*

Infatti, alle quattro banche (Banca delle Marche, Banca Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara) poste nel 2015 in liquidazione coatta amministrativa, sono stati negati tutti i possibili interventi

di salvataggio (emblematico in proposito è il **diniego a suo tempo posto da Vincenzo Visco** alla concessione di un **prestito di Monti Bond per quattrocento milioni di euro** ritenuto dal presidente Masera più che sufficiente a risolvere tutte le difficoltà di Banca delle Marche).

Trattamento chiaramente iniquo rispetto a quello successivamente riservato a tutti gli altri Istituti di credito in difficoltà a cui il Governo ha concesso interventi di ogni tipo, compresi quelli pubblici e quelli garantiti direttamente o indirettamente dallo Stato Italiano.

La verità è che sulle quattro banche, poste nel novembre 2015 in liquidazione coatta amministrativa, **si è voluto sperimentare il primo e unico motivo di razionalizzazione forzata del sistema bancario nazionale**. Un esperimento che non ha dato risultati positivi, ma che ha creato, invece, una enorme ondata di sfiducia dei risparmiatori verso gli investimenti di settore tale da provocare il collasso dei patrimoni di tanti Istituti di credito che, per essere ricapitalizzati, stanno ricorrendo direttamente o indirettamente al finanziamento pubblico.

Questo nuovo Istituto di credito **inizia a operare il 23 novembre** e cioè il giorno successivo all'autorizzazione di Banca d'Italia.

Dicembre

- Il **Parlamento** approva la nuova disciplina del credito bancario denominata "bail-in".

N.B. È opportuno a questo punto comprendere bene il significato di queste espressioni tecniche, citate nelle pagine precedenti, prendendo contezza anche delle notizie collegate all'azione del Governo Italiano.

- Il 22 novembre 2015 il Governo approva il cosiddetto "salva banche", un decreto con cui si "salvano" (si fa per dire) dal fallimento quattro banche: Banca delle Marche S.p.A., Banca dell'Etruria e le Casse di risparmio di Ferrara e di Chieti. Il salvataggio avviene in base alle nuove regole europee che hanno sì aiutato dipendenti e parte dei risparmiatori, **ma che hanno anche creato enormi perdite agli azionisti e ai terzi** che avevano investito denaro nelle obbligazioni delle quattro banche.

- Il Governo "**semplicemente**" decide di procedere al "salvataggio" tramite decreto giustificando l'opportunità di questa procedura onde evitare il fallimento degli Istituti. Evento che sarebbe stato, a suo dire, molto dan-

noso non soltanto per il sistema finanziario in generale, ma anche per i dipendenti e per le migliaia di risparmiatori interessati.

- Alla resa dei conti ci si accorgerà, invece, che, in realtà, la scelta ha creato un gravissimo danno nella fiducia dei risparmiatori tanto da fare registrare una fuga di questi ultimi da tutti gli investimenti nel settore creditizio. Il risultato, purtroppo, è stato proprio quello di mettere in enormi difficoltà tutte le banche che dovevano fare un aumento di capitale per uscire dalle loro difficoltà finanziarie.

- Il **salvataggio**, si diceva, avviene in applicazione della normativa del cosiddetto “bail-in”: un sistema che prevede di salvare una banca utilizzando i soldi degli investitori anziché quelli dello Stato (pratica quest’ultima denominata “bail-out”). Il bail-in è stato appunto introdotto dal Decreto “salva banche” che ha sostituito le vecchie banche con quattro nuovi Istituti di credito. In questo contesto Nuova Banca delle Marche S.p.A. sostituisce Banca delle Marche S.p.A.

- Nella nuova banca ci sono soltanto gli attivi, cioè le parti sane della vecchia banca come le filiali, i dipendenti e i crediti che hanno delle possibilità di essere riscossi. La nuova banca continua a operare normalmente e la sua sopravvivenza assicura una transizione morbida alla maggior parte dei suoi clienti e al sistema finanziario in genere.

- I **debiti di Banca delle Marche S.p.A.** e le altre parti insane, come ad esempio i prestiti che la banca non avrebbe recuperato, **sono trasferiti a una nuova società**: alla cosiddetta “bad bank” (che significa scatola vuota) la cui funzione è quella di tenere in pancia le perdite e vendere i crediti inesigibili a società specializzate nel recuperarne almeno una parte. Trattasi, per la cronaca, di operazioni molto costose.

- La parte più sostanziosa del denaro necessario a finanziare l’operazione per le quattro banche previste nel decreto “salva banche”, circa 3,6 miliardi, è stata erogata dal fondo di risoluzione, che è un fondo (creato proprio per queste situazioni) in cui tutte le banche italiane versano un contributo.

- Il resto del denaro è stato recuperato **azzerando il valore delle azioni delle banche e delle obbligazioni subordinate**.

Questo è stato il procedimento e le ragioni che sono state alla base delle perdite degli investitori in azioni e in obbligazioni subordinate di Banca delle Marche.

Certamente, dichiarare semplicemente fallite Banca delle Marche S.p.A. e le altre consorelle, ha rappresentato un enorme danno per il sistema, per i dipendenti, per le piccole e medie imprese e per chi aveva preso soldi in prestito.

Infatti, pensando di ridurre i danni, si è ricorso al salvataggio secondo le nuove regole europee, non accorgendosi che così operando si cadeva dalla padella alla brace.

E l'irritazione diviene inevitabile solo che si pensi che fino ad allora, nel corso della crisi economica finanziaria, le banche si sono viste risolvere i loro problemi con il denaro pubblico: con il denaro dei contribuenti dei vari Paesi europei.

Secondo la BCE, tra il 2008 ed il 2014, sono stati circa 800 miliardi di soldi pubblici utilizzati per salvare le banche (come avvenuto nel caso di Monte dei Paschi di Siena) anche dopo il fallimento di Banca delle Marche S.p.A. e delle altre tre consorelle.

Ma ancor peggio è ciò che è stato fatto per salvare Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza con l'intervento non solo di Intesa Sanpaolo ma anche **tramite un decreto del Governo**, con il quale è stato fissato un impegno fino a 5 miliardi di euro a favore dell'operazione.

E non basta, perché è stata prevista anche una **possibile ulteriore garanzia di 6,35 miliardi** ad appannaggio di quei crediti che potevano finire retrocessi in seguito a nuove verifiche.

È perciò semplicemente offensiva l'affermazione del Ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, fatta al giornale online "New economy" il 28 giugno 2017 che dichiara: *«Tutto nel rispetto delle regole vigenti in seno all'Unione Europea»*.

In sostanza, per quanto riguarda la conferitaria di Carisj, ci si trova di fronte alla sperimentazione della tesi: "Le banche non dovranno più essere salvate con i soldi pubblici, ma con il coinvolgimento degli investitori privati".

Bella idea: chissà perché tale sperimentazione, però, è iniziata e finita con le quattro banche in questione?!

Queste sono le motivazioni che muovono molti commentatori politici nazionali, **che legittimamente si interrogano su quali siano state le vere ragioni che hanno indotto i Governi del passato a non salvare le quattro banche** quando erano ancora in vigore le vecchie regole.

ANNO 2016

Un **anno di semplice transizione**, finalizzato, dagli addetti ai lavori, a cedere le quattro banche in risoluzione, e utilizzato invece dalle Fondazioni bancarie, in particolare da Carisj, per promuovere l'attività legale relativa ai vari procedimenti accesi in difesa degli interessi degli investitori.

Gennaio

- Viene recepita dall'Italia la **direttiva europea 59/14** che prevede una serie di modifiche per la risoluzione delle crisi bancarie.

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 27/04/2016

Sig.ri soci,

Grazie per la Vs. partecipazione che testimonia l'attaccamento al nostro sodalizio in una fase particolarmente delicata e difficile della sua attività.

Non mi soffermerò sulla relazione del bilancio 2015 poiché, essendo già stata oggetto di ampia ed elaborata illustrazione, desidero, invece, utilizzare questa occasione per riferire sinteticamente sugli avvenimenti, le occasioni di confronto e l'attività messa in campo in questo inizio di 2016.

Vicenda Fondazione Colocci

*Questa mattina, su proposta del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Colocci, l'Assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2015 e prorogato l'esercizio provvisorio 2016 in attesa di verificare una eventuale collaborazione o fusione tra Colocci e Fondazione Pergolesi Spontini per la gestione della sede distaccata di Jesi dell'Università di Macerata. Per quanto ci riguarda, **abbiamo contribuito a chiudere questa incresciosa vicenda con l'elargizione di un versamento di 30.000 euro.***

*Contributo che ci impegneremo a elargire anche per gli anni futuri, a seguito dell'assicurazione dataci che ciò concorrerebbe ad assicurare la continuità del funzionamento della sede distaccata dell'Università degli studi di Macerata per la durata della convenzione. Tale accordo coinvolgerebbe anche un maggiore impegno finanziario degli altri soci rispetto al passato. Certo, mi rendo conto che passare dal contributo annuale di 511.000 euro, da sempre assicurato sino al 2013, ai 311.000 del 2015, per attestarsi ai 30.000 euro annui attuali, è dura da digerire e può aver fatto saltare i nervi a molti, **incominciando dal sig. Sindaco.** Questo **nervosismo sopra le***

*righe testimonia la durezza dello scontro sviluppatosi in sede istituzionale e sulla stampa con toni che oserei definire **al limite della diffamazione**. Malgrado ciò, ci siamo astenuti dall'alimentarla coscienti del dovere di garantire, da un lato, la dignità di ciò che rappresentiamo e, dall'altro, il decoro civico evitando una rissa istituzionale che si era cercata scientificamente di mettere in campo.*

Partecipazione all'audizione della Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale su Banca delle Marche

A suo tempo avevo richiesto il rinvio dell'audizione, la cui data coincideva con la mia programmata degenza ospedaliera e successiva convalescenza, fissandola per il 19 aprile u.s.. Non intendevamo, infatti, sfuggire assolutamente a un così interessante momento di confronto e di doverosa informativa su tematiche che investono interessi sociali, politici e finanziari i cui effetti si riflettono pesantemente sull'attività e le prospettive del nostro Ente. Ho anche premesso che potevo esporre direttamente sui rapporti di Carisj con la sua conferitaria solo dal giugno 2013, data della mia accettazione della Presidenza. Ciò non ci avrebbe però impedito, avendo noi approfondito per quanto possibile gli avvenimenti precedenti, di riferire eventualmente in merito.

*In particolare, abbiamo fatto **cinque brevi considerazioni**:*

***La prima** è stata quella di rendere edotti i presenti sullo sconquasso che la vicenda della nostra conferitaria ha prodotto alla Fondazione illustrando loro sinteticamente la nostra situazione finanziaria.*

Infatti, con la liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche, il contesto economico di Carisj, già da quattro anni in grave difficoltà per i mancati introiti dei dividendi azionari, è logicamente collassato.

*La liquidazione succitata ha avuto, perciò, un **effetto semplicemente devastante per l'azzeramento**: 1) del pacchetto azionario di nostra proprietà, pari a 50 milioni di euro; 2) di 18 milioni di obbligazioni secondarie upper tier two.*

*L'ammontare di questa **perdita** assomma a **68 milioni di euro**.*

*A ciò si aggiungono le **perdite del biennio precedente**: le due svalutazioni del capitale azionario in BM che abbiamo dovuto effettuare, tra il 2013 al 2015, per un importo di circa **35 milioni di euro**; le mancate erogazioni di dividendi, pari a **circa 20 milioni di euro**.*

Complessivamente, quindi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi aveva perso, nei tre anni, una bazzecola come 123 milioni di euro.

Un salasso che sostanzialmente cancella ogni nostra capacità di effettuare investimenti ed erogazioni liberali relegando Carisj a svolgere il ruolo di ordinaria attività di gestione.

*Dai conteggi che scaturiscono da una frettolosa previsione di spesa, ci si è infatti resi conto che non possiamo permetterci nulla che non sia **strettamente finalizzato a una pur minima funzionalità della nostra Fondazione.***

Le radicali riduzioni di spesa messe in campo per contenere in assoluto le spese di gestione e di funzionamento di Carisj, per grandi linee, sono:

- Il contenimento del costo del personale (dal 2013 diminuito di oltre il 50%);*
- La riduzione di oltre l'80% del costo dei compensi e delle spese degli Organi statutari in vigore nel 2013 (da 500.000 a 100.000 euro);*
- Il sostanziale azzeramento delle consulenze (fatta eccezione delle spese legali stante l'obbligo di dover affrontare tutta una serie di procedimenti legali a difesa degli interessi legittimi della Fondazione);*
- Il taglio dei costi assicurativi e delle spese generali;*
- Il blocco totale delle erogazioni liberali;*
- La soppressione dei contributi alla Fondazione per il Sud;*
- Il costo, reso poco più che simbolico, dell'adesione all'ACRI.*

*In particolare, colgo anche questa occasione per **sottolineare la totale incapacità dimostrata in questa vicenda dall'ACRI** nell'attività di tutela degli interessi legittimi di **ben sette Fondazioni bancarie** che si sono viste sostanzialmente azzerare il loro patrimonio. Questa consapevolezza di una rappresentatività, più formale che sostanziale, è evidenziata dal fatto che l'ACRI **non ha messo in campo una sola azione** capace di sviluppare una qualsiasi opposizione al Decreto "salva banche".*

*Una sola azione, **ripeto**, finalizzata ad ostacolare e modificare questa **scandalosa normativa** il cui contenuto (che potrebbe sintetizzarsi in un sostanziale esproprio proletario) **favorisce** ancora una volta **solo ed esclusivamente il gotha finanziario e speculativo del mondo bancario nazionale e internazionale.***

***La seconda** è stata quella di illustrare in sintesi le finalità delle Fondazioni bancarie, spesso fatte apparire, nell'immaginario collettivo, come biechi strumenti di potere, finalizzati a realizzare mere speculazioni, la cui gestione è oggetto di chissà quali interessi o di quali bizzarre aggregazioni politiche e sociali.*

Come ben sapete, niente di tutto questo!

*Abbiamo, perciò chiarito essere le Fondazioni bancarie Enti di diritto privato (istituiti per legge, senza scopo di lucro, sottoposti al controllo del Ministero dell'Economia e delle Finanze), le cui finalità sono sostanzialmente **fare welfare sul territorio di competenza finalizzando l'attivo di bilancio a sostegno del volontariato, dell'assistenza sanitaria e agli anziani, delle attività formative ed educative, dei settori della cultura e dei beni culturali** e così via. Attività che, stando così le cose, non potranno essere più svolte, o tanto meno sostenute con la stessa intensità del passato.*

*La perdita degli interventi welfare assicurati dalle Fondazioni **oscillava tra i 15 e 20 milioni di euro all'anno**: essa difficilmente potrà essere ora compensata o sostenuta dal sistema delle autonomie locali della nostra regione.*

*La terza è stata quella di esprimere la nostra convinzione che esistono responsabilità civili e penali emerse sulla vicenda di BdM, proprie del management e della governance, attualmente correttamente affidate all'accertamento della Magistratura. Una piena **responsabilità di Banca d'Italia per mancanza in vigilando**, per la devastante inerzia della sua Gestione commissariale e per la normativa, dettata e imposta al Governo e alle forze politiche, cosiddetta "salva banche", che ha azzerato quattro Istituti di credito dell'Italia centrale.*

*Quest'ultimo aspetto rende **cinico** il venire, da parte dei responsabili di Banca d'Italia, nella Commissione consiliare d'indagine ad affermare che **«si è fatto l'impossibile per salvare Banca delle Marche»**.*

Accipicchia che sforzo!

*Ci si domanda, infatti, se avendo già **fatto l'impossibile** azzerando il patrimonio degli azionisti e obbligazionisti, che cosa intendevano ancora fare: fucilarli forse?!*

Ci vuole veramente un cinismo e una impudenza incredibili per fare certe affermazioni!

La doverosa conseguenza a un tale ipocrita atteggiamento è l'essere noi pronti a illustrare in tutte le sedi le ragioni per cui a breve procederemo legalmente nei confronti di Banca d'Italia citandola per danni.

La quarta si sostanzia nell'aver fatto riferimento al contenuto del documento illustrato e depositato dalle OO.SS. nell'audizione di questa Commissione il 2 marzo u.s.: documento in cui sostanzialmente ci riconosciamo sia per i contenuti che per la tempistica degli avvenimenti illustrati.

*Abbiamo anche riaffermato che Banca delle Marche poteva e doveva essere salvata **malgrado l'ignavia della Gestione commissariale e la sudditanza politica nei confronti delle scelte gestionali di Banca d'I-***

Italia. Un atteggiamento, quello di Banca d'Italia, che evidenzia un'assoluta insensibilità verso i gravi pericoli politici ed economici insiti nell'applicazione della normativa prevista dai decreti di attuazione di competenza della nostra Banca centrale.

*Ho già, più volte e in più sedi, avuto l'opportunità di rappresentare il **rammarico** per aver dovuto constatare **un'enorme carenza di sensibilità della politica locale**, totalmente incapace di rappresentare in sede di Governo e in Parlamento la difesa degli interessi legittimi degli utenti, degli azionisti, degli obbligazionisti e dei risparmiatori di Banca delle Marche.*

*Si è, cioè, colpevolmente sottovalutato il rischio che la comunità correva se si fosse continuato a perseguire o a subire il disegno proposto, **anzi imposto**, da Banca d'Italia.*

*Eppure, **i vertici del Governo, delle Commissioni parlamentari, la Presidenza della Giunta regionale, i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione erano stati ripetutamente e ampiamente edotti, in particolare anche con la nostra missiva dell'ottobre 2015, dei pericoli reali** che il nostro Istituto di credito locale stava correndo e delle inevitabili conseguenze che le azioni proposte in sede legislativa e amministrativa avrebbero provocato sia sugli aspetti economici, produttivi e occupazionali e, sia, sulla tenuta del welfare, fino ad allora assicurato dalle Fondazioni bancarie regionali.*

*Ora, più che mai, ritengo corretto e utile evidenziare che **il problema dei problemi del mondo istituzionale e politico**, in riferimento al futuro provocato dalla liquidazione di Banca delle Marche, è la necessità di mettere in campo o di accompagnare **urgenti iniziative** capaci di **far recuperare almeno ai clienti azionisti e obbligazionisti della nostra ex conferitaria parte dei loro risparmi ingiustamente azzerati**. Nel contempo, è indispensabile saggiare la qualità dei soggetti interessati a intervenire nella rilevazione di Nuova Banca delle Marche e della relativa Bad Bank.*

*Infatti, se chi interverrà ad acquisire a breve l'attuale Nuova Banca delle Marche sarà un **soggetto finanziario speculativo**, interessato non tanto allo sviluppo economico sociale del territorio quanto, invece, alla semplice raccolta del risparmio locale, notoriamente assai consistente, per realizzare investimenti esclusivamente laddove possa perseguirsi il massimo profitto, una tale soluzione rappresenterebbe **una vera iattura** perché porterebbe all'inevitabile crollo del PIL regionale.*

*L'augurio è quello di poter contribuire a dar vita ad **una autorevole iniziativa politico/istituzionale** che incalzi il mondo bancario, e in particolare Banca d'Italia, a indirizzare la scelta degli acquirenti su soggetti sinceramente interessati a insediarsi nell'Italia centrale per realizzarvi un'attività bancaria, capace di rilanciare l'economia locale e nel contempo di non far*

collassare l'attuale livello occupazionale del settore. D'altronde, nessuno può illudersi immaginando che il sistema operativo/organizzativo del mondo bancario resti immutabile: esso, infatti, sta rapidamente aggiornandosi accelerando l'esternalizzazione di molte sue attività interne, realizzando nuovi interventi di settore, attivando tutte le sinergie possibili attraverso la riconversione e la specializzazione dei dipendenti.

In definitiva, cresce la consapevolezza che, propedeutiche e decisive al rilancio della fiducia dei risparmiatori nel sistema bancario (nettamente crollata all'indomani dell'azzeramento dei quattro Istituti di credito) **saranno il rimborso di parte degli investimenti perduti e l'autorevolezza del soggetto finanziario chiamato ad acquisire Nuova Banca delle Marche.**

La quinta si sostanzia nell'aver voluto illustrare, una volta per tutte, la verità sui dati contabili di BM per quanto riguarda:

Il Patrimonio netto

- al 30/06/2013 il patrimonio netto era pari a **996 milioni**, dato rinveniente dalla prima semestrale 2013. Tale dato, si badi bene, accoglie le rettifiche di valore dei crediti a seguito del recepimento delle previsioni di perdite **scaturite dall'analisi del Nucleo ispettivo della Banca d'Italia**, presente in Banca delle Marche proprio in quel periodo;
- dopo 25 mesi di commissariamento, al 30/09/2015, il patrimonio netto era pari a 13 milioni. Il che dimostra che **l'abilità della Gestione commissariale** è stata quella di **giocarsi in due anni un miliardo di euro.**

La liquidità di Banca delle Marche è stata sempre **sopra 1 miliardo**. Si vedrà, poi, che il mancato rimborso del finanziamento FONSPA dalla BCE, annunciato a maggio 2015, indurrà i risparmiatori a "togliere" i depositi da Banca delle Marche, **fino a portare la liquidità a zero.**

L'Operazione FONSPA

Passano otto mesi, tra Amministrazione straordinaria e Commissariamento, senza che nulla accada. Salvo, però, il costante aumento delle sofferenze con il trasferimento a queste ultime, metodicamente, di larga parte degli incagli.

Poi si succedono questi eventi:

- **aprile 2014** inizia la trattativa;
- **27 luglio 2014** viene firmata la lettera d'intenti (vincolante);
- **29 luglio 2014** l'operazione viene approvata dal FITD (Fondo Interbancario Tutela Depositi);
- **3 dicembre 2014** l'operazione è approvata da Banca d'Italia (nonostante la stessa fosse a conoscenza che la Commissione Europea il 10/10/14 avesse già comunicato la sua contrarietà all'operazione);
- **11 maggio 2015** i commissari comunicano l'impossibilità di realizzare l'operazione a causa delle difficoltà a reperire sul mercato le necessarie risorse finanziarie da parte di Fonspa.

La colpevolezza dei commissari

1) Totale **incapacità nel valutare** le potenzialità finanziarie e patrimoniali di Fonspa.

2) Ci si chiede, in proposito, come sia stato possibile concedere l'esclusiva per un anno a un soggetto di cui non hanno valutato la potenzialità economica, precludendosi con ciò la strada a **qualsiasi altra proposta alternativa**.

3) Accettazione da parte dei commissari del **subentro**, da parte di **Fonspa**, nel prestito BCE per 2,7 miliardi. Finanziamento garantito da titoli di proprietà di Banca delle Marche (la liquidità, dunque, c'era!). Perché, ci si chiede, si è concentrata un'operazione così rilevante su un unico soggetto? Forse perché, suddividerlo in più controparti, avrebbe comportato una forma di concorrenza e quindi un costo minore dell'operazione? **Sarebbe, perciò interessante sapere quanto ha guadagnato Fonspa** dall'operazione. Infatti, mentre è certo che il tasso di interesse pagato alla BCE è stato vicino allo **zero**, viceversa quale è stato **il tasso pagato da Banca delle Marche a Fonspa?**

4) L'operazione, data la sua struttura, sicuramente avrà **incrementato i NPL** (non performing loans. Per capirci: prestiti non performanti meglio noti in italiano come crediti deteriorati). E certamente i **debitori non solo avranno sfruttato la situazione** ma sarà stato così anche potenziato il Fondo di garanzia **con accrescimento** delle conseguenti **perdite di bilancio**.

5) I commissari conoscevano perfettamente la **scadenza dell'operazione finanziamento** (20 maggio 2015) di cui al punto precedente. Ci si interroga, perciò, sul perché non abbiano prevenuto le conseguenze del mancato rimborso, evitando di annunciarlo sugli organi di stampa. Notizia,

questa, che ha provocato la fuga dei depositi per oltre un miliardo. **Solo dopo qualche giorno** vi è stato l'annuncio della Banca a rettifica dichiarando che dalla vendita dei titoli (quelli in garanzia) si avrà addirittura una **plusvalenza di 500 milioni** e quindi il miglioramento della liquidità. Liquidità anche questa evidentemente poi **bruciata**.

A questo punto, mi si consenta, cari amici, di terminare il mio conversare evidenziando delle brevi e amare considerazioni che, a partire dalla denominazione del nuovo Fondo per interventi a sostegno degli Istituti di credito in difficoltà, sono ispirate in larga parte da un recente articolo apparso sul quotidiano "Il Resto del Carlino".

E mi spiego. **Ironico, fantasioso quanto presuntuoso**, del tutto provocatorio ci appare innanzitutto **il nome affibbiato al nuovo Fondo, denominato "Atlante"**.

Come è noto, Atlante è un personaggio mitologico sulle cui spalle poggiava il peso dell'intero globo terrestre, mentre il **Fondo Atlante è misera cosa** visto che, a quanto pare, si limiterà al momento semplicemente a garantire gli aumenti di capitale ipotizzati dalle banche venete e dal Montepaschi notoriamente in grandi difficoltà.

Un'ironia - quella sul nome di Atlante - che è pari al cinismo con cui il governo e Banca d'Italia **hanno chiamato "salva banche"** la normativa che ha azzerato e poste in liquidazione coatta amministrativa Banca delle Marche, Etruria, Cassa di risparmio di Ferrara e Chieti.

Sarà forse un caso! Ma è certo che Atlante opererà nelle due aree del Paese **molto più forti di quella dei 4 piccoli centri dell'Italia centrale** (Marche in particolare) che hanno visto le loro banche **spazzate via dal decreto-legge del 22 novembre 2014**.

È difficile, per non dire impossibile, **comprendere la differenza tra gli aiuti di Stato presunti per l'ipotizzato intervento da parte del Fondo Interbancario** (che utilizzava esclusivamente soldi delle altre banche) **a sostegno delle quattro banche poi azzerate**, e quello di Atlante, dove i finanziamenti, oltre agli Istituti di credito, assicurazioni, Fondazioni di origine bancaria, vedrebbero la partecipazione anche della **Cassa Depositi e Prestiti e dell'azienda Poste e Telegrafi** entrambe notoriamente a forte partecipazione pubblica.

Una situazione, questa, che appare, anche ai ciechi, **chiaramente iniqua e ingiusta** considerata l'applicazione di **due pesi e due misure** per interventi da applicarsi a un identico quadro di dissesto finanziario.

Una decisione, purtroppo, **totalmente politica** perché, anche questa volta, a farla maturare in questi termini è stato il Ministero dell'Economia che

ha tranquillizzato i soggetti privati probabilmente prospettando loro anche scenari molto interessanti per il futuro.

La verità è che finalmente si comprende che il Paese non poteva più permettersi altre risoluzioni bancarie, **poiché le 4 banche regionali, “salvate” con i metodi di Bankitalia**, avevano creato enormi guai e pesanti problemi al sistema **iniziando dal vergognoso balletto messo in scena sui crediti deteriorati**.

Crediti, valutati per Banca delle Marche al 17%, mentre la loro oggettiva quotazione era stimata al 43%: così operando, non solo il nostro istituto di credito è stato affossato, ma, cosa ancor più grave, si è lasciato spazio d'intervento soprattutto alla speculazione più spietata.

Evidenziare il torto subito ci si augura possa essere almeno utile a ricercare le solidarietà necessarie per mettere in campo azioni finalizzate al rimborso di una parte delle perdite subite dagli obbligazionisti e azionisti delle quattro banche ingiustamente **espropriati** della totalità dei loro investimenti.

Sarebbe non solo auspicabile ma onesto vedere in tal senso un'iniziativa propria del Governo e del Parlamento. Certo, non credo nel mondo delle favole, perché so che, in carenza di una forte pressione della pubblica opinione, quanto auspicato non potrà mai verificarsi. Ragione per cui anche noi abbiamo il dovere di attivarci per formulare una convincente proposta e sostenerla in tutte le sedi.

Per quanto ci riguarda, **faremo ogni sforzo per non arretrare di un millimetro nella battaglia legale e politica** intrapresa affinché ci sia resa giustizia. Lo faremo a ogni livello e in ogni sede: nazionale o comunitaria che sia. Mi auguro che in questa attività, finalizzata a ottenere il riconoscimento delle nostre ragioni, si possa almeno contare sulla solidarietà e il sostegno politico e operativo dell'Ente Regione e delle rappresentanze parlamentari marchigiane.

So perfettamente che la finalità primaria della Commissione d'indagine o di studio, istituite recentemente su Banca delle Marche, sia principalmente quella di appurare i fatti così come oggettivamente si sono svolti con l'obiettivo di rendere visibile la verità sul loro susseguirsi.

Ritengo essere forte una latente tentazione di esprimere sommari giudizi di responsabilità della governance e del management di Banca delle Marche e delle sue successive trasformazioni **emerse nella fase antecedente il commissariamento, durante lo stesso e nell'attuazione dei decreti “salva banche”**.

*Ritengo che l'aspetto circa il giudizio di colpevolezza, **in riferimento alle varie responsabilità emerse lungo il tragitto della vicenda**, non debba toccarci minimamente avendole noi tutte, **ripeto tutte**, delegate alla giustizia civile e penale **che dovrà pronunciarsi in merito nelle varie sedi e gradi di giudizio**.*

*Avendo, cari amici, ampiamente approfittato della vostra cortese attenzione, vi risparmio la lunga sequela informativa sulle azioni legali programmate, sulla costituzione di parte civile dell'Acri regionale, in questa fase del tutto inutile, e **sulle ulteriori iniziative che abbiamo in animo di intraprendere come:***

- *Il collegamento con le OO.SS.*
- *L'incontro a Loreto della Consulta delle Fondazioni bancarie marchigiane*
- *La redazione di una bozza di legge o di emendamento finalizzato a tentare un minimo di recupero del nostro patrimonio obbligazionario e azionario*
- *I numerosi contatti messi in atto per tentare di alienare Palazzo Case Galvani e l'ultimo piano di Palazzo Ghislieri*
- *La definitiva sistemazione di tutti i locali di Palazzo Bisaccioni*
- *Il trasferimento al secondo piano della nostra sede dell'Associazione Federico II con la relativa Biblioteca Federiciana che andrà ad aumentare l'offerta culturale del Museo di Palazzo Bisaccioni*
- *La preparazione della Mostra permanente del Valeri*
- *La mostra di Tamburi e altri grandi pittori contemporanei*
- *L'attività che vede impegnata la nostra Sala delle assemblee quale sede di convegni e iniziative culturali*
- *L'allestimento al secondo piano della nuova quadreria di arte contemporanea avendo recuperato, in comodato d'uso gratuito da Nuova Banca delle Marche, una settantina di quadri*
- *Il recupero di un notevole ulteriore materiale che completerà il nostro archivio storico anche per quanto riguarda gli ultimi venti anni di storia della Cassa di Risparmio di Jesi*
- *L'allestimento a breve della galleria per mostre ed esposizioni nella sala azzurra al piano terra*

*Cercheremo quindi di superare, in questa **delicata** fase, l'inutile chiacchiericcio per puntare su ciò che ci sembra importante, **anzi essenziale**. Fondamentale, a me pare, sarà la ricerca spasmodica di **solidali iniziative politiche e amministrative** utili a superare questa drammatica situazione. **Azioni** che, con l'auspicabile **sostegno della Giunta, del Consiglio re-***

gionale, dei parlamentari marchigiani, inducano Governo, Parlamento e Banca d'Italia a operare per far sì che venga assicurato agli azionisti e obbligazionisti di Banca delle Marche il rimborso, ancorché parziale, dei risparmi loro confiscati.

Grazie

Settembre

- **Ricorso n. 37/16** presso il Tribunale di Ancona relativo all'istanza per la dichiarazione dello stato di insolvenza di Banca delle Marche S.p.A. in risoluzione. **Sentenza passata in giudicato con cui il Tribunale ha dichiarato lo stato di insolvenza alla data del decreto di risoluzione e cioè 16 novembre 2015.**

ANNO 2017

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 26/04/2017

*Quando mi fu affidata la Presidenza della nostra Fondazione tutto potevo aspettarmi, ma non potevo nemmeno immaginare il **terremoto economico, finanziario e sociale, che ha travolto il nostro modo di essere, di pensare e di agire.***

E non faccio riferimento unicamente alle nostre terribili vicende interne, ma anche al mutamento epocale del panorama socio-economico mondiale.

Una coesione sociale sconvolta e demolita dal verificarsi di concause maturate con un violento e celere dinamismo. Mi riferisco:

- *Alla rivoluzione informatica che, provocando la contestualità di ogni avvenimento mondiale, condiziona in tempi reali l'intero convivere civile;*
- *Alla precarietà e instabilità dell'ordine mondiale provocate dall'incessante, rapido manifestarsi sullo scenario internazionale di permanenti e diversificate conflittualità;*
- *Alla insicurezza per la minaccia costante di un terrorismo che distribuisce, in modo imprevedibile e indiscriminato, violenza, terrore e morte, rendendo precaria la nostra quotidianità ed incerta la nostra convivenza civile;*

- Agli imponenti flussi migratori che realizzano una contestuale multi-etnicità crescente che, affievolendo le nostre radici culturali e le nostre certezze etiche, provocano uno smarrimento e una precarietà tali da rendere la nostra quotidianità più complessa ed ambigua;
- All'evolversi della Comunità Europea, sempre più emarginata strategicamente dalla globalizzazione, considerata da molti, anzi da troppi, alla stregua di una balena arenata il cui immobilismo agonizzante si riverbera sugli Stati membri, impedendole di assumere le decisioni dettate ed imposte dal dovere di adempiere alle proprie responsabilità comunitarie.

Questo quadro di accadimenti internazionali doveva almeno suggerire alla Comunità Europea, immaginata dai padri fondatori come lo strumento fondante del futuro dei popoli e degli Stati chiamati a farne parte, di assumere il ruolo di una grande nazione impegnata a garantire la pace, ad assicurarne lo sviluppo diffondendo e valorizzando la cultura umanistica che l'ha sempre permeata. Purtroppo, invece di perseguire i suoi ideali fondanti, l'Europa si dimostra incapace di far fronte al mutare così veloce della realtà sociale rimanendo ancorata, sostanzialmente, **all'Europa dei banchieri**, all'Europa governata da **una imperante burocrazia totalmente asservita alla logica finanziaria** che, suggerisce prima, ed impone poi le procedure del "bail-in" che fanno pagare ai risparmiatori gli errori dei banchieri e della finanza creativa.

Sottolineo questo aspetto perché, unitamente alla incapacità della nostra governance economica e monetaria nazionale di salvaguardare gli interessi del settore del credito e del risparmio del Paese, **è stata l'Europa che ha contribuito decisamente ad affondare definitivamente**, nel novembre 2015, Banca delle Marche e gli altri istituti di credito posti in liquidazione, **azzerandone i risparmi degli azionisti e degli obbligazionisti**. È in questo complessivo drammatico quadro nazionale, europeo e mondiale che dal giugno 2013 siamo stati chiamati a gestire la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che già da allora non poteva più contare sulle entrate provenienti dai dividendi (4 milioni di euro annuali) fino ad allora puntualmente liquidateli della conferitaria.

Non solo, ma dalla mattina alla sera, sempre nel giugno 2013, siamo stati costretti a deliberare all'unanimità l'immediata sottoscrizione di 15.000.000 di euro a garanzia dell'indice "upper tier two". Indice che in Banca delle Marche risultava inferiore alla percentuale obbligatoria dell'8%, prevista dalla normativa europea: **il non farlo significava l'immediato default della conferitaria** e quindi la contestuale perdita dell'intera quota del no-

stro patrimonio azionario in BdM valutabile in 72 milioni di euro: **“una vera pistola fumante puntata alla tempia di Carisj”**.

Che le cose stavano così lo ha detto e scritto, confermandolo ripetutamente in tutte le sedi, **il nuovo direttore generale, Luciano Goffi**, affermando che il 1°luglio 2013, data di pubblicazione della 1^ semestrale di Banca delle Marche, la nostra conferitaria sarebbe stata costretta a restituire immediatamente alla BCE 4 miliardi e 400 milioni di prestito: operazione che la nostra conferitaria non era assolutamente in grado di onorare.

Ebbene, in un quadro di così grande difficoltà finanziaria, pur onorando gli impegni già precedentemente assunti (come il finanziamento della Colloci, la realizzazione del blocco ospedaliero, il completamento dei pagamenti dei bandi annuali per le erogazioni liberali già deliberati) siamo stati costretti, sin da subito, a mettere in campo non solo **una severa politica di contenimento dei costi** degli impegni assunti, ma anche una **decisa riduzione della spesa** che ha toccato l'apice nel novembre 2015, all'atto del decreto con cui Banca d'Italia poneva in liquidazione coatta amministrativa Banca delle Marche.

Per dirla in parole povere “in necessità virtù”. Ed i dati di bilancio di questo anno mettono in evidenza che abbiamo agito sul filone degli impegni di spesa riferiti all'anno 2012 riducendo: il **costo degli emolumenti** agli amministratori dai circa 500.000 euro agli attuali 74.000 euro risparmiando cioè oltre 400.000 euro l'anno; il **costo del personale del 50%**; analoga **riduzione** abbiamo applicato alle **spese generali**.

Cosicché, malgrado il pesante onere per le azioni legali, intraprese a difesa degli interessi finanziari di Carisj come richiesto e autorizzato da tutti gli Organi della Fondazione, abbiamo comunque chiuso con un leggero attivo il bilancio al nostro esame smentendo i tanti profeti di sventura che all'esterno parlavano e tifavano per la messa in liquidazione o per il commissariamento della Fondazione.

Bontà loro! Che dire: ci dispiace di averli delusi!

Abbiamo anche portato la nostra patrimonializzazione da 10 milioni e novecentomila euro del 2015 a 18 milioni e quattrocentomila euro e siamo convinti di poter, nel giro di due o tre anni, elevarla a **oltre 20 milioni di euro**.

Sostanzialmente **abbiamo messo in sicurezza la Fondazione**, cosicché la stessa potrà proseguire le attuali attività convegnistiche, culturali ed educative valorizzando, direttamente o indirettamente, anche tutto il nostro patrimonio immobiliare e le potenzialità museali presenti nella nostra sede. **Attività che hanno incrementato la visibilità di Carisj tanto da**

far registrare nel 2016 nel nostro Museo 8.000 presenze. Dovremmo essere orgogliosi di questo trend che ha visto lievitare il numero dei visitatori passati dai 273 registrati nel 2013 agli 8.000 di oggi: il che rende tangibile l'obiettivo, a suo tempo indicato, di aprire la Fondazione al territorio per farne una casa di vetro la cui visibilità e trasparenza fossero immediatamente percepibili.

E malgrado la sospensione deliberata nel dicembre 2015, in conseguenza del tracollo di Banca delle Marche, osiamo immaginare che in tempi ragionevoli Carisj potrà riprendere, con bandi biennali e per importi modesti, l'elargizione delle erogazioni liberali.

Sarebbe approfittare della vostra cortesia elencare oggi le erogazioni liberali deliberate in questo quadriennio. Le troverete allegate a questa relazione che invieremo, come è ormai consuetudine, a tutti i soci affinché ne abbiano contezza.

Mi limiterò, perciò, a evidenziare semplicemente le iniziative più significative tra quelle realizzate in questo quadriennio.

Il recupero strutturale del patrimonio immobiliare che ha visto realizzati a:

Palazzo Bisaccioni

- *I lavori di straordinaria manutenzione e di ristrutturazione per l'ammodernamento delle quadriere esistenti;*
- *la creazione dei nuovi locali adibiti ora a sale riunioni e a sede delle attività museali come la biblioteca, l'archivio storico, l'archivio corrente, l'esposizione numismatica;*
- *la ristrutturazione e recupero dell'abitazione dell'ex custode, ora messa a disposizione della Fondazione Federico II e della sua biblioteca monotematica;*
- *la riutilizzazione del secondo piano con la sistemazione dell'archivio corrente e la creazione della seconda quadria di arte contemporanea permanente che espone i quadri recuperati da Banca delle Marche;*
- *i lavori, attualmente in corso per adibire a magazzini alcuni locali di Palazzo Bisaccioni, che hanno accesso su vicolo Roccabella. Ciò consentirà di ristrutturare il locale al piano terra, attualmente adibito a magazzino, destinandolo ad archivio informatico e sala di consultazione delle attività multimediali della Fondazione.*

Palazzo Ghislieri

- dopo i lavori di sistemazione del cortile (rifacimento di tutta la pavimentazione) e degli arredi (cancellata, panchine, piante, illuminazione), abbiamo concesso in locazione, con un canone di favore, al comune di Jesi il seminterrato, il piano terra e il primo piano dell'immobile per consentirvi l'allestimento, ad opera dell'associazione Stupor Mundi, del Museo multimediale Federico II.
- Si cercherà, invece, di alienare il secondo piano che vede la presenza di tre appartamenti più servizi con accesso autonomo mai utilizzati.

Palazzo di Via Martini

- Si è provveduto a sistemare il tetto di questo immobile e a effettuare interventi di straordinaria manutenzione per l'allestimento in loco di dissuasori per i piccioni oltre all'esecuzione di interventi per l'eliminazione di diverse infiltrazioni di acqua.
- È stata progettata la sua utilizzazione per la creazione di uno studentato (ipotesi ormai problematica per le incognite incombenti sul futuro della sede universitaria) o per la realizzazione di un b&b. Più verosimilmente, oggi, possiamo immaginare una sua utilizzazione per ospitare sia il centro provinciale che quello regionale del volontariato, e per realizzare la cittadella della Cultura.

Gli interventi finanziari più significativi nei settori culturali, assistenziali e formativi

- La creazione del Museo di Palazzo Bisaccioni
- La realizzazione del blocco operatorio dell'ospedale Urbani
- I lavori di sistemazione della casa per anziani Pio IX di Senigallia
- Il finanziamento della Colocci per la sede distaccata dell'università di Macerata
- I finanziamenti alla Croce Rossa di Jesi e di Senigallia
- I finanziamenti al comune di Senigallia per i danni dell'alluvione.
- I finanziamenti per Jesi Cube
- I finanziamenti per le attrezzature diagnostiche degli ospedali di Jesi e di Senigallia
- Il recupero annuale con lavori di restauro di dipinti caratterizzanti il patrimonio storico culturale del nostro territorio.

Le mostre e le attività convegnistiche più significative

Le quattro grandi mostre di pittura realizzate che hanno ottenuto il patrocinio del Ministero della Cultura e del Turismo.

- La prima su **Osvaldo Licini “Il tratto e il segno”**, dicembre 2015 - gennaio 2016 (Jesi - Palazzo Bisaccioni);
- La seconda sulla **“Scuola di via Cavour o Scuola romana”**, giugno - settembre 2016 (Jesi - Palazzo Bisaccioni);
- La terza sul **“Futurismo a Jesi”**, dicembre 2016 - febbraio 2017 (Jesi - Palazzo Bisaccioni);
- La quarta sempre sul **“Futurismo”**, aprile 2017 - settembre 2017 (Senigallia - Palazzo del Duca, una rassegna rinnovata sia nel contenuto che nel numero delle opere esposte).

A mostre di così alto livello, abbiamo alternato altre numerose iniziative espositive, promosse dal vasto mondo delle espressioni artistiche culturali contemporanee, che evidenziano la vivacità e la creatività degli artisti del nostro tempo e della nostra terra.

Fornisco, inoltre, per grandi cifre **le iniziative culturali realizzate nell'ultimo triennio: dal 1° luglio 2015 al 25 aprile 2017**

	ANNO			TOT.
	2015	2016	2017	
MOSTRE	4	10	4	18
INCONTRI, CONVEGNI E MANIFESTAZIONI CULTURALI	14	65	40	119
LABORATORI DIDATTICI E VISITE SCOLARESCHI	0	14	20	34
TOTALE	18	89	64	171

Il dettaglio delle attività culturali si potrà rilevarlo dagli allegati alla relazione.

Mi consentirete di ricordare, infine:

- **L'aggiornamento di tutta la normativa, di natura statutaria e regolamentare**, che sta alla base del nostro convivere associativo. Aggiornamento che è stato elaborato da una Commissione di studio di soci, presieduta dall'avv. Carlo Mocchegiani, che ringrazio vivamente per la qualificata e preziosa collaborazione;
- **Le nove iniziative giudiziarie da noi messe in campo** contro i soggetti che riteniamo corresponsabili degli errori gestionali che hanno portato al decreto di risoluzione di Banca delle Marche;
- **La preparazione di un esposto-denuncia da inviarsi**, prima del periodo estivo, **alle Procure della Repubblica competenti** per segnalare i comportamenti di Banca d'Italia e dei suoi commissari nella gestione della crisi di BdM. Condotte, maturate nella vicenda, che potrebbero configurare loro chiare responsabilità di natura penale.

Certo, **lungi da noi il farci facili illusioni sui risultati** visti gli atteggiamenti assunti dagli Organi giudiziari sia sul piano della competenza territoriale e di merito, e sia in ordine alla pedissequa applicazione del principio della **insindacabilità degli atti assunti da Banca d'Italia (unico esempio di un soggetto istituzionale che è anche controllore di sé stesso)**. Noi non possiamo, né vogliamo, però, rinunciare al dovere di far valere le nostre ragioni su questa amara vicenda. Desideriamo, cioè, volere comunque vedere conclamata la verità su questo triste episodio.

In tutti questi procedimenti, come è noto, sono rimasti implicati anche personaggi riconducibili alla nostra Fondazione. Ma a differenza delle Fondazioni di Macerata e Pesaro, noi non abbiamo nessuno scheletro nell'armadio. Infatti, tutti i soci di Carisj che hanno in corso un contenzioso giudiziario aperto, di natura civile o penale, per le vicende di Banca delle Marche, non sono più soci della Fondazione. Con ciò desideriamo riaffermare la nostra linearità e limpidezza di comportamento **evidenziando, comunque, che in noi non vi è alcun intento giustizialista**: anzi, auguro sinceramente a ciascuno di loro di poter dimostrare, in sede giudiziaria, la loro buona fede e la correttezza del loro agire.

Detto questo, credo opportuno evidenziare che, nelle responsabilità pubbliche, non è importante il piangersi addosso per ciò che poteva essere e non è stato, ma è, invece, essenziale l'assumersi l'onere di guardare avanti continuando a operare per onorare gli impegni liberamente assunti. **In questa prospettiva, l'attività futura della Fondazione può avere degli appuntamenti molto qualificanti:**

1. Quest'anno verrà **inaugurato**, nel mese di maggio, alla presenza del Soprintendente ai Beni Archivistici, **il nostro archivio storico** la cui catalogazione ha comportato tre anni di lavoro. Il materiale, riordinato e catalogato, è veramente notevole visto che è composto da più di 1.500

registri contabili (trattasi di tomi dal peso anche di 20/25 chili ciascuno) e da 463 faldoni. Questi ultimi raccolgono la documentazione più significativa sul piano archivistico poiché dal 1844 al 1994 essa sostanzialmente racconta lo sviluppo economico e sociale del territorio ove la Cassa di Risparmio di Jesi operava.

2. Nel settembre di quest'anno verrà **inaugurata la mostra**, che resterà aperta cinque anni, **dedicata al pittore-architetto Domenico Luigi Valeri (1701-1746)** il cosiddetto pittore dimenticato che ha molto operato nelle Marche e particolarmente a Jesi e nella Vallesina. Le opere d'arte che verranno esposte, tutte da noi restaurate, si articoleranno in ben cinque pale d'altare e otto dipinti ovali, narranti questi ultimi, la vita della Vergine Maria.
3. **La realizzazione e l'entrata in funzione della Sala per la consultazione digitale del progetto informatico** che è già stato avviato afferente l'attività della Fondazione, i contenuti del suo Museo: il tutto verrà completato, nel giro di un paio di anni, con la realizzazione del distretto culturale sulle attività e sulle eccellenze del territorio di ciascuno dei 26 comuni della Vallesina e delle valli del Misa e del Nevola. L'idea è quella di creare, all'interno del territorio di competenza della Fondazione, una **Rete culturale organizzata** che colleghi tutte le eccellenze distribuite nei diversi Comuni, che abbia una dimensione e una qualità dell'offerta tali da renderla visibile non solo in tutta Italia, ma anche in Europa e nel resto del mondo. Individuare e definire, quindi, valorizzandone l'insieme di elementi che contiene, un **distretto culturale** che sia interprete delle esigenze del **nuovo turismo**. Capace, cioè, di **accogliere** in modo moderno con un'offerta **strutturata e innovativa**. Una **Cultural Valley** ben individuabile, attraverso anche **un portale web dedicato, unico per tutti, riconoscibile**, in più lingue in cui far confluire queste informazioni organizzate, fruibili **da tutti**.
4. La creazione della **Cittadella del volontariato e della cultura** utilizzando adeguatamente le capacità ricettive di Palazzo di via Francesco di Giorgio Martini, attualmente né utilizzabile e né alienabile se non a prezzi stracciati.
5. La possibile **creazione sul territorio di un Museo numismatico afferente le monete vaticane**, con l'acquisizione di una raccolta, seconda al mondo dopo quella della Città del Vaticano.

6. La programmazione per la celebrazione del 175° anniversario della Fondazione da effettuarsi nel 2019.

La ripresa con bandi biennali delle erogazioni liberali se pur di modesta entità.

*Prima delle conclusioni e dei ringraziamenti permettetemi di riservare un pensiero sui **rapporti tra l'Amministrazione di Jesi e la Fondazione**. Per la verità, avevo preparato un appuntino di una quindicina di pagine (che continuerò a tenermi caro perché potrebbe tornare sempre molto utile) per analizzare la conflittualità permanente che lo ha caratterizzato sin dall'inizio. Ci siamo trovati, per quattro anni, a dover fronteggiare un atteggiamento, **ingiustificato quanto becero, aprioristico quanto strumentale che, almeno in questa sede, ho il dovere di stigmatizzare per la sua reiterata demagogica pretestuosità**.*

*Mi sono anche chiesto se, in fondo in fondo, fosse giusto rubare tempo ai soci dando eccessiva importanza alle manie di protagonismo degli amministratori comunali di questa città che hanno cercato, in tutti i modi e in tutte le occasioni, pur utilizzandone la generosità delle erogazioni, di sputare veleno sulle scelte e sull'attività della nostra Fondazione: una mania di protagonismo ancora più grave perché quasi sempre inconsapevole di ciò su cui si disquisiva (**blocco operatorio e locali da attrezzare**).*

*Sono, cari amici, persona abbastanza navigata per cadere nella trappola di **provocazioni finalizzate a distrarre l'opinione pubblica dai veri problemi che travagliano la nostra città**. Infatti, la realtà jesina ci dice che occorre prendere atto che in default non è andata solo Banca delle Marche ma ci è andata, da tempo, l'intera comunità cittadina e il suo hinterland sol che si pensi:*

*1. Al settore finanziario che registra la **scomparsa delle due grandi banche regionali**: la Popolare di Ancona e Banca delle Marche.*

*2. Alla **perdita dei vertici** della Provincia, della Confindustria regionale, di quella provinciale, della Camera di Commercio.*

*3. Alla forte **emorragia occupazionale** registrata nell'area industriale e artigianale Zipa, in quelle limitrofe di Monsano e della Media Vallesina.*

*4. Al **fallimento**, malgrado la marea di milioni di euro investiti in proposito negli ultimi anni dalla Regione, **dell'attività interportuale**, a causa del suo mancato completamento infrastrutturale e del suo decollo causati dall'incapacità del management.*

5. Alla pesante **crisi finanziaria dell'aeroporto** che, sommerso da debiti, rischia il fallimento.
6. All'incapacità di dotare la città della **Circonvallazione a nord e di quella a sud**.
7. All'inettitudine dimostrata nel **non riuscire a sollecitare gli attuali tempi biblici di realizzazione del completamento del raddoppio ferroviario Falconara-Orte** e tantomeno a eliminare il ritardo storico del completamento della Strada statale 76 bis Vallesina.
8. All'incapacità dimostrata nella programmazione urbanistica e nella creazione di servizi alla famiglia per realizzare condizioni capaci di tamponare, almeno, l'emorragia demografica registrata.

Potrei continuare la litania delle carenze infrastrutturali o a sgranare il rosario delle lamentazioni per ore, ma sono cosciente che il farlo non sarebbe di nessuna utilità poiché il problema fondamentale che dovrebbe ispirare l'agire di un amministratore pubblico dovrebbe essere quello di avere o meno contezza della dignità dell'incarico che è chiamato a svolgere. Una funzione, questa, che deve essere sempre commisurabile alla dimensione etica, ancor prima di quella economica, tutta tesa a dare soluzioni eque ai problemi che si è chiamati ad affrontare.

Ma c'è purtroppo chi, invece di ricercare e perseguire soluzioni di alto profilo e di forte spessore ai problemi esistenti, si balocca con l'istituzione della **Commissione di studio** su BdM. Un'iniziativa correttamente creata per approfondire e riportare i fatti così come si sono verificati, **che viene invece trasformata in una Commissione di inchiesta o di indagine**. **Un fatto di una gravità giuridica inaudita** perché, così operando, il Consiglio comunale di Jesi si è arrogato un diritto che è esclusivamente di competenza degli organi legislativi. E si badi bene che **a presiederla non era un giustizionalista**, digiuno di conoscenze giuridiche, ma **addirittura un avvocato!**

Una situazione, questa, che rende **incomprensibili e tantomeno giustificabili** le motivazioni che hanno ispirato **le conclusioni della Commissione**:

- il Comune di Jesi ritiene di poter vantare il controllo di Carisj come socio?
No! Semplicemente perché non è socio.
- il Comune di Jesi crede di avere diritto di decidere le erogazioni liberali della Fondazione?

No! Perché Carisj è assolutamente autonoma nella sua programmazione welfare.

- il Comune di Jesi immagina forse che, nominando due dei 24 membri dell'Organo di Indirizzo di Carisj, ne eserciti la vigilanza?

No! Perché la legge riserva questa incombenza esclusivamente al MEF.

In proposito, va ricordato che il nostro Statuto con assoluta chiarezza prevede che “una volta nominati, i rappresentanti designati dagli enti esterni nell’Organo di Indirizzo agiscono in piena autonomia ed indipendenza, non rappresentano coloro che li hanno designati, ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato”.

*Ebbene, il sindaco di Jesi, che sembrerebbe non conoscere lo Statuto della Fondazione, pur essendone stato socio sino al 2012, ha richiesto in Consiglio comunale ai suoi designati di dimettersi. Con ciò **sconfessando pubblicamente l’agire di due galantuomini** che avevano onorato con grande lealtà, autonomia e impegno il loro incarico così come dimostrano, tra l’altro, le tante erogazioni elargite da Carisj alla città di Jesi.*

Ma tanto si tuonò in Consiglio comunale che la dott.ssa Batazzi e il dott. Giuliani non hanno potuto, a garanzia della loro dignità, fare altro che presentare, preannunciandole verbalmente in un cordiale, oserei dire affettuoso, colloquio con il presidente di Carisj, le loro formali dimissioni.

*La comunità jesina dalla nostra Fondazione ha ottenuto, in questi ultimi quattro anni, erogazioni liberali, si badi bene, **per un importo pari a 6.313.000 euro**. Una cifra iperbolica che **rappresenta circa l’80% delle erogazioni liberali effettuate**. Forse per la troppa generosità dimostrata, **la municipalità Jesina** immagina che la Fondazione abbia l’obbligo di svolgere automaticamente una mera funzione finanziatrice delle iniziative o delle esigenze del Comune. Certamente **no! Visto che la Fondazione non è né la banca né la tesoreria del comune di Jesi.***

*O pensa il primo cittadino e la sua Amministrazione che questa particolare attenzione e sensibilità riservata **in maniera così generosa** alla città sia obbligatoriamente dovuta? **No! Non era e non è un obbligo!***

Questa generosità doveva essere considerata per quello che è: un eccezionale atto di solidarietà, tutt’altro che dovuto, e che andava apprezzato e valorizzato.

*Invece, ci sono state riservate, nella sequela di polemiche messe in campo, espressioni semplicemente offensive quanto sprezzanti, tanto da definirci **un Ente inutile**, perché limitato nelle sue potenzialità finanziarie.*

Mi permetterà in proposito ricordare, al sig. sindaco, che da noi non vale il proverbio "passata la festa gabbato lo santo". Da noi si ama dire invece che "il tempo è lungo e galantuomo e chi vivrà vedrà".

Non elenco, per ovvie ragioni di brevità, i singoli interventi sul territorio del Comune. Potrete rilevarli tranquillamente negli allegati alla relazione che vi verrà inviata per mail o pubblicati in Internet sul sito della Fondazione.

Non sottolineo nemmeno l'assurdità del comportamento complessivo di questa Amministrazione comunale, politicamente infantile, costretta a ricorrere al gioco dei perché già iniziati nella relazione della cosiddetta Commissione di studio e, poi, proseguito nella recente mozione della maggioranza consiliare. Sono temi triti e ritriti, sviscerati ripetutamente, in tutti questi anni: argomentazioni, cioè, condivisibili o meno, che dovrebbero essere ormai limpidamente chiare a tutti coloro che sono in buona fede. Purtroppo, dice il proverbio, "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire".

Qui termina questo mio breve inciso sulla complessità del rapporto con l'Amministrazione comunale di Jesi e, in primis, con il sig. sindaco.

Questa Presidenza ha cercato sempre di contenere la diatriba entro i confini di una limitata corretta dialettica. Cosicché, anche oggi, ho inteso manifestarvi le mie riflessioni, estraniandole dal contesto formale della relazione, rilegandole nel contesto di una mera informativa.

*Certo, avrei potuto in questo ultimo periodo **rispondere per le rime a vere e proprie offese personali e istituzionali, a dichiarazioni assolutamente mendaci.***

Non l'ho fatto per tre semplici ragioni:

*La **prima** al fine di evitare ogni speculazione politica essendo attualmente la comunità jesina in piena bagarre elettorale per il rinnovo del suo Consiglio comunale.*

*La **seconda** in omaggio al profondo rispetto che nutro per la funzione istituzionale che l'Ente comune e chi lo rappresenta svolge nel convivere civile. È una concezione, la mia, che viene da lontano poiché fa aggio sul pensiero di don Luigi Sturzo, vice sindaco di Caltagirone, che riteneva il sistema delle autonomie e in particolare l'Ente comune, essere le istituzioni che, a contatto quotidiano con il cittadino, garantivano la partecipazione popolare alle scelte amministrative finalizzate al bene comune. Essere, quindi, il Comune il primo vero baluardo a garanzia di una democrazia reale e partecipata.*

La **terza** motivazione è dettata dalla mia personale convinzione del fatto che la verità non va urlata ma va testimoniata. Ed è essa, la verità, l'unica condizione che garantisce la libertà dell'individuo e della collettività.

Al termine di questa maratona oratoria **desidero ringraziare i componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di Indirizzo e del Collegio dei sindaci revisori** per l'apporto qualificante, i suggerimenti preziosi e per l'incoraggiamento costante che mi hanno sempre riservato nei momenti di grande difficoltà che hanno duramente travagliato questa nostra esperienza. Il ringraziamento si estende evidentemente ai **nostri collaboratori** che ci hanno accompagnato nella quotidianità del nostro impegno, non solo con la loro professionalità che da sempre li contraddistingue, ma anche con il senso di responsabilità dimostrata aderendo alla nostra proposta di part-time che siamo stati costretti formulare all'atto del nostro collasso patrimoniale per la messa in liquidazione della ex conferitaria. E, da parte mia, è doveroso un particolare riconoscimento all'impegno e alla professionalità del segretario generale, **Mauro Tarantino**, che subentrando al compianto Rodolfo Bernardini, lo ha fatto con grande impegno, professionalità e competenza, contribuendo così, in modo decisivo, all'attività e alla messa in sicurezza della nostra Fondazione.

Il mio ringraziamento più fervido va, infine, soprattutto a Voi amici: non solo per la pazienza e la cortesia sempre riservatami anche quando il mio dire indubbiamente è stato prolisso, ripetitivo e petulante, **ma soprattutto per la vicinanza e l'amicizia dimostratami sempre e in particolare nei momenti difficili che hanno segnato questi anni della mia vita familiare.**

Grazie di cuore!

Auguro a ciascuno di Voi un futuro pieno di soddisfazioni e di felicità. Un augurio che desidero esternarvi con le parole di Papa Francesco.

Dice Sua Santità

*“Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice...
Che nelle tue primavere sii amante della gioia.
Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.*

*E che quando sbagli strada, inizia tutto daccapo.
Poiché così sarai più appassionato per la vita.*

*E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta.
Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.*

*Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.
Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.
Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.
Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.*

*Non mollare mai...
Non rinunciare mai alle persone che ami.
Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!"*

E così sia!

Maggio

- Il 10 maggio 2017 Nuova Banca delle Marche S.p.A. e le sue controllate, unitamente a Nuova Banca Etruria, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e Nuova Cassa di Risparmio Ferrara, **sono vendute, per il prezzo simbolico di 1 euro, dal fondo di risoluzione ad UBI Banca S.p.A.**

Giugno

25° anniversario della Fondazione Cassa di Risparmio

Concerto celebrativo “*Infiniti Mondi*”

21 giugno, ore 21, Jesi – Teatro Pergolesi

22 giugno, ore 21, Senigallia – Chiesa dei Cancelli

Il concerto, tenuto dall’Orchestra Giovanile Internazionale dell’Associazione “**Premio Vallesina onlus**”, che vede anche l’esibizione di orchestrali e cantanti provenienti da varie parti del mondo, coincide felicemente con la Giornata europea della musica.

Settembre

- Il 7 settembre 2017 **Nuova Banca delle Marche S.p.A. cambia denominazione sociale in Banca Adriatica S.p.A.**
- Si attiva la Commissione d'inchiesta parlamentare sul sistema bancario e finanziario.

Ottobre

- Invio del materiale alla Commissione d'inchiesta parlamentare con la contestuale **richiesta di audizione** da parte della Fondazione Carisj.
- In data 23 ottobre 2017 **Banca Adriatica S.p.A.** e la sua controllata Carilo, **Cassa Risparmio di Loreto S.p.A.**, vengono **fuse in UBI Banca S.p.A.**

In definitiva dal 2012 al 2017 (cinque anni) si susseguono tentativi su tentativi per recuperare una parte delle perdite bancarie che non trovano mai uno sbocco positivo:

- si ipotizzano milioni di investimenti mai richiesti e tanto meno mai concessi;
- vengono approntate azioni di salvataggio regolarmente bloccate sul nascere;
- regna un caos tale da non consentire di decifrare un contesto operativo agibile.

Con l'atto di fusione **si chiude l'odissea di Banca delle Marche S.p.A.**, un Istituto che **ha segnato (tra il 1994 e il 2015) lo sviluppo della Regione Marche finanziando la maggioranza delle imprese economiche** che hanno costellato la vita sociale ed economica della nostra regione e dell'Italia centrale.

Anno 2018

Aprile

Relazione del Presidente all'Assemblea dei soci del 23/04/2018 (approvazione bilancio 2017)

Non mi soffermerò sui dati tecnici del bilancio, d'altronde già ampiamente illustrati, sul piano prettamente finanziario e tecnico-contabile, sia dal segretario generale, Mauro Tarantino, che dal presidente dell'Organo di Controllo, Carlo Mastri.

*Mi limiterò, perciò, a sottolinearne sinteticamente **alcuni aspetti gestionali** che a me sembrano **particolarmente rilevanti**.*

È notorio che il collasso economico che ha colpito la nostra Fondazione è la diretta, inevitabile conseguenza della perdita di quanto investito in Banca delle Marche posta in liquidazione coatta amministrativa nel novembre 2015.

*Il **totale azzeramento** della partecipazione finanziaria in questione, quindi, è ciò che provoca il crollo finanziario di Carisj e ne evidenzia tutta la sua drammaticità. **Un vero e proprio default quello che nel 2015 determina la quasi totale svalutazione del nostro patrimonio, da cui residueranno solo 10 milioni e 900.000 euro.***

*Nei due anni successivi, 2016 e 2017, non vi è stata possibilità alcuna di intravedere un qualche spiraglio che ci consentisse, o semplicemente di immaginare, di recuperare, almeno nel medio termine, una sola lira di quanto, mi permetto di dire, **ci era stato di fatto confiscato con procedure e valutazioni di legge attivate in modo repressivo tramite la decretazione d'urgenza realizzata, in sede parlamentare, con un sistematico ricorso al voto di fiducia.***

*In proposito è illuminante fare riferimento alla decretazione che ha attivato la normativa del **"burden sharing"** prima e del **"bail in"** poi. Credo, infatti, che le due decretazioni siano **la prova provata** di quanto testé affermato visto che rappresentano normativamente il grimaldello strumentalmente finalizzato a liquidare quanto **del sistema bancario era parcellizzato al fine di ricondurre la raccolta del risparmio e l'erogazione del credito su alcuni grandi Istituti bancari del Paese realizzando così quel disegno delle concentrazioni così caro a Banca d'Italia.***

*Questo obiettivo, di per sé stesso, non ha niente di scandaloso. **Ma scandaloso è il metodo che è stato e continua a essere applicato per rag-***

giungere questa finalità! Infatti, invece di utilizzare incentivi per pervenire alle fusioni e alle aggregazioni necessarie, sono stati utilizzati meccanismi e procedure di valutazione contabile che hanno fatto pagare, con la perdita dei loro investimenti, i risparmiatori. **Risparmiatori che hanno visto svanire, dalla sera alla mattina, il frutto di una vita di lavoro e di sacrifici.** E non meno scandaloso è l'aver azzerato i patrimoni di decine di Fondazioni bancarie il cui obiettivo statutario non è la speculazione finanziaria ma quello della destinazione degli utili per il finanziamento del welfare sul territorio di competenza.

Si, tutto questo è non solo scandaloso! È semplicemente intollerabile, inaccettabile anzi, assolutamente indecente!

Comunque, queste riflessioni eticamente doverose, mi rendo conto, non cambiano, ahimè, un'amara realtà: quella di dover prendere atto, che il 17 ottobre 2017, con l'acquisizione definitiva da parte di UBI Banca, al favoloso prezzo di un euro, dell'ultimo contenitore della nostra ex conferitaria, è stato celebrato il **"de profundis" di Banca delle Marche.**

Speriamo che su questa vicenda, fatte salve auspicabili e positive novità legislative o giudiziarie, cali un velo pietoso visto che nessuno è esente da responsabilità: **non si salva il Governo, il Parlamento, la Comunità europea, la Banca d'Italia, le Gestioni commissariali, la Consob, l'ABI, il management e la governance degli Istituti di credito interessati.** Certo ciascuno con **diversi livelli di responsabilità, ma tutti coinvolti nel crollo del nostro sistema bancario** che ha visto, come dichiarato dal presidente dell'ABI Antonio Patuelli, il settore **perdere in pochi anni il 60% della sua capitalizzazione.**

Ed è puro cinismo quello di coloro che affermano di aver agito per salvare i risparmiatori mentre i fatti dimostrano che hanno agito sostanzialmente per affossarli senza rendersi conto che, così operando, avrebbero alimentato un clima di sfiducia tale da metter in fuga gli operatori dagli investimenti nel settore.

Un altro aspetto rilevante dell'esercizio 2017 è la fine della partecipazione di Carisj in qualità di socio nella Fondazione Colocci.

Non mi pare che ci si debba ancora soffermare a lungo nel commentare una diatriba che non abbiamo voluto né aprire né alimentare: non potevamo, però, permettere, a chi pensava di imporci ancora la qualifica di socio della Colocci, di obbligarci a garantire la corresponsione di contributi, mai formalmente deliberati, che in un triennio avrebbero sottratto dal nostro bilancio risorse per circa un milione di euro.

Un'erogazione non dovuta e che tantomeno potevamo permetterci di sostenere!

Ci siamo, perciò, attivati per pervenire ad una transazione conclusiva che superasse rapidamente e definitivamente l'azione legale, a suo tempo formalmente attivata dal Cda della Fondazione Colocci, concordando di corrispondere, a fronte del milione richiesto, la liquidazione una tantum di un contributo complessivo di 180.000 euro.

*Nell'atto di transazione sottoscritto, la Fondazione Colocci ha preso atto che l'accordo sanava ogni contenzioso e che **dal 1° gennaio 2018 la Fondazione Carisj non era più socia**. Con l'atto transattivo **Carisj** ha anche **inteso proteggere** da eventuali responsabilità derivanti dal contenzioso **i propri rappresentanti nominati nel Cda della Colocci e, allo stesso tempo, ha desiderato contribuire al prosieguo dell'attività della sede distaccata dell'Università onde permettere agli iscritti di completare almeno il loro piano di studi.***

Un altro elemento da sottolineare è rappresentato dalla continuità delle azioni finalizzate al contenimento e al razionale utilizzo della spesa attuando:

- *il **contenimento delle spese correnti** (personale, amministratori, consulenze, blocco delle erogazioni liberali e così via)*
- *una finalizzazione delle scarse risorse disponibili indirizzate **prioritariamente verso gli investimenti di recupero degli immobili di nostra proprietà** (ristrutturazioni, aggiornamento degli impianti tecnologici, dotazioni di nuove attrezzature), così da renderli idonei allo sviluppo delle attività di scopo programmate dalla Fondazione.*

*Un'ulteriore e interessante valutazione che emerge dalla lettura del bilancio a me pare essere la **patrimonializzazione della Fondazione** che, sostanzialmente, **raddoppia, passando dai 10.900.000 euro del 2015 ai 20.135.000 del 2017: ci sembra essere questo un risultato indubbiamente incoraggiante per le prospettive future.***

Gli scostamenti più significativi rispetto all'esercizio precedente sono:

- *Vendita delle partecipazioni in Cassa Depositi e Prestiti il cui ricavato è stato reinvestito nel Fondo Quaestio Capital Fund, per 5 milioni, fondo dedicato alle Fondazioni Marchigiane. Infatti, è stato sottoscritto oltre che da noi, anche dalle Fondazioni di Fano, Pesaro e Macerata;*
- *Quanto realizzato dalla vendita delle azioni CDP;*
- *Il patrimonio si incrementa di 1,7milioni, grazie al rilevante avanzo di gestione dell'esercizio;*

- subiscono un deciso incremento anche i fondi per le attività di Istituto dato dagli accantonamenti dell'avanzo di gestione, per oltre 500 mila euro.

*Dal contenuto del bilancio al Vostro esame, traspare, in buona sostanza, la nostra costante preoccupazione in questa delicatissima fase della vita del nostro sodalizio, **a non sperperare nemmeno un euro. Infatti, abbiamo privilegiato, in assoluto, gli investimenti rispetto alle spese correnti.***

*Detto questo, e nonostante le poche risorse disponibili, anche quest'anno **la Fondazione ha destinato una somma considerevole alle attività di Istituto** e precisamente:*

- **90.000** euro al settore educazione, istruzione e formazione, con l'intervento a favore della Fondazione Colocci;
- **150.919** euro al settore arte, attività e beni culturali, di cui 65.000 per la gestione e manutenzione delle Sale museali e l'allestimento di mostre all'interno di Palazzo Bisaccioni;
- **9.000** euro per attività relativa al riordino dell'archivio storico;
- **6.000** euro per attività di restauro e/o noleggio quadri;
- **20.000** euro come prima rata di contributo biennale per il rifacimento della pavimentazione di piazza Colocci, in assenza del quale il Comune di Jesi avrebbe perso l'intero finanziamento della Comunità Europea per la realizzazione dell'opera;
- **20.919** euro per il restauro conservativo degli stucchi di Palazzetto Baviera, beneficiario il Comune di Senigallia;
- **30.000** euro per nostra mostra "Venti futuristi" a Senigallia

*Nel bilancio di missione, infine, sono state elencate le innumerevoli iniziative che abbiamo promosso e realizzato nel corso dell'anno: mostre, incontri pubblici, esposizioni, letture, lezioni, conferenze, presentazione di libri, visite guidate, convegni, workshop, laboratori didattici. **In sostanza 139 eventi che dimostrano essere stato, nel 2017, il nostro Museo al centro di un evento ogni tre giorni.***

*Malgrado le difficoltà di accesso alla Fondazione **provocate dalla sospensione dei lavori di restauro di piazza Colocci e dal ritardo delle autorizzazioni per la loro ripresa**, le iniziative svolte nel 2017 hanno visto la presenza di quasi **10.000 persone all'interno di palazzo Bisaccioni** e **ulteriori 5.000 visitatori alla mostra "Venti futuristi"** da noi organizzata a Senigallia con la collaborazione del Comune interessato.*

*È opportuno, credo, rimarcare **che le attività museali** (convegni, mostre, stage ecc.) **sono offerte ai visitatori e agli ospiti a titolo del tutto gratuito.***

A conclusione del mio intervento vorrei sinteticamente informarVi sulle iniziative in cantiere per l'anno in corso. Un'illustrazione che necessita di una doverosa premessa:

Pur promuovendo e sostenendo tutta questa intensa attività presso la sede della nostra Fondazione, Carisj sta impegnandosi ad allargare ulteriormente l'orizzonte delle sue iniziative estendendole, per quanto possibile, sul territorio di competenza e far sì che questa metodologia divenga una costante. La dimostrazione di un tale obiettivo è avvalorata, oltre che dal recupero diffuso delle opere d'arte, allocate su tutto il territorio, e dalla programmazione di iniziative informatiche che interesseranno l'intero nostro tessuto socio economico, anche dalla collaborazione per l'allestimento di due ulteriori e significative mostre messe in campo, nel primo trimestre 2018, a Senigallia:

- La mostra fotografica di Robert Doisneau: **"Le Temps Retrouvé"**

- la mostra sul **"Correggio ritrovato. La Sant'Agata"** di Senigallia.

Ed è nostra convinzione quella di **cercare di espandere e rendere sistematica questa collaborazione coinvolgendo**, se necessario, anche **altri soggetti su scala provinciale, e non solo.**

D'altronde è evidente che sta crescendo nel Paese, in modo esponenziale, la tendenza a imporre aggregazioni tra Fondazioni bancarie, o per difficoltà economiche (vedasi Ferrara e Chieti), o perché di piccole dimensioni o per la necessità di finalizzare l'attività su aree territoriali più ampie e omogenee per interessi storici ed economici. **Una tendenza che in questa fase sarà agibile, a mio modesto avviso, solo con l'istituzione di associazioni di scopo che garantiscano le sinergie necessarie a perseguire obiettivi di maggiore efficienza e/o di omogeneità socio-economica, lasciando, nel contempo, intatte le individualità e l'autonomia delle singole Fondazioni partecipanti.**

In questo quadro si comprende, ancor più le motivazioni che giustificano (oltre alla esigenza di rendere agibili ed efficienti gli edifici di nostra proprietà) i lavori di sistemazione di Palazzo di via Martini che ci consentiranno, tra l'altro, di **poter contare entro la fine dell'anno sulle seguenti strutture:**

- **Due quadrerie di arte antica:** la Sala rossa e la Sala Valeri (che in totale garantiranno per i prossimi anni l'esposizione di circa 45 tele di notevole interesse)
- **Due quadrerie di arte contemporanea:** la prima interamente allestita nei locali al secondo piano e la seconda allestita al piano terra nelle sale riunioni dell'OI e del CDA.

- **Due biblioteche:** quella di proprietà della Fondazione Federico II al secondo piano (6.000 volumi monotematici sull'imperatore) e quella di nicchia relativa alle pubblicazioni edite delle Fondazioni bancarie (oltre 3.000 volumi) allestita al piano terra. Entrambe censite in modo informatico in rete.
- **L'archivio storico,** attualmente custodito al piano terra, che verrà trasferito in locali più appropriati del Palazzo di via Martini.
- **Il Museo numismatico** ora interamente allocato nel vecchio caveau e arricchito di nuovi punti di illuminazione e di un moderno sistema audiovisivo.
- **Due sale espositive** per corrispondere alle numerose richieste di allestimento di mostre di pittura, scultura, arti grafiche, cartellonistica ecc., entrambe allocate al piano terra di Palazzo Bisaccioni. La sala azzurra, ora completamente riservata a tale compito, e la nuova sala che verrà ricavata nell'attuale sede dell'archivio storico che, come già accennato, verrà trasferito.
- **La sala informatica** per consultazioni dell'archivio fotografico e per la consultazione audiovisiva dell'attività della Fondazione, utilizzabile, in particolare, per gli stage con gli studenti. La sala sarà ricavata nei locali al piano terra precedentemente adibiti a ripostiglio.
- **I nuovi ripostigli** (tali sono per la natura delle attrezzature e del materiale ivi accantonati) sono stati ricavati nei seminterrati di Palazzo Bisaccioni, interamente recuperati e ristrutturati, il cui accesso avviene dal vicolo Roccabella.
- **Tre sale per incontri:** la sala delle assemblee; la sala dell'Organo di Indirizzo; la sala multifunzionale di Palazzo di via Martini.

La Fondazione sta, anche, procedendo ad abbattere le barriere architettoniche per consentire ai disabili l'accesso al primo e al secondo piano di Palazzo Bisaccioni a mezzo di una piattaforma mobile, in via di allestimento, e dotando i locali che hanno problemi di accessibilità di appositi scivoli. Infine, al piano terra di Palazzo di Via Martini, che verrà direttamente collegato con Palazzo Bisaccioni, saranno ospitati, oltre l'archivio storico:

- **Una sala informatica con accesso esterno per l'attività di coworking** la cui prima esperienza dovrebbe estrinsecarsi con la realizzazione di un Master che si avvarrà della collaborazione di partner scientifici come l'Università Politecnica delle Marche, il CNR (informale) e partner tecnici (istituti tecnici del territorio) per la creazione di nuove figure professionali capaci di intervenire attivamente nei processi di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, archeologico e figurativo seguendo una filosofia orientata a combinare

conoscenze, abilità tecniche e competenze specifiche nell'utilizzo dei sistemi digitali e interattivi più avanzati.

- **Una sala di ascolto musicale** che ospiterà, tra l'altro, il lascito della raccolta discografica in vinile della Fondazione "prof. Sergio Angeletti".
- **Una sala riunioni** con una capienza di una cinquantina di posti.

Tutta questa riorganizzazione troverà attuazione entro il corrente anno mentre per quanto attiene la ricettività al primo e secondo piano di Palazzo di via Martini i lavori verranno programmati e realizzati entro il biennio successivo e potrebbero dar vita, normativa permettendo, **alla Cittadella della cultura o aggragato culturale.**

Credo di aver sottolineato sufficientemente le finalità a cui stiamo oggi approdando. Obiettivi impegnativi che rimarcano gli ultimi cinque anni di attività di Carisj: **anni che, vale la pena sottolineare, hanno registrato un quadro di difficoltà crescenti che, in un contesto semplicemente tragico, sembravano impossibili da superare.**

E, invece, siamo riusciti a sopravvivere, grazie all'apporto di tutti!

A iniziare dal senso di responsabilità e di attaccamento alla Fondazione dei nostri collaboratori che, dal segretario generale a tutto il personale, pur dovendo rinunciare a larga parte della loro remunerazione, hanno avuto il coraggio di far propria questa sfida; dal senso di responsabilità e di appartenenza dei componenti degli Organi di gestione e di controllo che sono restati tutti al loro posto, accettando senza discussione una riduzione dei loro compensi dell'85%: passando cioè dai 500.000 euro, previsti in bilancio all'atto della loro nomina, ai 75.000 euro odierni.

E che dire dell'affetto e della solidarietà di Voi soci che ci avete incoraggiato, giorno dopo giorno, ad andare avanti malgrado il senso di smarrimento per le costanti difficoltà quotidiane così abbondantemente elargiteci dalla liquidazione coatta amministrativa della nostra conferitaria.

Questo senso della solidarietà associativa è stato, almeno per me, un fatto tutt'altro che marginale. Soprattutto oggi, visto che la società civile sembra averne smarrito il senso dimenticando l'etica della vita comunitaria, dell'accoglienza, dell'ospitalità solidale.

Sin dal primo giorno del nostro mandato, non abbiamo mai scordato l'impegno solenne da noi assunto all'atto dell'insediamento. Quello, cioè, di rendere la Fondazione, la sua sede, le sue attività **partecipate e visibili**: una casa di vetro resa tale dalla piena visibilità di tutto ciò che vi accadeva. Ho detto **visibilità** e non necessariamente **condivisibilità**.

*L'importante, infatti, era e rimane operare avendo sempre **profondo rispetto delle altrui opinioni**: un rispetto che si manifesta valutando, per quanto possibile, **anche le diversità che, da sempre, rappresentano il sale della democrazia associativa**.*

*Oggi, abbiamo consapevolezza di aver superato larga parte degli enormi ostacoli in cui ci siamo trovati ad operare. Siamo, perciò, consapevoli che se proseguiremo ad impegnarci con questo spirito solidale e collaborativo, prima o poi, **da soli o in collaborazione con altre Fondazioni**, torneremo, anche se in forma modesta, **a elargire anche le erogazioni liberali**. Un peccato di presunzione il nostro? Forse.*

Mi sono sempre domandato che cosa ci riserverebbe il futuro se perdessimo nel nostro agire la determinazione necessaria a costruire, giorno dopo giorno, il presente: personalmente sono, da sempre, convinto che il costante e responsabile impegno quotidiano rappresenta il vero motore che alimenta l'eterna umana speranza di poter concorrere alla realizzazione di un mondo più equo e solidale.

Grazie

Intervento del presidente Carisj Alfio Bassotti del 22/09/2018 alla cerimonia per lo spostamento della statua di Federico II da Porta Bersaglieri a Palazzo Ghislieri

Da sempre sono stato, senza se e senza ma, un deciso sostenitore della rimozione della statua di Federico II, a suo tempo posizionata al di fuori della cinta muraria della nostra città di Jesi, perché convinto che una nuova, più consona e dignitosa collocazione del monumento, si rendeva, a nostro modesto avviso, indispensabile al fine di render veramente omaggio alla prestigiosa figura dell'imperatore.

E ci è sembrato naturale individuarne il nuovo sito proprio nella piazza a lui dedicata. Una sede, questa, che notoriamente le notizie storiche e la tradizione popolare indicano come luogo della nascita di Federico II.

*Tale opzione, io credo, è **stata ancor più felice se si tiene conto che nella piazza in questione sorge Palazzo Ghislieri**: un immobile di **proprietà della Fondazione Carisj** che, grazie all'iniziativa dell'ing. Gennaro Pieralisi, presidente della Fondazione "Stupor mundi", e alla collaborazione del Comune di Jesi, della Fondazione Marche, e della Fondazione Federico II Hohenstaufen, **ora ospita il Museo multimediale che illustra la vita e l'opera dell'imperatore**.*

Queste semplici riflessioni dimostrano quanto mai opportuna sia stata l'opzione, oggi resa reale, di trasferire il monumento nel cortile di Palazzo Ghislieri: una scelta che rende visibile la volontà unitaria della nostra città di rendere, con il Museo multimediale e la statua, l'omaggio dovuto a Federico II.

Ed è davvero singolare il constatare come la vita spesso riservi a ciascuno di noi sorprese che sembrano, a posteriori, legate a un filo sottile che di solito si ama definire destino. Su questa vicenda, infatti, mi sono trovato una trentina di anni fa, come assessore regionale, **a sostenere in Giunta la richiesta, del Comitato promotore della realizzazione della statua, per l'elargizione di un contributo di 100 milioni.** Ebbene, mai e poi mai avrei, allora, immaginato che trent'anni dopo mi sarei trovato, in qualità di presidente di Carisj, a dover nuovamente cooperare con gli Enti e le associazioni interessate a dare a quel monumento una nuova e più congrua sistemazione.

D'altronde, l'epoca attuale troppo spesso ci costringe ad assistere a una dissacrazione costante dei valori rappresentanti l'humus di una propria identità culturale che la tradizione e storia ci hanno tramandato. Cosicché diviene difficile il celebrare e valorizzare la figura e l'opera di coloro che hanno segnato l'identità di una comunità.

Noi riteniamo, invece, che gli avvenimenti che hanno contraddistinto il tragitto storico di una società civile, sia che piacciono o meno, sia che siano condivisibili o meno, debbano rimanere vivi e presenti nella memoria delle comunità che li ha vissuti a monito del bene o del male che hanno prodotto con il loro manifestarsi.

E non ci può essere dubbio alcuno che **la nascita a Jesi dell'imperatore Federico II**, "Stupor Mundi", rappresenti l'**avvenimento maggiormente caratterizzante l'identità cittadina** che non può sottrarsi al dovere di attualizzarne la figura e l'opera con iniziative significative come quelle già messe in atto: dalla creazione della Biblioteca monotematica Federiciana, alla realizzazione del Museo multimediale e all'attuale manifestazione che valorizza il monumento dedicato all'imperatore.

Questa linea di tendenza, finalizzata alla ottimizzazione delle identità storiche e culturali caratterizzanti, nel tempo, la nostra comunità, se portata avanti con la continuità e l'incisività necessarie, a me sembra non solo poter contribuire ad arricchire la conoscenza delle nostre radici, ma anche a sviluppare il tessuto economico e sociale della nostra città, facendo aggio sul desiderio di conoscenza artistica e culturale che oggi anima, pervade e caratterizza il movimento turistico nazionale e internazionale.

Sono questi sentimenti con cui auguro ai presenti e alla nostra comunità cittadina di proseguire con tenacia in questo formidabile sforzo teso alla piena valorizzazione del patrimonio storico, naturalistico, artistico e culturale di Jesi e della Vallesina.

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 05/10/2018

Cari amici,

Permettetemi di approfittare di questa occasione per doverosamente ragguagliarvi in ordine ad alcuni accadimenti che hanno caratterizzato l'attività della Fondazione durante l'anno in corso:

1) Spostamento della statua di Federico II da porta Bersaglieri a Palazzo Ghislieri

Il 22 settembre si è conclusa la vicenda del trasferimento della statua di Federico II Hohenstaufen da fuori della cinta muraria di Jesi alla piazza che le notizie storiche e la tradizione popolare indicano come luogo della sua nascita: piazza Federico II.

Una più consona e dignitosa collocazione che, unitamente alla creazione del Museo multimediale e alla Biblioteca monotematica, rende l'omaggio dovuto della città alla prestigiosa figura dello "Stupor Mundi".

(Foto in appendice)

Le soluzioni realizzate per dare una maggiore valorizzazione alla figura di Federico II Hohenstaufen sono state rese possibili proprio grazie alla disponibilità della nostra Fondazione.

Infatti:

- ***Il trasferimento del monumento dalla originaria sede fuori della cinta muraria è stato realizzato grazie alla nuova collocazione offerta da Carisj e, cioè, il cortile di Palazzo Ghislieri, di proprietà della nostra Fondazione, antistante la piazza Federico II.***
- ***Sempre il palazzo Ghislieri ospiterà, inoltre, anche il Museo multimediale dedicato alla figura e alla storia di Federico II.***

- Infine, Palazzo Bisaccioni, sede della nostra Fondazione, **ospita la Biblioteca federiciana e la sede della Fondazione Federico II.**

2) **Accelerazione dell'azione per il recupero della funzionalità del patrimonio immobiliare di Palazzo Bisaccioni e del palazzo adiacente via Francesco di Giorgio Martini**

L'azzeramento della nostra ex conferitaria Banca delle Marche, avendo avuto come conseguenza la svalutazione del patrimonio di Carisj, ridottosi a soli 10.900.000 euro, ha registrato una fase talmente demoralizzante da far seriamente temere il totale collasso della Fondazione.

***In quella fase, l'intuizione del CdA** di attuare, da un lato, un feroce (non riesco a trovare un termine diverso) contenimento della spesa corrente e, dall'altro, il drastico altolà alle erogazioni liberali, accompagnati dall'attuazione di una politica di mirati e contenuti investimenti per la valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare per finalizzarlo totalmente alle attività programmate dalla Fondazione, **non vi è dubbio alcuno, sia stata determinante per la sopravvivenza e il rilancio della nostra Fondazione.** La validità di questa nostra scelta ci viene, oggi, riconosciuta dallo stesso **presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti** che, nella sua prefazione alla modesta pubblicazione che illustrerà le vicende della Fondazione in questi primi venticinque di vita, afferma testualmente:*

*«Il volume **“25 anni di storia - un legame di cuore”** non è solo una rendicontazione dell'attività svolta, ma è anche una storia di resilienza, di capacità di reazione a un evento drammatico, la liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche, che pur avendone ridimensionato profondamente la capacità erogativa, non ne ha scalfito la vitalità e la forza di reinventarsi, grazie alla sagacia delle persone che vi operano.*

*Una rottura, benché dolorosa con il passato, dalla quale è tuttavia emersa una capacità di ricostruzione, che ha avuto il sopravvento sull'abbandono e sul lasciarsi annichilire dagli eventi, per chiamare attorno alla Fondazione anche la comunità, facendola divenire parte di un nuovo progetto che passa tramite la valorizzazione di ciò che la Fondazione possiede. **È stata così ridisegnata la sua mission che ora, accanto a una presenza, anche se ridotta, dell'impegno finanziario, si prefigge di valorizzare il proprio patrimonio, accrescendone la fruizione della collettività».***

Ebbene, questo lento lavoro di riqualificazione, sottolineato anche dal presidente dell'Acri, spalmato su questi cinque anni di attività, ci permette ora di poter contare sulla conclusione strutturale e riorganizzativa di Palazzo

*Bisaccioni che, **fatta eccezione per le poche stanze (cinque in tutto) dedicate all'attività degli uffici, vede ora i suoi 2.500 mq di superficie completamente restaurati e attrezzati sì da essere interamente utilizzabili per le attività museali, convegnistiche e formative.***

*Inoltre, la rimodulazione organizzativa del piano terra e del secondo piano di **Palazzo di via Francesco di Giorgio Martini** si è resa, invece, possibile grazie a tipologie di interventi che realizzano, tra l'altro, un collegamento funzionale con Palazzo Bisaccioni **così da rendere i due complessi un tutt'uno organico.** Ciò non solo perché i due stabili sono ora tra loro intercomunicanti, ma anche perché i locali recuperati verranno adibiti, oltre che per lo svolgimento di attività museali, anche per la realizzazione di iniziative culturali, formative e di volontariato previste dal nostro Statuto.*

Va, infine, sottolineato che gli immobili, così ristrutturati, sono serviti:

- da scivoli e da una piattaforma di risalita per disabili;
- da idonei servizi igienici e sanitari;
- da moderni impianti tecnologici e di sorveglianza che garantiscono, tra l'altro, all'interno degli stabili sicurezza, temperatura e umidità costante.

*Va evidenziato, infine, che le potenzialità ricettive **del primo piano di Palazzo** di via Martini, i cui lavori di ristrutturazione termineranno nella primavera del 2019, sono identiche a quelle del secondo.*

*È, altresì, palese che **le spese sostenute per la ristrutturazione dei due palazzi sono spese d'investimento e come tali andranno ad incrementare notevolmente il valore degli immobili interessati.***

3) Alienazione di Palazzo Ghislieri

Diversa è la valutazione che abbiamo fatto per Palazzo Ghislieri che, pur essendo un immobile di gran pregio, è però difficilmente utilizzabile stante la sua scarsa produttività e incidenza socio-economica e stante le costanti difficoltà incontrate per darlo, in modo produttivo, in locazione.

*Siamo stati praticamente costretti a concederne una parte in locazione (seminterrato, pianoterra e piano nobile) a una cifra poco più che simbolica alla Fondazione "Stupor Mundi" per la realizzazione del Museo federiciano **e non siamo, invece, mai riusciti ad affittare la parte restante (Il piano).** Ragioni per cui il **costo di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile**, le spese di esercizio, le tasse e le imposte che gravano sullo stesso **sono una costante perdita per il bilancio di Carisj.***

*Queste motivazioni ci inducono, qualora se ne presenti la possibilità, **ad alienare l'immobile il cui ricavo potrebbe fornirci un'ulteriore liquidità***

che opportunamente investita contribuirebbe alla tenuta del nostro bilancio.

4) Cessazione dalla qualifica di socio di Carisj nella Fondazione Colloci

*Premesso che il **31 dicembre 2017** è divenuta esecutiva l'uscita da socio della Colloci di Carisj e che abbiamo, entro il 30 giugno 2018, liquidato quanto dovuto alla Fondazione in questione sulla base dell'accordo transattivo sottoscritto dalle parti, desidero informare l'Assemblea che, alla data del **29 settembre u.s.**, è altresì scaduto il termine di quattro anni della durata del suo Consiglio di Amministrazione che è da considerarsi, perciò, decaduto. Tra l'altro, entro questo mese dovrebbe essere approvato dal Consiglio comunale di Jesi il nuovo Statuto della Fondazione che vede la partecipazione di tre soci: **Comune, Banca Popolare e Cooss Marche**.*

5) Celebrazioni del 25° anniversario della Fondazione bancaria Cassa di Risparmio di Jesi

Stiamo programmando l'attività che Carisj promuoverà per celebrare il 25° anniversario della sua costituzione.

Una ricorrenza che, dopo la liquidazione della nostra ex conferitaria e il conseguente collasso finanziario della Fondazione, da parte di tanti si dubitava potersi commemorare. Invece, grazie al sostegno dei soci, all'attività di programmazione dell'Organo di Indirizzo, all'attivismo del CdA, alla comprensione e all'impegno dei nostri collaboratori, onoreremo, il prossimo anno, questa ricorrenza presentando alla nostra comunità una Fondazione che ha saputo riconvertirsi comprimendo la spesa corrente, utilizzando oculatamente parte delle entrate derivanti dal modesto patrimonio residuale, investendo nella ristrutturazione della sue proprietà immobiliari al fine di renderle un contenitore idoneo a ospitare le attività statutarie programmate.

Le celebrazioni, comunque, si limiteranno a sottolineare semplicemente la ricorrenza durante la normale attività pianificata, come:

- Le mostre, dibattiti e conferenze che, come ogni anno, sono programmate direttamente da Carisj;
- La presentazione della ristrutturazione immobiliare che vedrà entro il primo quadrimestre 2019 Palazzo Bisaccioni e Palazzo di via Martini divenire sostanzialmente un unico complesso che metterà a disposizione dell'attività di Carisj la sua intera capienza pari a 4.000 mq;

- La presentazione della pubblicazione intitolata **“25 anni di storia. Un legame di cuore”** che illustra l’attività venticinquennale della nostra Fondazione bancaria;
- La presentazione della App **“Insieme nella bellezza”**, illustrativa delle peculiarità del nostro territorio e in grado di permettere al visitatore di costruire direttamente, secondo le sue preferenze, un proprio percorso artistico, culturale e paesaggistico.

Per celebrare ufficialmente l’evento, invece, promuoveremo un’unica manifestazione ufficiale: un incontro con le autorità e i cittadini che si terrà all’aperto, davanti a Palazzo Bisaccioni, e che si concluderà con un concerto tenuto dall’Orchestra Giovanile Internazionale. Ciò sperando e augurandoci che tra un anno i lavori in piazza Colocci siano terminati.

6) Ipotesi di studio per la creazione di una Fondazione di scopo con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana finalizzata a realizzare sinergie sull’attività delle due Fondazioni da svilupparsi sull’intero territorio provinciale

Pur promuovendo e sostenendo l’intensa attività presso la sede e sul territorio tradizionale, la Fondazione Carisj sta anche valutando le iniziative utili a sviluppare, realizzando ulteriori sinergie collaborative, l’orizzonte della sua azione estendendola sostanzialmente al territorio provinciale.

Un tale obiettivo è auspicabile, non solo per perseguire un vasto e diffuso recupero delle opere d’arte maggiormente significative, essendo le stesse allocate su un territorio più ampio e ricco di quello tradizionale, ma anche per la possibilità di realizzare una programmazione di iniziative interessanti l’intero tessuto socio-economico provinciale. Si pensi, in proposito, all’utilità di una collaborazione più ampia e incisiva nell’allestimento delle più significative iniziative culturali che potrebbero essere distribuite in modo itinerante sull’intera provincia.

*È nostra convinzione, infatti, che **per ricercare e rendere sistematica tale collaborazione sarà utile coinvolgere, se necessario, anche altri soggetti operanti su scala provinciale, e non solo.***

D’altronde, è evidente che sta crescendo in modo esponenziale nel Paese la tendenza a imporre aggregazioni tra Fondazioni bancarie, o per difficoltà economiche (vedasi Ferrara e Chieti ecc.) o perché di piccole dimensioni o per finalizzarne l’attività su aree territoriali più ampie e omogenee per interessi storici ed economici.

*Una propensione che in questa fase, **a mio modesto avviso, sarà op-***

portuno contenere proprio con la promozione di Enti di scopo che garantiscono le sinergie necessarie a perseguire obiettivi di maggiore efficienza e di omogeneità socio-economica, lasciando nel contempo intatte le individualità e l'autonomia delle singole Fondazioni partecipanti.

Grazie di cuore per la vostra partecipazione e per la cordiale pazienza che mi avete, come sempre, riservato.

Anno 2019

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 29/04/2019

Non mi soffermerò sui contenuti tecnici riportati nella relazione del bilancio consuntivo 2019 proposta dal Consiglio di Amministrazione visto che tali aspetti sono già stati ampiamente illustrati dal segretario generale Mauro Tarantino e dal presidente dell'Organo di controllo Carlo Matri.

Mi limiterò, perciò, a evidenziare alcune scelte, il loro livello di programmazione e il loro stato di realizzazione: attività che hanno particolarmente interessato larga parte della vita della Fondazione nell'esercizio in questione e che cercheremo sinteticamente di riassumere.

1. La prima è caratterizzata dalla chiusura in attivo del bilancio, a cui ha significativamente contribuito:

- l'esenzione di una quota d'oneri fiscali;
- la plusvalenza realizzata con la commercializzazione di BTP;
- la continuità nella politica di contenimento delle spese di gestione e il blocco delle erogazioni liberali.

2. Questa severità gestionale è stata tenacemente seguita al fine di non intaccare la nostra liquidità finanziaria dai cui rendimenti dipende, come è noto, la copertura economica dell'attività messa in campo da Carisj per la concretizzazione degli obiettivi fissati dal documento di programmazione annuale e triennale.

3. Abbiamo accelerato la diversificazione degli investimenti sul mercato finanziario cercando di contenerne i rischi e di ottimizzarne il profitto perseguendo, per quanto possibile, una continuità di rendimento tale da poter serenamente garantire, nel tempo, la realizzazione dell'attuale tendenza operativa.

In questo quadro rimane quanto mai attuale, qualora se ne creino con-

dizioni favorevoli, l'alienazione, totale o parziale, di Palazzo Ghislieri il cui impiego è per noi improduttivo sul piano finanziario e la cui utilizzazione è irrilevante rispetto all'attività messa in campo dalla Fondazione.

4. Fermo restando il principio del **contenimento massimo delle spese di esercizio**, abbiamo impiegato la disponibilità finanziaria residua sostanzialmente per far fronte a **spese d'investimento** finalizzate a realizzare la riconversione strutturale, tecnica e organizzativa degli immobili di proprietà al fine di renderli idonei a ospitare le variegate attività del Museo che vedrà, a breve, la sua inaugurazione. Museo trasformato, ormai, **in un vero e proprio aggregato culturale**.

5. Va doverosamente ricordato che il costo dell'investimento di ristrutturazione immobiliare, realizzato per progetti durante la nostra Gestione, ammonta complessivamente a 1.250.000 euro: uno sforzo finanziario significativo che siamo riusciti a sostenere grazie anche al rifiuto di elargire contributi per 1.000.000 di euro impropriamente richiesti dalla Fondazione Colocci e da noi correttamente valutati come **non dovuti**.

6. Ebbene, il notevole investimento nel nostro patrimonio immobiliare, finalizzato, come già illustrato, all'esecuzione dei lavori edili necessari e all'acquisto di attrezzature ed arredi indispensabili, ha consentito anche la **trasformazione di due edifici**, sino a oggi in larga parte inutilizzati e inagibili, **in un'unica organica sede** atta allo svolgimento delle plurime attività istituzionali dell'Ente.

7. Le **manutenzioni straordinarie**, gli ampliamenti e adeguamenti del patrimonio immobiliare quali la **ristrutturazione di una parte del primo piano di Palazzo Bisaccioni**, l'abbattimento delle barriere architettoniche con la realizzazione di scivoli e ascensore, le installazioni di videosorveglianza, l'adeguamento di impianti elettrici e meccanici, di impianti di rilevazione incendi, di illuminazione di emergenza, di impianti anti-intrusione, di impianti di diffusione sonora e impianti WiFi che coprono tutte le superfici e i livelli del Palazzo, la realizzazione di pavimentazioni, porte, infissi, corpi illuminanti speciali per uso museale, gli arredamenti **hanno modificato radicalmente l'utilizzo della sede storica di Carisj**. Sede che ora registra anche un **notevole ampliamento visto che gli stessi lavori di adeguamento strutturale e impiantistico**, eseguiti a Palazzo Bisaccioni, sono stati realizzati anche nel contiguo Palazzo "Case Galvani".

8. Ci preme, pure, precisare che gli interventi di manutenzione effettuati in questi ultimi anni, essendo inseriti all'interno di un preciso disegno strategico, finalizzato a un riposizionamento dell'attività della Fondazione imposto dalle note difficoltà finanziarie, **hanno generato un effetto di riqualificazione e rivalutazione del patrimonio immobiliare, che va ben oltre il semplice costo dell'intervento** (capitalizzato per quando possibile) che riteniamo **dovrebbe, secondo logica, essere correttamente e realisticamente rappresentato anche in bilancio.**

9. C'è, altresì, da considerare che il progetto perseguito dalla Fondazione (oltre a essere perfettamente coerente con le scelte, a cui abbiamo anche contribuito finanziariamente, fatte dal Comune di Jesi in termini di riqualificazione della celebre piazza antistante la nostra sede) contribuisce **all'avvio di un percorso turistico di cui la Fondazione e le sue Sale museali rappresentano un sicuro e significativo punto di approdo.**

10. Credo, infine, utile illustrare le motivazioni che ci hanno portato a **definire la nostra attività un "aggregato culturale"**. Il nostro Museo è sostanzialmente atipico rispetto alla descrizione classica di **museo** inteso come una raccolta, pubblica o privata, di oggetti relativi a uno o più settori della **cultura** al cui interno primeggia, tradizionalmente, **l'arte**.

È questa, quindi, la **nuova mission della Fondazione** che definisce le nostre iniziative museali e culturali **"un aggregato": intendendo con ciò la creazione di un sistema capace di autoalimentare** costanti e innovative iniziative nell'immenso e inesauribile universo culturale. **Un universo immaginato come un sistema** di conoscenze, opinioni, credenze, costumi e comportamenti caratterizzanti la vicenda umana costituenti un'eredità storica che nel suo insieme definisce i rapporti all'interno dei gruppi sociali e ne esalta la bellezza e la conoscenza.

Ed è evidente che, all'interno di questa nuova visione programmatica, le problematiche e le iniziative si moltiplicano **in ragione della nostra capacità di coinvolgimento delle forme di volontariato e di associazionismo** operanti nel settore che rappresentano, ieri come oggi, la vera e inesauribile ricchezza della società civile.

Questa chiave di lettura della realtà sociale ha necessariamente dato vita a una profonda riorganizzazione della nostra struttura immobiliare con la realizzazione di ulteriori strumenti operativi capaci di coinvolgere, in un disegno partecipato, le realtà vive della società civile.

Questa riorganizzazione strutturale e il contestuale coinvolgimento di associazioni, enti e privati ha già permesso nell'anno 2018 di ottenere questi risultati:

ANNO 2018	
TIPOLOGIA	NUMERO
MOSTRE (esposizioni organizzate dalla Fondazione CRJ e da terzi)	13
ATTIVITA' DIDATTICHE (laboratori con gli Istituti scolastici, con le famiglie, visite guidate con studenti, adesione a Famu)	25
CONVEGNI (Incontri organizzati dalla Fondazione, convegni organizzati da terzi, presentazione di libri, seminari formativi)	58
VISITE GUIDATE PARTICOLARI (adesione ad iniziative quali: Grand Tour Cultura, Jesi in Fiore, Giro Divino)	36
Totale	132
Una media di oltre due iniziative pubbliche per settimana che ha garantito nel 2019 l'affluenza a Palazzo Bisaccioni di 10.000 visitatori.	

Inoltre, l'affluenza dei visitatori nelle due mostre, organizzate nel periodo estivo a Senigallia in collaborazione con l'Amministrazione comunale interessata, è stata per

- *la mostra "Il Correggio ritrovato. La sant'Agata di Senigallia": 5.000 visitatori*
- *la mostra fotografica "Robert Doisneau": 15.000 visitatori.*

Complessivamente le iniziative promosse da Carisj, direttamente o in collaborazione, hanno registrato l'afflusso di 30.000 visitatori.

In conclusione, va doverosamente sottolineato essere quanto mai evidente che tutti i risultati raggiunti, e quelli auspicabili per il futuro, sarebbero impossibili da perseguire senza l'apporto diretto delle iniziative Carisj e del suo essenziale supporto organizzativo e logistico.

Concludo questo mio dire condividendo con Voi i contenuti dei **due incontri** avuti il 26 marzo al **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, e il 17 aprile all'**Acri Nazionale**.

- 1) **L'incontro al MEF è stato da noi richiesto per illustrare l'istanza** con cui la Fondazione bancaria Cassa di Risparmio di Jesi, rivendicando il ruolo di Ente assimilabile a quelli senza scopo di lucro, **intendeva formalmente richiedere di poter essere annoverata tra i soggetti ammessi ai rimborsi** che la Finanziaria 2019, con uno stanziamento di 1.500 milioni di euro, ha previsto a ristoro delle perdite subite dai risparmiatori truffati dagli Istituti di credito. A sostegno di questa istanza, **abbiamo ricordato alla Vigilanza esistere** (oltre a diversi emendamenti presentati in Parlamento durante la discussione sul **"burden sharing"** e successivamente sul **"bail in"**, decaduti per la volontà del Governo di porre la fiducia sul testo varato dall'esecutivo) **diversi ordini del giorno e petizioni**, proposti durante i lavori dell'Assemblea legislativa chiamata a normare le procedure afferenti l'argomento in discussione. **Tali ordini del giorno sono stati allora approvati dalla Camera e dal Senato della Repubblica e fatti propri come raccomandazione al Governo.** In particolare, le richieste che, in sintesi, concludono la documentazione presentata al MEF **dalla nostra Fondazione, attengono:**

- **al rimborso degli interessi sulle obbligazioni subordinate "upper tier two"** mai liquidati, ancorché maturati nel periodo che va dalla loro sottoscrizione al decreto di liquidazione coatta di BdM;

(Documento in appendice)

- **al rimborso del valore nominale delle obbligazioni in questione** visto che la loro sottoscrizione aveva la caratteristica di un prestito realizzabile a breve. Infatti, il contratto di sottoscrizione prevedeva la possibilità del loro rapido realizzo con la trasformazione in azioni di pari importo in occasione **dell'imminente programmato aumento di capitale sociale.** Condizione questa che è stata di fatto annullata unilateralmente dalla Gestione commissariale nei 28 mesi di gestione non avendo, la stessa, mai onorato l'impegno di procedere all'aumento di capitale previsto: impegno che rappresentava addirittura la motivazione ufficiale di Banca d'Italia giustificante il ricorso alla gestione straordinaria;

- **al riconoscimento di una quota pari a un terzo della plusvalenza** conseguita dalla Rev, da Atlante e/o da qualsiasi altro soggetto impegnato nel realizzo dei crediti deteriorati **assurdamente valutati a bilancio al 17% del loro valore nominale**;
- **al riconoscimento di una quota della enorme patrimonializzazione realizzata da UBI Banca sia mediante il recupero del credito d'imposta (400/600 milioni di euro) e sia attraverso l'applicazione degli indici di UBI di copertura dei crediti alle "good banks" che hanno consentito al gruppo bancario di patrimonializzare 1,4/1,5 miliardi di euro.** Somma che da sola copriva ampiamente la perdita patrimoniale di Banca delle Marche stimata dal Decreto di risoluzione.

L'istanza, corredata della relativa documentazione a supporto, è stata consegnata ufficialmente **alla dott.ssa Carmone** che si è impegnata a farla protocollare anche presso la Direzione del MEF competente per la Vigilanza sul risparmio e sul sistema bancario.

2) L'incontro all'Acri, invece è stato richiesto dalle quattro Fondazioni bancarie marchigiane (Fano, Jesi, Macerata e Pesaro) all'indomani della **sentenza, del 19 marzo 2019, con cui la Corte di Giustizia Europea annulla la decisione assunta dalla Commissione Europea che impedì a suo tempo l'uso del Fondo interbancario tutela depositi (Fitd) considerandolo aiuto di Stato.**

Abbiamo illustrato (alla luce della sentenza della Corte di Giustizia Europea) al presidente dell'Acri, Guzzetti, al direttore generale, Righetti, e al condirettore, Del Castello, le azioni legali in corso affidate dalle Fondazioni bancarie di Jesi e Pesaro agli studi legali Mastri, Sandulli, Valentini. Azioni che suggeriscono la necessità di doversi intraprendere unitariamente per rivendicare, con maggiore forza, il riconoscimento dei danni provocati ai patrimoni delle Fondazioni dal pronunciamento della Commissione europea, **purtroppo condiviso da Banca d'Italia**, che ha impedito l'intervento proposto dal "Fondo interbancario tutela depositi" a favore delle banche in difficoltà considerandolo aiuto di Stato.

Abbiamo chiesto, perciò, di poter contare su atti di concreta solidarietà da parte dell'Acri sia in ordine ai suggerimenti di natura legale e sia in ordine al costo che si dovrà affrontare per sostenere i procedimenti giudiziari che dovranno essere intentati contro i responsabili dei danni causati alle Fondazioni bancarie interessate. Abbiamo colto l'occasione anche per ribadire la ferma volontà delle Fondazioni bancarie, socie di riferimento

della ex conferitaria Banca delle Marche, di essere, questa volta, ascoltate in audizione dalla nuova Commissione d'inchiesta parlamentare, in via di composizione, per riferire in tale sede in ordine alle vicende da noi vissute afferenti le truffe verificatesi nel credito bancario a danno dei risparmiatori. Abbiamo chiesto **che l'Acri appoggi con determinazione questa nostra richiesta al fine di poter finalmente avere la possibilità di chiarire anche in quella sede la nostra posizione su quella incredibile vicenda.**

Il presidente Guzzetti, al termine dell'incontro, si è impegnato:

- *a discutere e approfondire la problematica da noi illustrata nel primo incontro dell'esecutivo Acri;*
- *a dare mandato al direttore generale dell'Acri, Giorgio Righetti, di pubblicizzare, nei rapporti con la stampa e i mass media, l'immagine, le finalità e l'attività delle Fondazioni bancarie;*
- *ad affidare al condirettore generale, Alessandro Del Castello, la raccolta di tutto il materiale di natura giuridica in grado di **supportare al meglio le Fondazioni** nella loro attività legale a difesa dei loro legittimi interessi; nelle attività d'inchiesta della Commissione parlamentare; nelle iniziative di natura legislativa messe eventualmente in campo da Governo e Parlamento.*

Cari amici,

Termino, manifestando doverosamente la mia profonda gratitudine a tutti i componenti gli Organi di Amministrazione e di Controllo della nostra Fondazione per il sincero sostegno e il loro prezioso apporto che ci hanno consentito di sostenere le sfide che, in questa tormentata vicenda associativa, abbiamo dovuto affrontare.

Sento, altresì, il dovere di rivolgere un particolare ringraziamento al segretario generale dott. Mauro Tarantino e ai suoi collaboratori per l'eccezionale impegno posto nella quotidianità delle loro mansioni senza il quale sarebbe stato difficile, per non dire impossibile, assicurare la sopravvivenza prima e il rilancio di Carisj poi.

*Questo anno di attività associativa, dedicata in larga parte anche alle celebrazioni dei 25 anni di vita di Carisj, **sottolineano una ritrovata vivacità operativa della nostra Fondazione bancaria** che ci consente di affermare non essere più Carisj in mezzo al guado della sopravvivenza causata da Banca d'Italia con i decreti di risoluzione di Banca delle Marche, che ci*

costrinsero a registrare una perdita complessiva di 120 milioni di euro e, quindi, a prendere atto del sostanziale azzeramento del nostro patrimonio.

*Sì, in tutta sincerità, credo proprio, che si possa serenamente affermare di essere ormai **approdati sulla riva di una ritrovata prospettiva funzionale e operativa** che, pur nei limiti delle attuali disponibilità finanziarie, è in grado di stimolare e organizzare iniziative capaci non solo di rilanciare una nostra continuativa presenza ma di creare, in collaborazione con Enti e associazioni esterne, sinergie tali da consentire una espansione settoriale e territoriale della nostra presenza.*

*Grato, come sempre, per la vostra paziente attenzione, mi permetto di sollecitare, sin da ora, la Vostra partecipazione al convegno che si **terrà il 24 maggio p.v. sul tema “Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria tra sviluppo e innovazione”**. All’incontro prenderà parte, tra gli altri, il neo presidente dell’Acri nazionale, **prof. Francesco Profumo**.*

Grazie

Settembre

- Il 27 settembre 2019 il consigliere **Giancarlo Giacani si dimette** dal Consiglio di Amministrazione di Carisj

Relazione del presidente all’Assemblea dei soci del 25/10/2019

Premesso che evidentemente condivido totalmente il documento programmatico così chiaramente illustrato dal nostro segretario generale, il mio intervento vuole semplicemente sottolineare alcuni aspetti illustrativi della situazione in cui si trova ad operare Carisj al termine di questi sei anni di presidenza, anticipando con ciò almeno in parte la relazione generale che verrà fatta all’Assemblea nell’aprile 2020 per l’approvazione del bilancio dell’anno in corso.

*Mi corre, innanzitutto, l’obbligo di informare l’Assemblea che **Giancarlo Giacani** ha rassegnato le sue dimissioni **irrevocabili** da membro del CDA. Missiva, già doverosamente da noi notificata ai soci, ai competenti Organismi di gestione e di controllo di Carisj, di cui intendo, comunque, dare lettura in questa sede.*

Giacani Giancarlo

Via Nino Bixio, 4
60035 JESI

Al signor presidente
della Fondazione CARISJ
Palazzo Bisaccioni
60035 JESI

Faccio seguito a quanto ti ho già verbalmente anticipato per confermarti la mia decisione di dimettermi dal CDA della nostra Fondazione. I motivi personali e familiari che ti ho rappresentato mi consigliano di non rinviare oltre questa irrevocabile decisione.

Dopo l'amara vicenda di Banca delle Marche, in questi difficili anni, pur con le modeste risorse a disposizione, abbiamo fatto tutti insieme (CDA, Organo di Indirizzo e Assemblea), un buon lavoro assicurando, contro ogni più rosea previsione, grazie anche e soprattutto alla tua tenacia e intuizione, una continuità e indicando una nuova "mission" che valorizza e arricchisce tutto il territorio.

Ti sarò grato se, nel portare a conoscenza questa mia decisione ai diversi Organi della Fondazione, vorrai porgere a tutti, a mio nome, i più sinceri ringraziamenti per il prezioso sostegno che ho ricevuto in un momento sicuramente fra i più difficili ed impegnativi della mia esperienza amministrativa e per la fiducia la stima e l'amicizia che mi è stata accordata.

A tutti ti prego, inoltre, di porgere gli auguri più calorosi per un proficuo ulteriore lavoro.

Come decano dell'Assemblea mi auguro che chi prenderà il testimone dopo di noi saprà sicuramente valorizzare e sviluppare il lavoro fin qui svolto assicurando alla nostra Fondazione traguardi sempre più ambiziosi.

Con sincera stima ed affetto

(Documento in appendice)

Grazie Giancarlo!

Cari amici, credo di poter interpretare il vostro pensiero nel rivolgergli il ringraziamento più vivo e affettuoso non solo per lo stile e la nobiltà del gesto ma, soprattutto, per il suo costante contributo elargito in favore della nostra Fondazione. Un contributo prezioso offerto sia da presidente prima e da membro del CDA poi, nella fase terribile che ha segnato il periodo di transizione in cui il nostro sodalizio ha rischiato l'eliminazione dallo scenario delle Fondazioni bancarie

Ritornando alle valutazioni che intendo sinteticamente fare, anticipatrici di quelle che dirò nell'Assemblea generale in aprile con una **esposizione** che, nella circostanza, **sarà ricca di un'ampia e puntigliosa descrizione degli avvenimenti e delle scelte effettuate in questi anni**, mi permetto ora semplicemente di ricordare con sano realismo che, all'indomani del default di Banca delle Marche, ci siamo trovati ad affrontare tre ipotesi di lavoro:

- La prima si sostanzialmente nel prendere atto del disastro finanziario che avevamo subito. Ragione per cui, come molti all'esterno già profetizzavano, occorreva mettere in liquidazione il nostro ente;
- La seconda, prendendo contezza delle oggettive difficoltà finanziarie che paralizzavano l'attività tradizionale di Carisj sul territorio, ipotizzava una nostra fusione con una grande Fondazione bancaria.
- La terza idea, infine, prevedeva il tentativo di rilanciare la presenza della nostra Fondazione attraverso la definizione e la programmazione di una nuova mission che, malgrado le limitatissime risorse disponibili, le restituisse incidenza e visibilità sul territorio di competenza.

Ed è stata la **terza ipotesi di lavoro quella da noi scelta**. Un'opzione, questa, su cui abbiamo voluto misurarci dando vita a una **serie di iniziative che ci hanno consentito, dopo sei anni di attività, di pervenire agli attuali risultati che stanno certificando il nostro rilancio**.

Abbiamo innanzitutto messo in atto un immediato e severo contenimento della spesa corrente:

- La riduzione degli emolumenti per gli amministratori da 500.000 euro a 84.000 euro annui;
- l'eliminazione di tutte le consulenze, fatta eccezione per **quelle legali** imposte dalla deliberazione assembleare dei soci che ci ha fatto obbligo di citare in giudizio tutti i soggetti che hanno contribuito al tracollo della nostra conferitaria;
- la riduzione della spesa per il personale con l'applicazione del part-time a tutti i dipendenti e la riduzione di oltre il 50% del costo del nuovo segretario generale rispetto al precedente;
- il blocco delle erogazioni liberali;
- l'uscita da socio dalla Fondazione Colocci con un risparmio di circa 1 milione di euro rispetto a quanto ci era stato richiesto;
- un' oculata politica di reinvestimenti della liquidità esistente che ci ha consentito di passare da un gettito di **460.000 euro del 2015 ai 780.000 previsti nel 2020**: una tendenza costante che dovrebbe consentire alla Fondazione di guardare con fiducia ai prossimi 10 anni di attività.

Infine, il patrimonio netto dopo la svalutazione per la perdita dell'intero pacchetto azionario in Banca delle Marche era crollato e ammontava al 31/12/2015 a 10.989.510 euro: poco più del valore degli immobili in nostro possesso.

*Anche qui, capitalizzando inizialmente larga parte della nostra liquidità dei fondi di riserva e, successivamente, imputando a patrimonio la plus valenza ricavata dalla vendita delle azioni della Cassa Depositi e Prestiti e, infine, capitalizzando anche gli investimenti per arredi e dotazioni tecnologiche **abbiamo sostanzialmente raddoppiato il valore del patrimonio netto che oggi ammonta a 20.382.737 euro.***

Investimenti strutturali

Palazzo Bisaccioni

Si è provveduto, come è noto, a:

- Ristrutturare tutto il piano terra, adeguare e installare impianti tecnologici e igienici sanitari in tutti i tre piani;*
- Ristrutturare i locali dell'intero secondo piano per allocarvi la quadre ria moderna e la sede della Fondazione Federico II Hohenstaufen con la sua biblioteca monotematica;*
- Sistemare il tetto e impermeabilizzare la terrazza su cui insistono i macchinari tecnologici che servono tutta la Fondazione;*
- Realizzare l'abbattimento delle barriere architettoniche con la creazione di scivoli, la costruzione di una piattaforma per disabili e la dotazione di un trattorino per il trasporto di carrozzine per portatori di handicap;*
- Rimodulazione dei locali adibiti a sede degli Organi di gestione della Fondazione per realizzarvi le sale espositive permanenti del Valeri e di Radic.*

Palazzo Case Galvani

Questo Palazzo, di proprietà di Carisj, dato a suo tempo in locazione alla Società Seda, era inutilizzato. L'immobile, attiguo a Palazzo Bisaccioni, si articola, oltre al seminterrato, su tre piani (piano terra, primo e secondo) con accessi che si affacciano su via Francesco di Giorgio Martini e su via Costa Lombarda.

Ebbene, stante la sua contiguità, è stato da noi individuato come la logica estensione di Palazzo Bisaccioni per l'allocazione delle attività previste dalla creazione del nostro Aggregato culturale.

Si è perciò provveduto a:

- *Ristrutturare tutti i tre piani fuori terra, collegandoli direttamente per quanto possibile ai locali di Palazzo Bisaccioni, dotandoli evidentemente di tutti i servizi igienici sanitari e delle attrezzature tecnologiche e di sicurezza indispensabili;*
- *si sta provvedendo anche al recupero totale del seminterrato con il restauro della galleria e della cripta i cui lavori termineranno, con tutta probabilità, nel mese di novembre p.v.;*
- *Abbiamo già dotato i locali recuperati di tutti gli arredi necessari al loro ottimale utilizzo.*

*Il completamento dei lavori di ristrutturazione ci consentirà, perciò, di poter effettuare, **entro il primo bimestre 2020**, l'inaugurazione dell'Aggregato culturale della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. Un Aggregato che potrà utilizzare una serie di locali dislocati su una **superficie complessiva di circa 4.000 mq.***

Infine, elementi della creatività delle iniziative della Fondazione si desumono anche dalle iniziative informatiche come:

- *L'informatizzazione della biblioteca e dell'archivio storico;*
- *La creazione dell'App "Insieme nella bellezza", riepilogativa delle bellezze artistico culturali e della ricettività turistica del nostro territorio;*
- *Il sito informatico della Fondazione;*
- *Le attività di coworking.*

*Termino questi flash con **l'elenco delle associazioni che ci hanno chiesto di poter aver sede** presso il nostro Aggregato culturale e/o di poter collaborare per contribuire alla realizzazione delle attività:*

- *Associazione Angeletti*
- *Associazione Olivieri Massacci*
- *Club Occidente*
- *Corale Federico II*
- *FAI-Sezione di Jesi*
- *Fondazione Federico II Hohenstaufen*
- *Fondazione don Maurizio Santi San Marcello*
- *Italia Nostra - Sezione di Jesi*
- *Museo comunale per l'Arte Moderna e la Fotografia di Senigallia*
- *Pro Loco Jesi*
- *Colab Jesi*

*I dati dei **visitatori** che a vario titolo hanno frequentato in questo anno*

- **Palazzo Bisaccioni: 15.000 da gennaio a ottobre**

- **Ostra**, mostra fotografica "Tina Modotti": **800**
- **Senigallia**, mostra antologica fotografica di Maurizio Galimberti: **15.000.**

Tenuto conto che i visitatori della Fondazione, nel 2013, erano stati 350, credo che possiamo essere soddisfatti del trend di presenze raggiunto.

Cari amici,

*Nell'esprimere gratitudine per la Vostra paziente e cortese attenzione desidero informarvi che, avendo noi sempre sostenuto che la Fondazione potesse realizzare momenti di aggregazione e di partecipazione capaci di coinvolgere la società civile, vorremmo terminare questa nostra personale esperienza così come l'abbiamo iniziata: **incontrando cioè i prossimi mesi, a piccoli gruppi, tutti i soci per esaminare, fuori dalla ritualità degli incontri ufficiali, le critiche, i problemi, le proposte, le idee, i suggerimenti necessari per concorrere a programmare, in modo sempre più incisivo, il futuro di Carisj.***

Grazie

Novembre

- Il 7 novembre 2019 **Paolo Morosetti viene eletto membro del CDA** di Carisj in sostituzione di Giancarlo Giacani

Dicembre

PREMIO BEST VALUE AWARD

Saluto del presidente Carisj all'incontro tenuto presso l'Associazione Industriali di Ancona

Signore e signori,

*Ho l'onore, a nome della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, di porger-
vi il benvenuto alla seconda edizione di questo premio che vuole essere
un riconoscimento alle imprese marchigiane che si sono distinte, nell'anno
2018, per l'ottima gestione manageriale che ha consentito loro di creare
valore aziendale, rispetto all'anno precedente.*

*Mi corre, innanzitutto, l'obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno con-
tribuito a realizzare questa iniziativa ed in particolare la società di consu-
lenza Network Advisory di Osimo e i suoi professionisti che, insieme alla
Fondazione, hanno elaborato la ricerca di cui, tra breve, presenteranno i
risultati.*

Il ringraziamento si estende ovviamente:

- *alle imprese selezionate che oggi riceveranno un attestato di ricono-
scimento della loro professionalità;*
- *alla Confindustria Ancona che oggi ospita questa nostra iniziativa;*
- *al Resto del Carlino che ha patrocinato l'iniziativa.*

*La nostra Fondazione, dopo la triste vicenda della messa in liquidazione
della sua ex conferitaria, che ne ha compromesso sostanzialmente la te-
nuta economica, da quattro anni ha modificato in larga parte la sua mis-
sion, puntando sulla valorizzazione dei beni artistici e culturali, dei settori
educativi e formativi. **Per lo svolgimento futuro delle sue attività, Carisj
utilizzerà il proprio patrimonio immobiliare** che nel primo trimestre del
2020 vedrà completata la ristrutturazione tecnologica e funzionale di Pa-
lazzo Bisaccioni e del Palazzo di via Francesco di Giorgio Martini che, per
la loro contiguità, diverranno un contenitore unico di circa 4.000 mq. Una
struttura che rappresenterà, nel quadro regionale, un aggregato di tutto
rispetto per lo svolgimento delle attività museali e operative previste dalla
nostra programmazione annuale e pluriennale.*

*Quindi, più quadriere e mostre permanenti, più sale espositive, più sale ri-
unioni, più sale convegni, più biblioteche, sale foniche, archivi, sale cowor-
king, sale didattiche e così via: il tutto, da un lato, facilmente accessibile
avendo eliminato per quanto possibile le barriere architettoniche e, dall'al-*

tro, ampiamente usufruibile sia per l'orario di apertura (mattino e pomeriggio) garantito tutti i giorni, feriali e festivi, e sia per la gratuità delle visite e della concessione delle strutture ricettive.

In questo quadro di iniziative, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha anche fortemente voluto la realizzazione del progetto odierno, perché convinti che la creazione di valore rappresenta un principio guida a cui ogni imprenditore dovrebbe fare riferimento nella gestione della propria impresa.

Carisj, d'altronde, da tempo intende assumere sempre più un ruolo attivo a sostegno dello sviluppo delle realtà aziendali, tentando di concorrere alla creazione di un polo aggregativo delle eccellenze produttive utilizzando iniziative di coworking, partecipando a un progetto delle Fondazioni bancarie nel campo della valorizzazione del settore agroalimentare e contribuendo alla costituzione del fondo di garanzia per il terzo settore promosso dall'Associazione regionale delle Fondazioni bancarie.

Ci sembra che quanto sinteticamente illustrato dimostra la volontà della Fondazione di rispettare i propositi illustrati a conclusione della lettera che ho avuto l'onore di inviare a circa 400 imprese del territorio nel febbraio scorso 2018. Nella missiva in questione affermavo testualmente:

“Vorremmo evidenziare la nostra ferma intenzione a non fermarci certamente alle iniziative in atto, perché siamo perfettamente coscienti della velocità con cui viaggiano ricerca ed innovazione tecnologica che ormai caratterizzano lo scacchiere dell'umana attività rendendo vincenti i settori che hanno la sensibilità di adeguare rapidamente i loro metodi organizzativi, sia sociali che produttivi: stiamo, perciò, sperimentando modelli logistici di collaborazione che dovrebbero consentire di accrescere sinergie progettuali e finanziarie a supporto di progettualità finalizzate al rapido sviluppo delle nostre comunità”.

*Non è, perciò, un caso che abbiamo, tra le tante iniziative intraprese, sviluppato l'App pubblicistica “Insieme nella bellezza”, creata nel 2018 e sviluppata nell'anno in corso. Una App che illustra non solo gli itinerari turistici, le bellezze artistico culturali, la ricettività e l'accoglienza del nostro territorio, **ma anche le sue crescenti eccellenze produttive.***

Nel ringraziarvi per la vostra presenza e per la cortese attenzione, desidero formulare a tutti voi i miei voti augurali per il successo della vostra attività e gli auguri più fervidi di un sereno Natale e felice Anno Nuovo.

Grazie

ANNO 2020

Febbraio

- In questo mese si manifesta in tutta la sua drammaticità la rapida diffusione dei **contagi da Coronavirus** che provocano una notevole mortalità e obbligano il Governo e le autorità sanitarie a emanare severe norme di isolamento per contenere la mortalità e limitare i contagi.

Ciò blocca sostanzialmente l'attività della Fondazione che come è noto si basa su attività convegnistiche, su dibattiti, mostre ecc. Attività che, salvo qualche piccola pausa, **riprenderanno solo con il secondo semestre del 2021.**

Relazione del presidente all'Assemblea dei soci del 25/06/2020

Cari amici,

*Credo che le ampie considerazioni sul bilancio consuntivo 2019 della nostra Fondazione bancaria testé espresse dal nostro segretario generale, dott. Mauro Tarantino, e dal presidente dell'Organo di Controllo, dott. Carlo Mastri, siano state più che esaustive e, quindi, mi permettono di dedicarmi a illustrare una **sintesi dei sette anni di attività di Carisj di cui ho avuto, "primus inter pares", la responsabilità di guida e di coordinamento dal giugno 2013.***

Preliminarmente ho, però, il dovere di fornirvi una triplice informativa:

1. La prima attiene alla patrimonializzazione che, entro il corrente anno potremo realizzare utilizzando larga parte dei 3.002.500 euro versatoci dalla Price Water House, società di revisione della ex Banca delle Marche, per tacitare l'azione legale da noi intrapresa nei loro confronti in relazione alla sottoscrizione, effettuata nel 2013, per l'aumento del capitale sociale della nostra ex conferitaria.

Questo tangibile risultato, scaturito da una delle azioni legali afferenti la vicenda di Banca delle Marche, mi auguro sia di buon auspicio per ulteriori esiti favorevoli eventualmente risultanti dalle liti giudiziarie tuttora in corso e, in particolare, da quelle che riguardano:

- *I profili di incostituzionalità presenti nei provvedimenti messi in campo da Governo, Parlamento e Banca d'Italia;*
- *Le responsabilità di mala gestione maturate nell'attività commissaria-*

riale;

- La sentenza della Corte di Giustizia Europea di annullamento degli atti con cui la Commissione Europea e Banca d'Italia hanno, a suo tempo, respinto l'intervento del Fondo Bancario di Garanzia nelle crisi degli Istituti di credito considerandolo **aiuto di Stato**.

Mi auguro, quindi, uno sviluppo di tali iniziative legali, pur non facendomi soverchie illusioni. Infatti, nessuno più di me è cosciente del fatto che la strada delle liti giudiziarie sarà lunga e difficile ma sono, altresì, consapevole che il futuro potrebbe anche riservarci, su questo versante, altre felici sorprese.

2. La seconda comunicazione è una riflessione **che scaturisce dall'esame del bilancio 2019**. Bilancio da cui si evidenzia che le entrate, nel 2015 attestatesi in circa 450.000 euro, sono assai lievitate in questi anni sino a raggiungere, con l'esercizio che ci accingiamo ad approvare, la cifra di 750.000 euro.

È ragionevole, perciò, immaginare che nell'esercizio in corso, grazie alle entrate derivanti dell'investimento di quanto pervenuto dall'accordo transattivo con la Price Water House, si pervenga a ottenere un gettito complessivo di circa 850.000 euro.

Perciò, al di là di ulteriori auspicabili entrate derivanti da eventuali sentenze positive sul contenzioso legale in corso, o dalla **vendita di Palazzo Ghislieri, da noi ormai considerato non più utilizzabile per i compiti di istituto**, le risorse a cui siamo comunque pervenuti consentiranno al nostro Ente di far serenamente fronte alle annuali spese di esercizio e di investimento necessarie per realizzare l'attività d'istituto.

D'altronde la Fondazione non solo non ha debiti, ma ha già liquidato il 90% delle spese, pari a 1.500.000 euro, sostenute per le ristrutturazioni, gli adeguamenti tecnologici e l'acquisto di arredi **indispensabili a dare vita all'Aggregato culturale di Palazzo Bisaccioni**. Aggregato già presentato, alla presenza degli amministratori della Fondazione, alla stampa, e la cui inaugurazione ufficiale verrà effettuata non appena le normative antivirus lo consentiranno.

Questi due accadimenti rappresentano una decisa **iniezione di ottimismo che allontana definitivamente tutte le illazioni** pronosticate dai tanti profeti di sventura che in questi ultimi anni prevedevano, come inevitabile, il collasso della nostra Fondazione.

3. La terza comunicazione riguarda la presentazione, a far data dal 26 giugno p.v., in anticipo di un anno sulla naturale scadenza, delle mie irrevocabili dimissioni dalla Presidenza del nostro sodalizio.

Proprio così, cari amici. Sono arrivato alla venerabile età di 80 anni e, dopo una vita quasi interamente spesa al servizio della comunità civile, ritengo sia giunta l'ora di mettersi da parte.

Essendo, perciò, questa la mia ultima Assemblea da presidente, credo che converrete sull'opportunità di tracciare un sintetico bilancio delle vicende più significative che hanno caratterizzato la nostra attività in questi lunghi e travagliati sette anni in cui ho avuto l'onore e l'onere di rappresentarvi.

*Il contenuto di ciò che dirò evidenzierà, tra l'altro, e non può essere diversamente, anche alcuni aspetti che potranno essere interpretati, a piacere, come **dei sassolini o dei massi** che in questi anni sono rotolati a valle lungo i versanti delle ipocrisie, del chiacchiericcio, **cinicamente lanciati dall'esterno sulle nostre sofferte e tormentate vicende associative.***

*Inizio evidenziando come questa Presidenza non sia nata in un clima di rose e fiori, visto che è stata, per lungo tempo, **osteggiata sin dal suo profilarsi**, con attacchi costanti mirati alla mia persona, al mio passato politico, alle mie ventennali vicende giudiziarie che, grazie a Dio, hanno invece **dimostrato essere chi vi parla un galantuomo.***

*Questa azione di contrasto è, poi, proseguita con una esasperante e petulante continuità nelle varie Commissioni di inchiesta comunali, provinciali e regionali che, **invece di accertare le oggettive responsabilità** in capo agli amministratori e agli Organi di controllo degli Istituti di credito commissariati e poi posti in liquidazione coatta, **si esercitavano a ricercare**, per pura demagogia politica, le responsabilità **al di fuori del sistema** finalizzando le loro conclusioni per ipotizzare presunti coinvolgimenti dei soci istituzionali che giustificassero la richiesta di dimissioni degli amministratori delle Fondazioni bancarie, ree di essere soci degli Istituti in questione. Io amo, però, cari amici, ricordare che **il tempo è lungo e galantuomo.** Infatti, coloro che hanno cercato di utilizzare insinuazioni così demagogiche e insulse per poi produrle con grande sussiego in sede giudiziale a sostegno della loro richiesta di ammissione come parti civili nei vari processi contro gli amministratori di Banca delle Marche, **si sono visti respingere in sede dibattimentale dal tribunale competente le loro istanze dichiarate inammissibili** proprio la insussistenza probatoria delle tesi a sostegno.*

Cari amici, Carisj, pur avendo contezza dei sacrifici economici cui si andava incontro in presenza di un bilancio corrente sempre più difficile da gestire, **al posto del frastuono prodotto per mesi dal chiacchiericcio politico e istituzionale** che evidenziava, giorno dopo giorno, l'assoluta incapacità di promuovere, da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni interessate, una pur minima mobilitazione dei propri rappresentanti al Governo e in Parlamento a sostegno di iniziative legislative per il rilancio di un Istituto di credito che, come Banca delle Marche, svolgeva un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico e produttivo del centro Italia. Carisj, si diceva, si è fatta, invece, carico di alcune concrete iniziative come:

- Il tentativo, più volte reiterato, di far approvare nelle Commissioni parlamentari competenti, emendamenti da noi elaborati e presentati grazie alla disponibilità di alcuni parlamentari marchigiani di buona volontà (**ricordo per tutti l'onorevole Carrescia e i senatori Fabbri e Ceroni**). Emendamenti finalizzati a rilanciare la nostra banca conferitaria con la modifica della legge sul **burden sharing** che, se approvata nel suo testo originale, diveniva, purtroppo, lo strumento che avrebbe permesso a Banca d'Italia non solo emanare, a novembre 2015, il decreto di liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche, di Banca Etruria, della Cassa di risparmio di Ferrara e di quella di Chieti ma di anticipare, addirittura, anche lo stesso testo di legge sul **"bail-in"** che **avrebbe obbligato**, poi, di **coprire il deficit bancario agli azionisti, ai correntisti oltre la soglia di 100.000 euro e ai possessori di obbligazioni secondarie**.

Per riuscire nell'intento **abbiamo cercato di esperire ogni contatto, abbiamo invocato ogni solidarietà possibile**. Purtroppo, tutti i nostri sforzi sono risultati vani, visto che i pochi emendamenti che si era riusciti a far approvare nelle Commissioni parlamentari di competenza, in aula, **sono stati spazzati via dalla sistematica applicazione del voto di fiducia posto sulla materia dal Governo**.

- **Non ci siamo, però, mai arresi**. Abbiamo proceduto alla citazione per danni di tutti coloro che erano direttamente coinvolti nel crac della nostra ex conferitaria: amministratori, sindaci revisori, Organi di controllo, responsabili della Gestione commissariale di Banca delle Marche, a cui si sono aggiunti, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia europea sugli aiuti di Stato, anche Banca d'Italia, Governo italiano, Commissione Europea.

*Per farla breve, cari amici, **non abbiamo tralasciato nulla, né fatto sconti a nessuno.** Lo abbiamo fatto pur sapendo di andare incontro a pesanti sacrifici finanziari ed essere costretti a coinvolgere anche **amici e fior fiore di galantuomini** la cui estraneità ai fatti contestati sono convinto verrà del tutto acclarata.*

Detto questo, non tornerò più a parlare di Banca delle Marche anche perché sulla vicenda ho espresso in modo esaustivo le mie personali considerazioni nel libro, edito per il 25 anniversario della nostra Fondazione, “Una legame di cuore”.

Mi limiterò, perciò, in questa sede, semplicemente a sottolineare i fatti gestionali più significativi della nostra vicenda.

***Nel giugno del 2013 il nuovo CDA**, costituitosi sulla base di una ritrovata armonia che superava, finalmente, la profonda spaccatura registratasi nell’Assemblea del 2012 per l’elezione dell’Organo di Indirizzo, il CDA, si diceva, non ha avuto nemmeno il tempo di insediarsi che è stato costretto a:*

- 1) Deliberare la sottoscrizione immediata di obbligazioni secondarie subordinate upper tier two per un importo di 15.000.000 di euro **onde impedire l'immediata restituzione di un prestito di oltre quattro miliardi di euro** concesso a Banca delle Marche dalla Banca Europea a tasso agevolato. Una richiesta che avrebbe avuto come conseguenza l'immediato collasso della conferitaria e la perdita del 90% del patrimonio della nostra Fondazione.*
- 2) Subire, due mesi dopo, il commissariamento di Banca delle Marche.*
- 3) Prendere atto che la Fondazione **non avrebbe più potuto fare affidamento**, a partire dal 2012, **sui dividendi di Banca delle Marche** almeno fino a quando, beata illusione, la Gestione commissariale, così come solennemente dichiarato, **ne avrebbe rilanciato le prospettive di sviluppo.***

La cruda e lucida valutazione della realtà ci ha portato, perciò, ad assumere realistiche e dolorose decisioni e in particolare:

- Una prima significativa riduzione della spesa corrente;*
- L'eliminazione di tutte le spese superflue;*
- Una prima drastica riduzione degli emolumenti;*
- La riduzione di un terzo dell'importo del contributo annuo alla Fondazione Colocci;*
- La sospensione delle erogazioni liberali, garantendo, però, nell'immediato, tutte gli impegni assunti sino ad allora con i bandi pregressi;*
- Una prima significativa riduzione del patrimonio.*

In questa fase ci siamo, quindi, preoccupati di onorare la continuità di gestione, mantenendo fede agli impegni già assunti con:

- *la rapida realizzazione del blocco operatorio per l'ospedale di Jesi, mettendo così fine a tutte le speciose strumentalizzazioni di cui era stata oggetto l'iniziativa. Credo che abbiamo fatto una scelta importante che **ha eluso il declassamento del nosocomio jesino** evitando che lo stesso fosse relegato a svolgere una funzione del tutto marginale nell'organizzazione ospedaliera regionale diminuendo con ciò di gran lunga la qualità e il livello di assistenza al proprio bacino di utenza;*
- *la riconversione e ristrutturazione degli immobili di proprietà: sia di quelli utilizzabili per l'attività di scopo e sia di quelli non utilizzabili direttamente al fine di poterli locare o alienarli.*

In particolare, abbiamo, nel triennio in questione, proceduto

- ***per Palazzo Ghislieri** alla impermeabilizzazione e ristrutturazione del cortile, alla sistemazione del seminterrato, alla tinteggiatura del piano terra, alla tinteggiatura e apertura automatica della cancellata, alla sistemazione del sottotetto, alla disinfestazione dei locali;*
- ***per Palazzo Bisaccioni** oltre alla allocazione nel vecchio caveau della Cassa di Risparmio di Jesi del Museo numismatico della lira, si è proceduto alla **ristrutturazione totale** dell'ala sinistra del piano terra finalizzata alla creazione delle sedi dell'Organo di Indirizzo, dell'Organo di Controllo, del Consiglio di Amministrazione, dell'archivio storico e della biblioteca.*

*Per la verità, il triennio dell'attività della Fondazione (2013-2015) ha anche registrato gravi difficoltà per **la lunga malattia prima, e la morte poi, del segretario generale, Rodolfo Bernardini, memoria storica della nostra Fondazione.***

La scomparsa del segretario generale non solo ha rappresentato una grave perdita associativa e dirigenziale, ma ha rischiato, per circa un anno e mezzo, di paralizzare la vita del nostro sodalizio. Infatti, avendo l'interessato nel 2014 per le sue condizioni di salute usufruito continuativamente di ferie o di assenze per malattia, non siamo stati in grado di procedere né alla sua sostituzione, né di sopperire temporaneamente alla sua assenza con un incarico temporaneo affidato a uno dei nostri collaboratori non avendo gli stessi titoli accademici necessari.

Tantomeno potevamo permetterci un'ulteriore assunzione esterna perché la stessa avrebbe rappresentato per noi un onere aggiuntivo insopportabile.

Cosicché, grazie alla preziosa collaborazione di tutto il personale, facendo risparmiare alla Fondazione oltre 240.000 euro, abbiamo personalmente fatto fronte a questa carenza sino a che, nel marzo del 2015, a sei mesi dalla morte del dott. Bernardini, si è potuto procedere alla **nomina dell'attuale segretario generale Mauro Tarantino**.

Questo triennio, come vedete, è stato sì irto di difficoltà, ma è stato anche un periodo di grande inventiva che ci ha consentito di:

- *Istituire la biblioteca di nicchia senza spendere un soldo, salvo per le scaffalature, grazie alla risposta generosa di tutte le Fondazioni bancarie che hanno positivamente accolto la nostra richiesta di fornitura delle loro pubblicazioni. Cosicché, oggi, possiamo vantare una biblioteca che espone **una collezione di circa 3.000 volumi** editi dalle Fondazioni bancarie italiane. Entità, questa, che potrà solo aumentare visto che le consorelle continuano ad inviarci ogni anno nuovi volumi.*
- *Realizzare l'imponente archivio storico della Cassa di Risparmio di Jesi con la spesa delle semplici scaffalature e la corresponsione, in un triennio, di 15.000 euro per il lavoro di cernita e di catalogazione del materiale realizzato, secondo la normativa in uso per gli archivi storici, dall'archivista dott.ssa Franceschini.*
- *Rilanciare la quadreria di arte moderna recuperando, anche se in comodato d'uso, una settantina di quadri, a suo tempo esposti a palazzo Ghislieri e successivamente utilizzati impropriamente da Banca delle Marche nella nuova sede di Fontedamo. La scarsità di documentazione al riguardo non ci ha purtroppo consentito di rivendicarne totalmente la proprietà.*
- *Riproporre la riapertura al pubblico della quadreria di arte antica, inizialmente composta da 11 tele di proprietà, poi arricchita attraverso l'obbligo per coloro che usufruiscono del nostro restauro gratuito delle loro opere d'arte di lasciarle in esposizione presso di noi per 5 anni. Cosicché, oggi, la galleria di arte antica espone oltre una trentina di opere che, di anno in anno, si alimentano con 4 o 5 nuovi capolavori che sostituiscono quelli in uscita.*

Dal 2016 al 2020, a causa del decreto di liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche che provoca il collasso del patrimonio di Carisj, l'attività del nostro sodalizio muta, radicalmente.

La situazione è talmente drammatica da imporci impietosi e radicali cambiamenti e in particolare:

- la svalutazione del nostro patrimonio che viene sostanzialmente azzerato riducendosi a soli **10.900.000 euro**;
- la **sospensione** “tout court” di **tutte le erogazioni liberali** che ci ha consentito di risparmiare almeno 500.000 euro per il bando;
- l'interruzione di **tutte le consulenze** fatta eccezione di quelle legali e di quella del dott. Gianni Masserizi, l'esperto che da sempre accompagna la stesura dei nostri bilanci, delle modifiche statutarie e regolamentari: esperto a cui oggi corrisponiamo la cifra annuale forfettaria di 2.440 euro a fronte dei precedenti 24.000 euro;
- l'applicazione del part-time a tutto il personale;
- la riduzione, dagli iniziali 500.000 euro del 2013, a 74.000 euro l'anno dei compensi agli amministratori (CDA – OI - Organo di controllo);
- la riduzione di un terzo dei membri l'Organo di Indirizzo (da 24 a 16) e del CDA (da 7 a 5);
- l'uscita di Carisj dalla Fondazione Colocci che ha permesso alla Fondazione, con un accordo di 180.000 euro transattivo di ogni contenzioso, di risparmiare 1.000.000 di euro (vale la pena sottolineare in proposito che la **Fondazione Colocci**, pur dandosi un nuovo Statuto che vedeva impegnati esclusivamente il Comune di Jesi e UBI Banca in qualità di soci, **non è riuscita**, malgrado tutte le buone intenzioni dei promotori, a far sopravvivere la sede distaccata dell'università di Macerata);
- l'uscita di Fondazione Carisj da Jesi Cube (associazione che perseguiva progetti di ricerca) che ci ha consentito di evitare ulteriori pesanti impegni finanziari. Anche questa associazione dopo poco tempo dal nostro disimpegno ha chiuso a causa, credo, del fallimento del gruppo Maccaferri che ne era il principale sostenitore;
- la riconversione di parte della liquidità disponibile nei fondi di riserva in capitalizzazione per oltre 7.000.000 di euro, a cui sono stati poi aggiunti i 2.500.000 euro di plus valenza realizzata con la vendita delle azioni di Cassa Depositi e Prestiti. Operazioni, queste, che hanno sostanzialmente contribuito al raddoppio del patrimonio;
- il reinvestimento progressivo di tutti i fondi disponibili che ci ha permesso nel 2019 di realizzare entrate per 750.000 euro;
- la riconversione di larga parte della vecchia attività della nostra Fondazione attraverso l'elaborazione di **una nuova mission** che fosse compatibile con le nostre modestissime risorse economiche.

*Una mission che fa leva sull'impegno della Fondazione Carisj indirizzato all'**organizzazione di iniziative culturali** da svolgersi in larga parte all'interno degli spazi immobiliari di cui dispone: dalle attività museali ed espositive (in forma permanente o temporanea) agli appuntamenti culturali, ai*

convegni e seminari, ai laboratori didattici di tipo divulgativo, alla produzione di materiali multimediali di contenuto artistico e culturale a sostegno della promozione turistica.

*È evidente che la nuova mission è stata pensata facendo aggio sulla disponibilità di un patrimonio immobiliare che potevamo ristrutturare in modo da assecondare le esigenze che le nuove attività programmate imponevano. Cosicché, anno dopo anno, dal 2016 al 2019, abbiamo dato vita a una **totale ristrutturazione del nostro patrimonio immobiliare** per renderlo un idoneo contenitore **dell'Aggregato culturale e socio-economico** da noi programmato.*

Abbiamo, perciò, provveduto a terminare la ristrutturazione di Palazzo Bisaccioni. In particolare l'ala destra e l'ala sinistra del secondo piano, il terrazzo, il magazzino, spostando la biblioteca, l'archivio storico, l'archivio corrente nell'attiguo Palazzo di Case Galvani, riadattando le sale sino ad allora adibite a sede riunioni del CDA, OI e Collegio dei sindaci revisori a sale espositive permanenti e a sale per stage e cineforum. Allo stesso tempo, abbiamo eliminato tutte le barriere architettoniche e dotato il complesso di adeguati impianti tecnologici, igienici sanitari e di sicurezza.

*La stessa operazione di **ristrutturazione** è stata realizzata per l'immobile denominato "**Case Galvani**".*

Questo palazzo attiguo a Palazzo Bisaccioni, di proprietà della Fondazione Carisj, oltre al seminterrato composto da due stanze, una galleria e due cripte, si articola su tre piani (piano terra primo e secondo) con accessi che si affacciano su via Francesco di Giorgio Martini e via Costa Lombarda. L'immobile in questione non era mai stato utilizzato per l'attività diretta della Fondazione.

*Ebbene, esso è stato individuato, stante la sua contiguità, come la logica estensione di Palazzo Bisaccioni per l'allocazione delle attività previste dalla creazione del nostro **Aggregato culturale**.*

In esso abbiamo potuto ricavare sale riunioni ed espositive, la sala coworking, stanze per ospitare le associazioni culturali e di volontariato, una sala fonica, la sede per la biblioteca, l'archivio storico e il Museo delle arti orafe.

*Credo aver illustrato ampiamente **l'attività realizzata in questi sette anni per fare sopravvivere e rilanciare la Fondazione Carisj** dopo lo "tsunami" che l'aveva travolta: un rilancio significativo testimoniato dagli 88.150 visitatori che, tra il 2015 e 2019, hanno preso parte alle iniziative di Palazzo Bisaccioni e alle mostre itineranti.*

Siamo, perciò, felici di consegnare ai futuri amministratori una Fondazione intatta nella sua forza ideale e in grado di perseguire ulteriori significativi traguardi.

*Questo risultato, sia chiaro, non è merito di chi vi parla, ma di tutti gli amministratori, di tutti i soci e di chi ci ha preceduto in questa responsabilità di coordinamento e di rappresentanza: gli amici **Giancarlo Giacani, Federico Tardioli e Luigi Pieralisi**.*

*Voglio cogliere l'occasione per ringraziare ed esprimere, in particolare, **tutta la mia solidarietà e la mia fraterna amicizia a Federico Tardioli vittima, a suo tempo, di pretestuose, strumentali e ingiuste critiche interne ed esterne.***

*Mi riferisco alla sua brevissima sofferta esperienza di vice presidente vicario di Banca delle Marche. Un'esperienza, quella di Federico, che, se si fosse dato seguito con rapidità al buonsenso delle sue proposte, invece di impantanare l'attività di risanamento dell'Istituto di credito con uno sner-vante ping pong creato dalle persistenti diatribe tra le Fondazioni di Pesaro e Macerata, **probabilmente avremmo potuto evitare la tragedia che, invece, ci ha travolto.***

*Debbo ringraziare **Federico Tardioli** e credo di interpretare anche i sentimenti dell'amico Giacani, non solo e non tanto per le scelte di welfare che egli ha fatto negli 11 anni di presidenza Carisj, analiticamente illustrate nel libro "Un legame di cuore" commemorativo dei venticinque anni della nostra vita associativa, ma, soprattutto, **per gli accantonamenti che hanno creato quella liquidità che ci ha consentito, malgrado tutto, di sopravvivere e di rilanciare la nostra Fondazione.***

*Il mio grazie coinvolge una grande pluralità di soggetti a iniziare dai vice presidenti **Mariani e Mancini**, per proseguire con i membri del CDA, dell'Organo di Indirizzo, vero cuore e motore della Fondazione, dei componenti l'Organo di Controllo e i loro presidenti **Marcello Pentericci e Carlo Mastri**, l'Organo di Presidenza, per terminare con **voi soci**, sempre così propositivi e solidali proprio nei momenti più bui e aspri della nostra esperienza associativa.*

*Un grazie illimitato, infine, lo debbo **alle nostre collaboratrici** che hanno affrontato questo terribile periodo della loro esperienza lavorativa dimostrando un attaccamento all'Istituzione **così forte e intenso** che, superando la normalità di un rapporto lavorativo, è sfociata in un **sentimento di eccezionale, intensa, e generosa collaborazione.***

Non dimenticherò mai la dignità e la maturità dimostrate dalle nostre collaboratrici quando, con la morte nel cuore, sono stato costretto a informarle della necessità di trasformare il loro rapporto di lavoro da tempo pieno in part-time. Non una parola di lamentela o di legittima protesta, ma solo espressioni misurate di presa d'atto della decisione assunta dal CDA e l'auspicio di poter continuare a contribuire al rilancio e alle fortune di Carisj.

*E, infine, un fraterno, affettuoso, riconoscente **grazie al segretario generale, dott. Mauro Tarantino**, la cui preziosa collaborazione è stata **essenziale per il rilancio dell'attività e dell'immagine della nostra Fondazione Bancaria**.*

Concludo, rilevando come questi setti anni di vita sociale si sono svolti in uno scenario di trasformazioni epocali maturate all'ombra della globalizzazione. Trasformazioni che hanno minato consolidate certezze come la pace nel mondo messa, giorno dopo giorno, sempre più in discussione da focolai di guerra che hanno reso ancor più instabili e imprevedibili i già fragili equilibri del pianeta; dalla incapacità di coesione della patria europea che non è mai riuscita a divenire la tanto auspicata Europa dei popoli perché dilaniata al suo interno da opzioni nazionalistiche che le impediscono di realizzare un vero disegno di unione e di solidarietà comunitaria.

Un mondo, quello attuale, amici, che ora rischia addirittura di implodere per l'incubo della pandemia da Coronavirus che semina lungo il suo tragitto una scia di dolore per la marea di morti che crea e per la distruzione socio-economica in tutto il pianeta.

Questa atmosfera mi riporta alla memoria il ricordo del dolore e delle tragedie subite dal nostro Paese nella Seconda Guerra mondiale: ricordi indelebilmente impressi nei miei occhi di bambino come, ad esempio, il lutto che imponeva il colore nero assolutamente predominante nei vestiti femminili. Infatti, non c'era donna che non fosse rigorosamente in lutto avendo perduto nel conflitto o un padre, o un fratello, o un figlio o un fidanzato. Un periodo indubbiamente terribile superato però con determinazione dai nostri connazionali grazie al loro desiderio di pace e di riscatto.

Sono questi ricordi che fanno crescere in me la consapevolezza che anche tragedie come il Coronavirus possono far riemergere i valori di un ritrovato umanesimo da sempre cardine della nostra cultura occidentale: dobbiamo, perciò, ritornare a esaltare le virtù e a rendere omaggio a un ritrovato senso del dovere oggi magistralmente testimoniato da tutti coloro che stanno contrastando, giorno dopo giorno, questo terribile male. Sono medici, paramedici, uomini della Protezione civile, delle forze dell'ordine,

sacerdoti, volontari.

Un esercito di generosi che non è composto da fantasmi, ma da semplici cittadini che senza alcun protagonismo fanno silenziosamente il loro dovere, che vivono la nostra quotidianità, che sono in mezzo a noi.

*E tutto questo inevitabilmente ci porta a riconsiderare tante nostre fragili convinzioni. Abbiamo finalmente intuito che gli eroi del nostro tempo non sono coloro che nell'immaginario popolare vengono osannati in forza alla loro personale notorietà acquisita nello sport, nel cinema, nella finanza, nella politica, ma abbiamo forse preso contezza che **i veri eroi sono tutti coloro che in silenzio si sforzano ogni giorno di fare il proprio dovere di padri e di madri, sono coloro che ogni giorno con umiltà dedicano una parte del loro tempo libero ad aiutare i più deboli e gli emarginati, sono coloro che sono portatori di solidarietà e di pace.***

*In questi sette anni ho dovuto condividere il mio impegno associativo con le mie precarie condizioni di salute, con i dolorosi eventi di natura familiare come la perdita di mia moglie Gabriella, di mio fratello Aurelio e **in tali momenti mi sono state di grande conforto le tante manifestazioni di partecipazione e di affetto che mi avete dimostrato.** Vi sono perciò profondamente grato per questa fraterna vicinanza che non solo ha mitigato il senso di smarrimento che inevitabilmente tali circostanze provocano, ma che mi ha anche aiutato a onorare le mie responsabilità verso la nostra Fondazione.*

*Se ora lascio l'incarico è **perché, cari amici, è giunta l'ora che la nostra Fondazione collaudi nuove energie e nuove esperienze** che le consentano di continuare con rinnovato slancio e determinazione la strada che abbiamo intrapreso. **Energie ed entusiasmo che ora chi vi parla non è più in grado di mettere in campo.***

*Questa è la semplice e pura verità: **e la verità, amici miei, va sempre proclamata** anche quando ci sembra scomoda, dolorosa o addirittura controproducente. **La verità va sempre testimoniata perché solo essa ci rende realmente liberi.***

*È evidente che alla mia età, in momenti significativi come questo, è facile anche commuoversi per la marea di sentimenti e di ricordi così intensi e travolgenti che montano nell'animo di una persona che guardandosi indietro **può solo esprimere gratitudine verso la divina Provvidenza** per avergli consentito di arrivare alla venerabile età di 80 anni servendo, in vario modo e con alterne vicende, la comunità civile alla luce di semplici valori maturati all'ombra del campanile del suo paese. Valori acquisiti,*

in particolare **militando nell'Azione Cattolica** del tempo che forgiava gli aderenti alla luce di tre semplici regole di vita: **la preghiera, il sacrificio, l'azione.**

Cosicché, comprenderete che per me, umile credente sul viale del tramonto della sua avventura umana, formatosi nel periodo post bellico in un contesto sociale che faceva riferimento a quella cultura contadina esaltatrice del solidarismo, della virtù del lavoro e dell'unità della famiglia, è facile condividere ciò che scrive San Paolo, l'apostolo delle genti: "È giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, sta terminando la mia corsa, ho conservato la fede".

Grazie!

- **6 giugno 2020. Ennio Figini viene eletto presidente di Carisj** in sostituzione di Bassotti dimissionario. Il neo presidente resterà in carica sino al 23 giugno 2021.
- **9 dicembre 2020.** Viene installato un video mapping che consentirà di proiettare sulla facciata di Palazzo Bisaccioni avvisi, pubblicità, documentari ecc.
- **24 giugno 2021.** Alla scadenza, per fine mandato, della carica di presidente della Fondazione Carisj ricoperta da Ennio Figini, l'Organo di Indirizzo chiama a ricoprire tale ruolo **l'ing. Paolo Morosetti.**

CONCLUSIONI

Cari amici,

Si conclude, qui, questo mio piccolo contributo alla narrazione della vicenda vissuta dalla nostra Fondazione durante il decennio di attività 2013-2021: periodo in cui ho avuto l'onore e l'onere di rappresentarla per sette anni come presidente e per un anno come consigliere.

Questo diario degli avvenimenti più significativi dell'attività della Fondazione Carisj l'ho realizzato, per quanto possibile, cercando di evitare un'illustrazione del susseguirsi degli avvenimenti **troppo pignola ed emotiva** che, inevitabilmente, avrebbe risentito della **profonda amarezza** per le ingiustizie subite e per gli errori commessi dalla Gestione commissariale, dal Governo e dal Parlamento.

L'assurdo di questa vicenda è aver dovuto registrare come le istituzioni, le categorie, le autorità e i personaggi di allora **fossero convinti della veridicità delle accuse verso le Fondazioni bancarie** che, oltre alla beffa, hanno dovuto subire anche lo smacco di vedere azzerato il loro patrimonio. Situazioni che non si sarebbero mai verificate **se non vi fossero state, nel 2009, le costanti e violente pressioni sociali e politiche messe in atto dagli stessi che hanno costretto le Fondazioni bancarie delle Casse di Risparmio di Jesi, Macerata e Pesaro a rinunciare ad una patrimonializzazione da favola**, in presenza di favorevoli proposte di acquisto.

Un diario, quindi, essenzialmente descrittivo degli avvenimenti più eclatanti classificati con una rigida elencazione temporale, corredati da una minima documentazione ed evidenziati:

- dalle **relazioni semestrali** che, puntualmente, la presidenza ha svolto nell'Assemblea dei soci;
- dai **comunicati stampa ufficiali**;
- dagli **indirizzi di saluto** che hanno contrassegnato la presenza della Fondazione in specifici avvenimenti e consessi.

Pur rendendoci conto degli oggettivi limiti della nostra iniziativa, ci auguriamo che questa modesta pubblicazione possa rappresentare un significativo spaccato degli avvenimenti che ha caratterizzato la nostra difficile e, allo stesso tempo, **esaltante personale esperienza maturata nella gestione della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi**.

Con affetto e gratitudine

Alfio Bassotti

Appendice

(foto e documenti)

